



Fondazione
EMANUELA ZANCAN
Onlus di ricerca scientifica
di rilevante interesse sociale

*Oltre 50 anni di formazione, studi, ricerche, sperimentazioni,
proposte culturali, a servizio delle persone*

BANDO SOCIALE "SEMINARE COMUNITÀ"

**Rapporto
di valutazione dei progetti**

Maggio 2019



Responsabile scientifico

Tiziano Vecchiato

Gruppo di ricerca

Giulia Barbero Vignola, Maria Bezze

Fondazione Emanuela Zancan onlus

Centro studi e ricerca sociale

Via del Seminario 5/A

35122 Padova

Tel. 049663800

www.fondazionezancan.it

Indice

Capitolo 1. Dal percorso ai risultati	Pag.	3
Il percorso di accompagnamento e valutazione	»	3
Il monitoraggio e la valutazione finale	»	4
Capitolo 2. La valutazione finale dei progetti	»	11
1. FragilEtà - Antonio Barioglio Onlus	»	11
2. Insieme si può - Polisportiva Handicap Biellese	»	14
3. Let Eat Grow - Associazione Let Eat Bi	»	17
4. Ricicreando - Cooperativa La Famiglia	»	23
5. Tra Gener-Azioni - Cooperativa Maria Cecilia	»	30
6. Spazio, Tempo e Racconto - Associazione Amici Parkinsoniani Biellesi	»	36
7. Tessere la Libertà - Associazione PACEFUTURO onlus	»	39
8. Soggiorno Invernale per Anziani Autosufficienti - Opera Pia Laicale San Giovanni di Andorno	»	42
9. EUDAIMONIA - Associazione ABC onlus	»	45
10. Impronte di Sogni - Oltre il Giardino Onlus	»	49
11. A conti fatti - CISSABO	»	56
12. PEeR NOI - Stare bene con se stessi per stare bene a scuola Cooperativa Animazione Valdocco	»	59
Capitolo 3. La capacità generativa dei progetti	»	64
1. FragilEtà - Antonio Barioglio Onlus	»	65
2. Insieme si può - Polisportiva Handicap Biellese	»	66
3. Let Eat Grow - Associazione Let Eat Bi	»	68
4. Ricicreando - Cooperativa La Famiglia	»	70
5. Tra Gener-Azioni - Cooperativa Maria Cecilia	»	73
Le potenzialità generative degli altri progetti	»	75
Capitolo 4. Considerazioni conclusive	»	78
Allegato. Dettaglio azioni progettuali	»	81

Capitolo 1

Dal percorso ai risultati

Il percorso di accompagnamento e valutazione

All'inizio del percorso di accompagnamento è stato chiesto ad ogni ente di rileggere il proprio progetto, mettendo a fuoco bisogni e obiettivi, per poter individuare in modo corretto i risultati attesi e i rispettivi indicatori. Per ogni progetto è stato selezionato un set di indicatori per la verifica e la valutazione in itinere e finale rispetto ai risultati attesi del progetto. Particolare attenzione è stata rivolta alla valutazione di esito e impatto delle azioni generative. Alla luce di questa rilettura strategica, ogni ente ha quindi pianificato le proprie attività.

Nello specifico, in fase iniziale, ciascuno dei 12 progetti ha completato due schede:

- **Scheda1 "Come rileggere il progetto"** (S1), con la descrizione dei bisogni principali che il progetto voleva affrontare, a cui sono stati associati obiettivi, risultati attesi, indicatori e attività da realizzare;
- **Scheda2 "Piano operativo delle attività"** (S2), nella quale, sulla base di quanto indicato nella scheda 1, è stato definito il piano operativo, elencando le attività previste dal progetto e specificando: chi fa, che cosa, con quali modalità e in che tempi.

Dopo aver raccolto tutta la documentazione, per ogni progetto sono stati analizzati i seguenti aspetti (descritti nel report di gennaio 2018):

- coerenza delle due schede con il progetto presentato per la richiesta di finanziamento,
- coerenza tra Scheda1 (bisogni, obiettivi, risultati attesi e attività) e Scheda2 (Piano operativo delle attività),
- riferimenti ad azioni di welfare generativo;
- coerenza tra obiettivi, risultati attesi e indicatori (S1),
- presenza di indicatori di attività, output, outcome (S1),
- sintassi degli indicatori e ridefinizione degli stessi (S1),
- esplicitazione dei valori attesi degli indicatori (S1),
- completezza delle informazioni relative alle attività (S2),
- coerenza con i tempi del progetto (S2).

A seguito delle analisi è stata predisposta per ogni progetto una **Scheda per il monitoraggio e la valutazione**, in cui sono stati sintetizzati gli obiettivi, gli indicatori e i relativi valori attesi a fine progetto. Rispetto agli indicatori proposti dagli enti in taluni casi sono state apportate delle modifiche/integrazioni finalizzate a definirli meglio e con maggiore precisazione o a garantire una maggiore coerenza con gli obiettivi e le attività progettuali. Nel caso dei valori attesi, spesso non precisati, è stato chiesto agli enti di indicarli in modo che la Scheda fosse effettivamente strumento di monitoraggio e valutazione intermedia e finale.

Per i cinque enti selezionati è stato avviato anche un percorso di **accompagnamento per implementare la capacità generativa** delle azioni progettuali, mediante incontri individualizzati ed assistenza a distanza.

Nel mese di giugno 2018, che per la maggior parte dei progetti corrispondeva a circa metà percorso, è stata effettuato il **monitoraggio intermedio delle attività e dei risultati**.

Nell'incontro di condivisione (Biella, 21 giugno) le criticità emerse sono state affrontate con il gruppo di lavoro, individuando strategie e soluzioni. Per gli enti è stato un momento utile per riflettere e fare un bilancio dei propri progetti, per capire se si stava andando nella giusta direzione o se era invece necessario apportare modifiche sostanziali, per meglio rispondere agli obiettivi e ai risultati attesi. Nel presente rapporto si documentano questi passaggi, evidenziando le criticità e le soluzioni che sono state intraprese nel corso del progetto.

La **valutazione finale**, realizzata al termine di ogni percorso, permette di mettere insieme tutti i tasselli, verificando l'effettiva **realizzazione delle attività previste, il raggiungimento degli obiettivi e dei risultati attesi**.

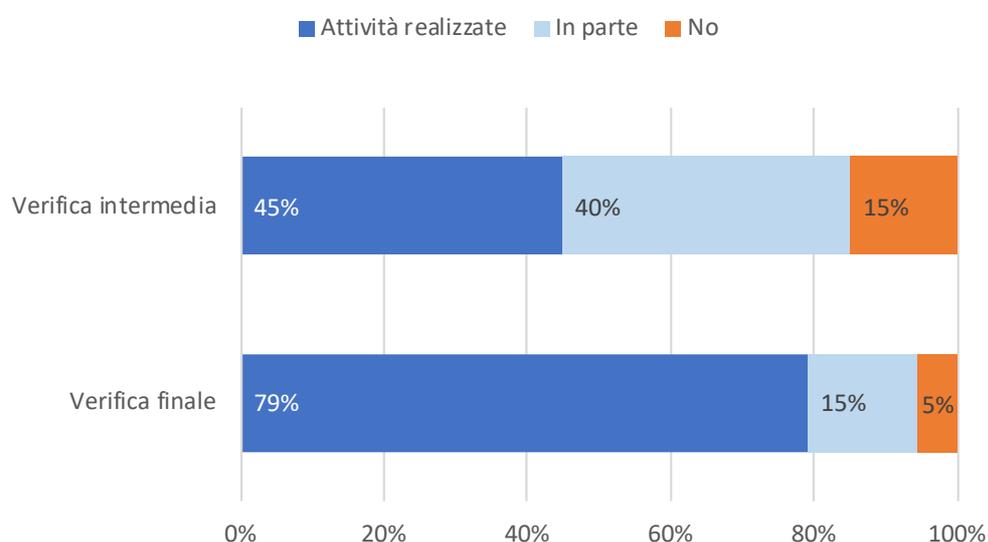
La conclusione dei progetti è stata diversificata, da novembre 2018 ad aprile 2019, allungando i tempi della verifica finale e di conseguenza l'analisi dei risultati.

Il monitoraggio e la valutazione finale

A giugno 2018, a metà percorso, è stata effettuato il monitoraggio intermedio delle attività e dei risultati. In primo luogo è stato chiesto ad ognuno dei 12 progetti di indicare lo stato di **realizzazione delle attività**. Nel complesso, a inizio giugno, il 45% delle attività progettuali erano state realizzate totalmente, il 40% in parte (fig. 1). Una quota pari al 15% di attività, invece, erano state previste nel periodo considerato ma per vari motivi non erano state realizzate, nemmeno parzialmente. In alcuni casi si è trattato di ritardi, in altri casi erano emersi ostacoli che hanno reso impossibile la realizzazione.

Al termine dei progetti, la percentuale di attività totalmente realizzate sale al 79%, quelle in parte sono il 15%, mentre rimane ancora una piccola quota di attività incompiute (5%).

Fig. 1 - Realizzazione delle attività alla verifica intermedia e finale, totale progetti



Nelle figure successive si riporta il dettaglio per ogni singolo progetto, alla verifica intermedia e finale (fig. 2 e 3).

Nel capitolo 2 sono forniti i dettagli per ogni progetto:

	Progetto	Ente
1	FragilEtà	Antonio Barioglio Onlus
2	Insieme si può	Polisportiva Handicap Biellese
3	Let Eat Grow	Associazione Let Eat Bi
4	Ricicreando	Cooperativa La Famiglia
5	Tra Gener-Azioni	Cooperativa Maria Cecilia
6	Spazio, Tempo e Racconto	Assoc. Amici Parkinsoniani Biellesi
7	Tessere la Libertà	Associazione PACEFUTURO onlus
8	Soggiorno Invernale per Anziani Autosufficienti	Opera Pia Laicale S.Giovanni Andorno
9	EUDAIMONIA	Associazione ABC onlus
10	Impronte di Sogni	Oltre il Giardino Onlus
11	A conti fatti	CISSABO
12	PEeR NOI - Stare bene con se stessi per stare bene a scuola	Cooperativa Animazione Valdocco

Fig. 2 - Realizzazione delle attività, per singolo progetto, verifica intermedia

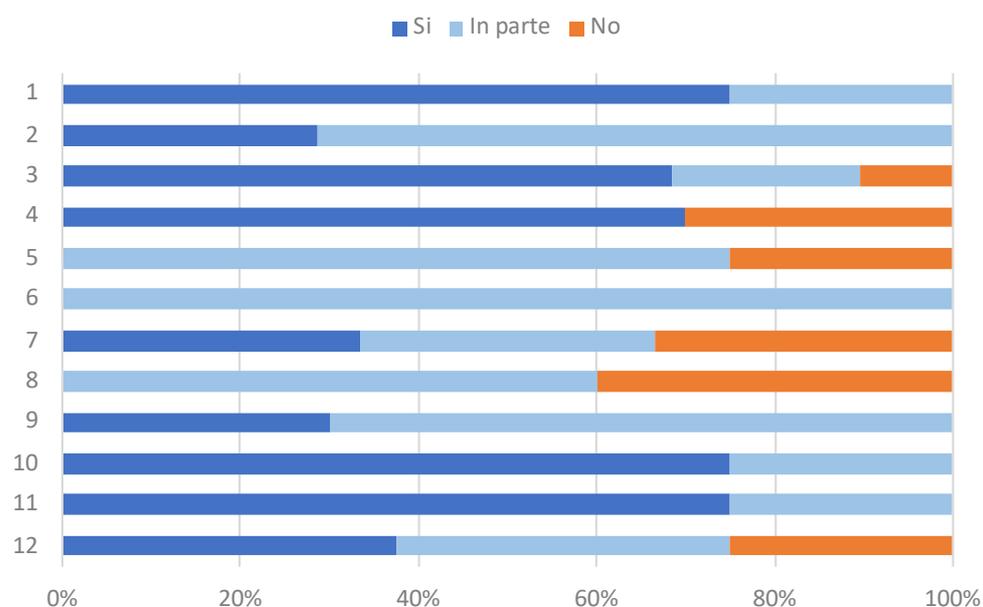
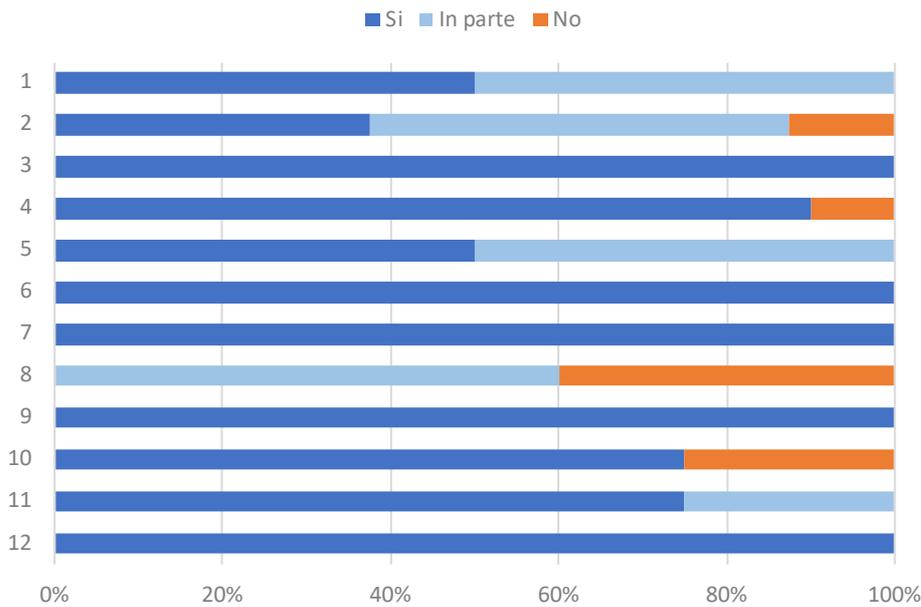


Fig. 3 - Realizzazione delle attività, per singolo progetto, verifica finale



Per la valutazione dei progetti sono stati definiti in totale oltre 200 **indicatori**, mediamente quasi 17 ciascuno, a prova del fatto che gli enti hanno fatto un notevole sforzo metodologico e progettuale. Molti indicatori sono orientati ad output (50%) e ad attività (26%); un quarto è finalizzato a valutare l'outcome, ovvero l'esito raggiunto sui destinatari delle azioni, in termini di riduzione del bisogno rilevato, aumento del benessere, acquisizione di competenze (fig. 4 e 5). Quasi tutti gli enti hanno individuato indicatori di attività, output e outcome, ma con combinazioni diverse (fig. 6).

Fig. 4 – Progressione dei risultati



Fig. 5 – Indicatori per il monitoraggio e la valutazione, totale progetti

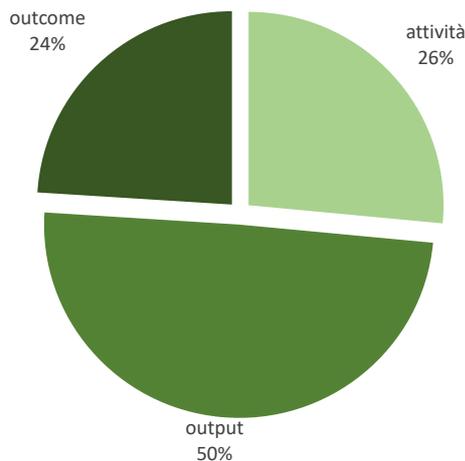
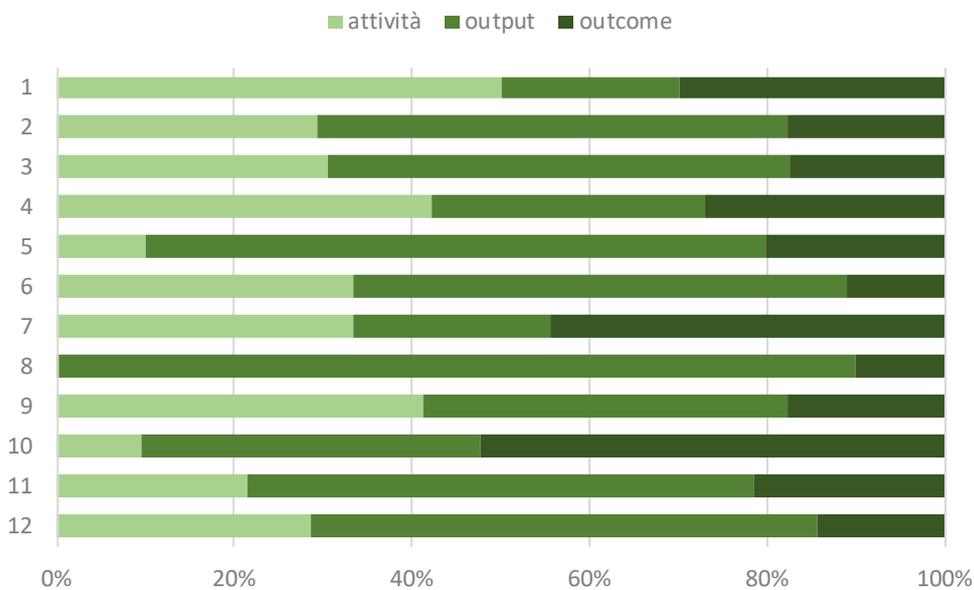


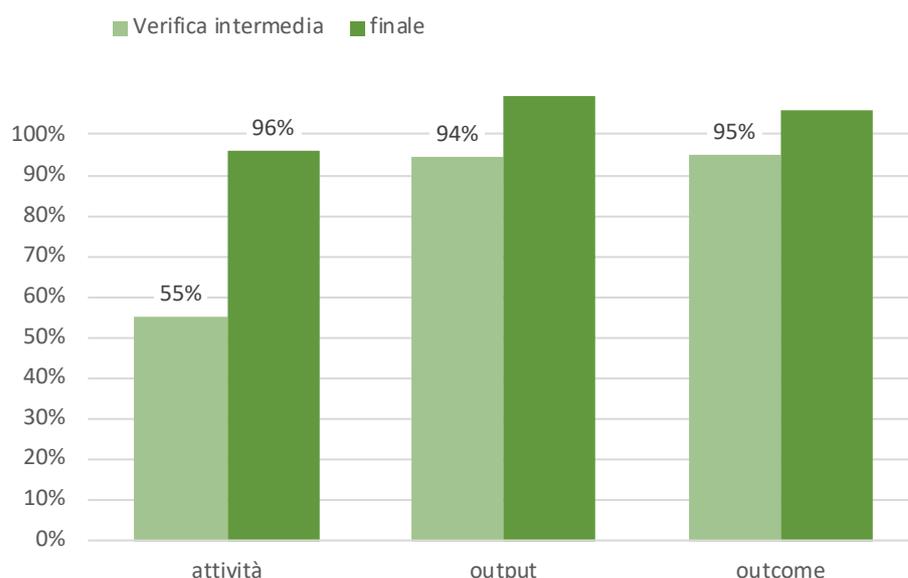
Fig. 6 – Indicatori per il monitoraggio e la valutazione, per singolo progetto



Per quanto riguarda i **risultati attesi dei progetti**, a metà percorso (giugno 2018) il livello di raggiungimento è stato mediamente elevato. Sono stati considerati gli indicatori collegati alle attività previste nei primi 6 mesi dei progetti che, come si è visto, potevano essere realizzate completamente, in parte, oppure non eseguite. Complessivamente, i risultati legati alle attività progettuali erano stati raggiunti al 55%, coerentemente col fatto che giugno corrisponde alla metà del percorso per la maggior parte dei progetti (fig. 7). Più elevati i livelli di raggiungimento dei risultati di output e outcome (94% e 95%, rispettivamente). Questo perché, limitatamente alle attività realizzate fino ad allora, i risultati attesi in termini di risoluzione del bisogno erano stati già quasi tutti raggiunti.

A conclusione dei progetti, il livello di raggiungimento dei risultati attesi sale al 96% per gli indicatori di attività e oltre al 100% per gli output e outcome (fig. 7).

Fig. 7 – Livello di raggiungimento dei risultati attesi alla verifica intermedia e finale, totale progetti



Dalla valutazione intermedia sono emerse le criticità e i punti di forza di ogni progetto. Lo stato di avanzamento, le difficoltà e le strategie attivate sono state approfondite nel corso degli **incontri individualizzati** e poi condivise nell'**incontro con tutti gli enti**. I risultati del monitoraggio e della valutazione intermedia sono stati condivisi con i responsabili dei progetti e sono stati il punto di partenza per la discussione. Dal confronto sono nate nuove soluzioni e la possibilità di creare sinergie tra i progetti che rispondono ai bisogni sociali di uno stesso territorio. Spesso i bisogni e le dinamiche erano le stesse, ma relativi a contesti diversi. Per gli enti è stato vantaggioso fare una valutazione a metà percorso, anche con persone esterne, che hanno aiutato a mettere in luce i problemi e le strategie per risolverli. Il monitoraggio è stato utile anche per tornare agli obiettivi e ai bisogni da cui aveva preso avvio il progetto, per poter focalizzare meglio le energie e raggiungere i risultati prefissati.

Infine, con la **valutazione finale**, è possibile effettuare un'analisi complessiva di quanto è stato fatto da ogni ente, verificando la coerenza tra obiettivi dichiarati e raggiunti, tra risultati attesi ed effettivamente realizzati.

Nelle figure successive sono rappresentati i livelli di raggiungimento dei risultati attesi alla conclusione di ogni progetto: il livello medio complessivo di raggiungimento dei risultati (fig. 8), e per tipologia di indicatore (figg. 9-11).

Fig. 8 – Livello medio di raggiungimento dei risultati attesi, per progetto, finale

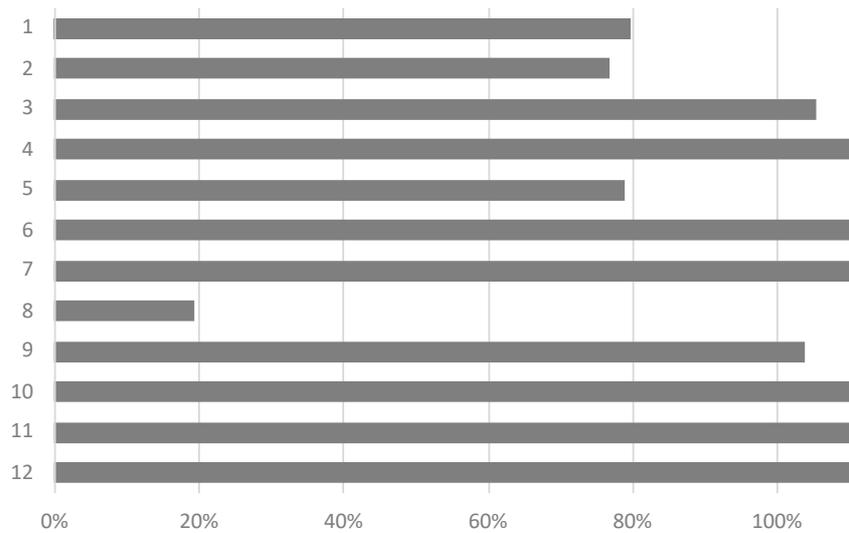


Fig. 9 – Livello di raggiungimento indicatori di attività, per progetto, finale

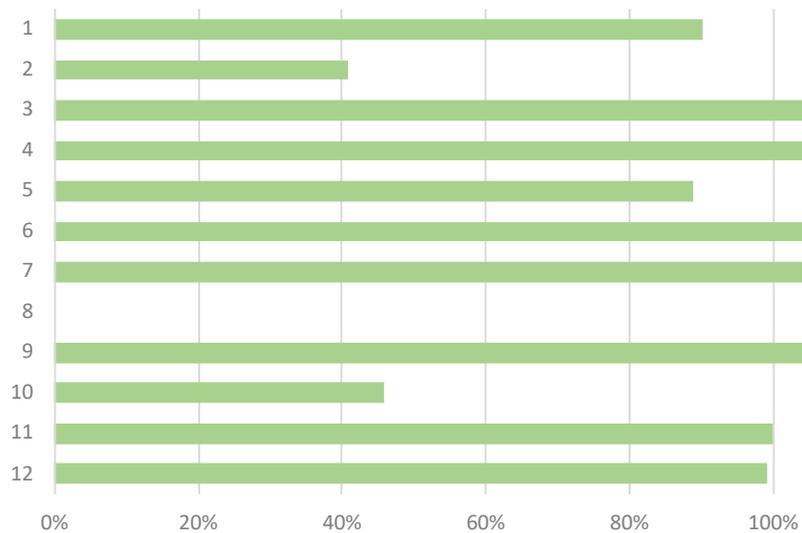


Fig. 10 – Livello di raggiungimento indicatori di output, per progetto, finale

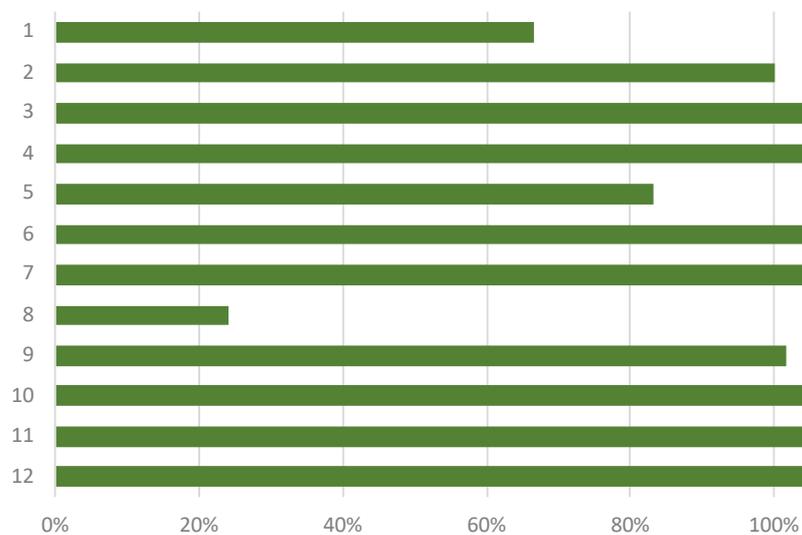
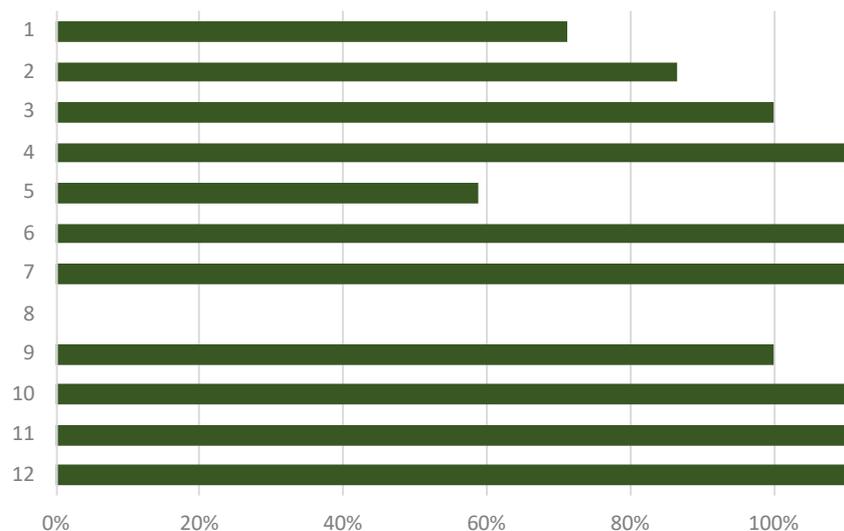


Fig. 11 – Livello di raggiungimento indicatori di outcome, per progetto, finale



Nel capitolo successivo, per ognuno dei 12 progetti del Bando “Seminare comunità” si riportano: gli obiettivi del progetto, le attività e il loro stato di realizzazione a fine progetto, i risultati attesi e il loro livello di raggiungimento finale, una sintesi delle difficoltà emerse durante il percorso e delle soluzioni attivate, con particolare attenzione ai punti di forza e agli aspetti positivi che sono emersi, anche inattesi, e una autovalutazione conclusiva.

In allegato è riportato il dettaglio delle azioni progettuali, in cui viene specificato per ognuna il livello di realizzazione, le eventuali rimodulazioni e gli aggiornamenti.

Capitolo 2

La valutazione finale dei progetti

1. FragilEtà – Antonio Barioglio Onlus

Obiettivi progetto (in sintesi)

A.	<i>Favorire il processo di empowerment dell'utente e della sua famiglia, favorendo la responsabilizzazione nella pianificazione dell'assistenza ed il potenziamento della capacità di autodeterminarsi, al fine di migliorare le competenze nella gestione dell'organizzazione del carico assistenziale.</i>
B.	<i>Favorire l'incontro tra soggetti che condividono esperienze di vita comuni al fine di facilitarne il supporto reciproco.</i>

Entrambi gli obiettivi sono stati declinati nei due ambiti di intervento del progetto:

1. anziani non autosufficienti (Progetto Domiciliarità)
2. famiglie con minori disabili o con gravi patologie (Progetto Pollicino)

Raggiungimento degli obiettivi

Al termine del progetto sono stati raggiunti entrambi gli obiettivi relativi agli anziani non autosufficienti. Per le famiglie con minori disabili o con gravi patologie, invece, gli obiettivi sono stati raggiunti soltanto in parte, a causa delle difficoltà socio-ambientali delle famiglie interessate e alla difficoltà delle mamme a interagire con altre mamme.

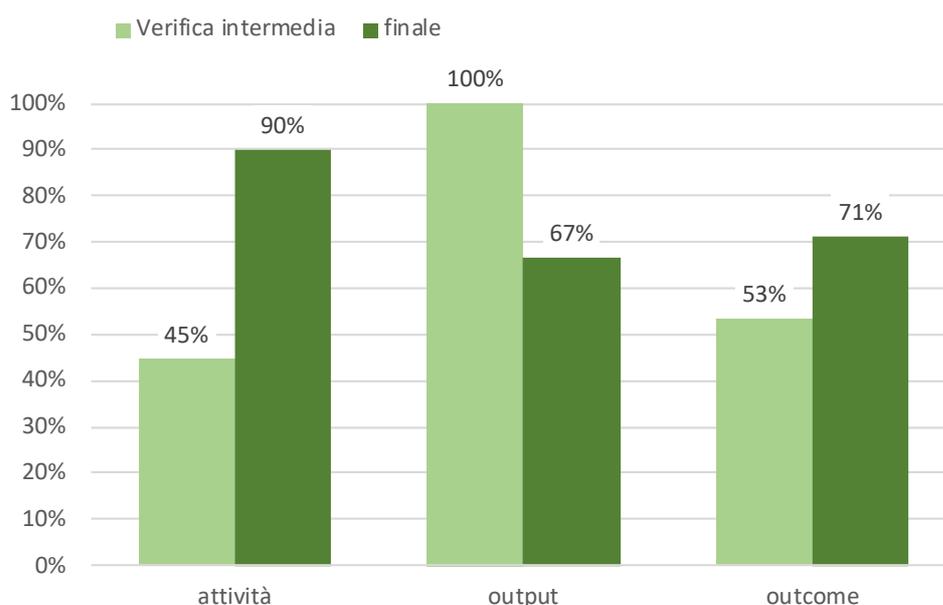
Verifica delle attività a fine progetto

	<i>Attività</i>	<i>Realizzazione</i>
1A	Organizzazione di 2 gruppi mensili di auto-mutuo aiuto per le famiglie di anziani non autosufficienti.	SI
1B	Organizzazione di 2 gruppi mensili di auto-mutuo aiuto per le famiglie di minori disabili o con gravi patologie.	IN PARTE
2A	Definizione di incontri personali con le famiglie di anziani non autosufficienti.	SI
2B	Definizione di incontri personali con le famiglie di minori disabili o con gravi patologie.	IN PARTE

Verifica risultati attesi a fine progetto

Indicatore	Tipo	Valore atteso a fine progetto	Valore al 1/6/2018	Valore a fine progetto
1. N. ore dell'operatore OSS	attività	900	430	900
2. N. ore psicologa psicoterapeuta	attività	85	36	85
3. N. incontri con le famiglie	attività	24	10	24
4. N. incontri del gruppo auto mutuo aiuto - area minori	attività	12	6	6
5. N. incontri del gruppo auto mutuo aiuto - area anziani	attività	12	5	12
6. N. di familiari che partecipano con continuità al gruppo di auto mutuo aiuto - area minori	output	3	2	0
7. N. di familiari che partecipano con continuità al gruppo di auto mutuo aiuto - anziani	output	6	8	8
8. Percentuale di familiari che ridefiniscono l'organizzazione assistenziale - area anziani	outcome	60%	30%	50%
9. Percentuale di familiari che ridefiniscono l'organizzazione assistenziale - area minori	outcome	40%	20%	20%
10. N. di familiari che fanno micro-azioni di volontariato a sostegno di altre famiglie con carichi assistenziali	outcome	5	3	4

Fig. 12 – Livello di raggiungimento dei risultati attesi, a metà e a fine progetto



Difficoltà emerse lungo il percorso e soluzioni attivate

- Tempo necessario per rafforzare le relazioni familiari e per rendere autonoma la famiglia nella gestione assistenziale (sono tempi lunghi).
- Ostilità delle famiglie con bambini a fare gruppi di auto mutuo aiuto. Per questo si è optato per incontri singoli con le famiglie. Massima disponibilità della psicologa. Sono due le famiglie seguite.
- Rafforzata la collaborazione con il Cissabo, proprio per affrontare il rischio che le famiglie si appoggino totalmente all'Associazione e non si rivolgano ai servizi.
- Sono emerse situazioni in emergenza, per cure palliative, per cui le energie si sono dissipate.
- Problema della lingua e diversa cultura: molte mamme sono straniere, hanno paura a mostrare la disabilità del figlio, per loro è uno stigma sociale. Con la psicologa si aprono, ma non all'esterno. C'è il problema dell'accettazione e il percorso richiede tempo.

Rispetto a un anno fa, prima dell'avvio del progetto FragilEtà, la presenza di un'operatrice sociosanitaria in più ha permesso di allargare il bacino di utenza, ma questo ha comportato un aumento delle richieste da gestire e ha aumentato il carico di lavoro. A novembre, a conclusione del progetto, si è dovuta chiudere l'attività di auto mutuo aiuto.

Per il futuro, la fusione dei Comuni dovrebbe portare a maggiori risorse. Sicuramente la riorganizzazione del servizio, resa possibile grazie alle risorse del progetto, ha aiutato l'Associazione ad essere più tempestiva ed efficace nel fornire risposte ai bisogni delle famiglie sempre più diffusi.

Valutazione finale del progetto

Le attività progettuali che hanno funzionato di più sono quelle svolte nell'area "anziani" forse perché è questo un servizio che dura da anni, le famiglie hanno potuto conoscere e fidarsi completamente delle operatrici e si sono aperte maggiormente alle loro proposte.

Le difficoltà maggiori sono state riscontrate nell'area dei minori. Le mamme faticano a confrontarsi con altre mamme nelle stesse condizioni. Molte sono straniere e faticano anche ad esprimersi in lingua italiana.

Punto di forza del progetto è stata l'attivazione in chiave generativa: molte famiglie hanno potuto accorgersi di possedere altre risorse oltre a quelle dell'associazione e questo è andato a beneficio di tutti.

2. Insieme si può – Polisportiva Handicap Biellese

Obiettivi progetto (in sintesi)

A.	Facilitare l'inserimento occupazionale di persone con disabilità
B.	Dare un ruolo sociale ai disabili coinvolti, aumentare le loro abilità e autonomie, aumentare l'autostima.
C.	Inserimento occupazionale di giovani normodotati
D.	Collaborazione tra studenti e persone disabili (WG)
E.	Scambi culturali e arricchimento sociale della comunità
F.	Divulgare e portare a conoscenza il lavoro svolto

Raggiungimento degli obiettivi

Al termine del progetto sono stati raggiunti completamente tutti gli obiettivi, ad eccezione di quello relativo agli scambi culturali e di arricchimento sociale per la comunità, che è stato raggiunto soltanto in parte.

Verifica delle attività a fine progetto

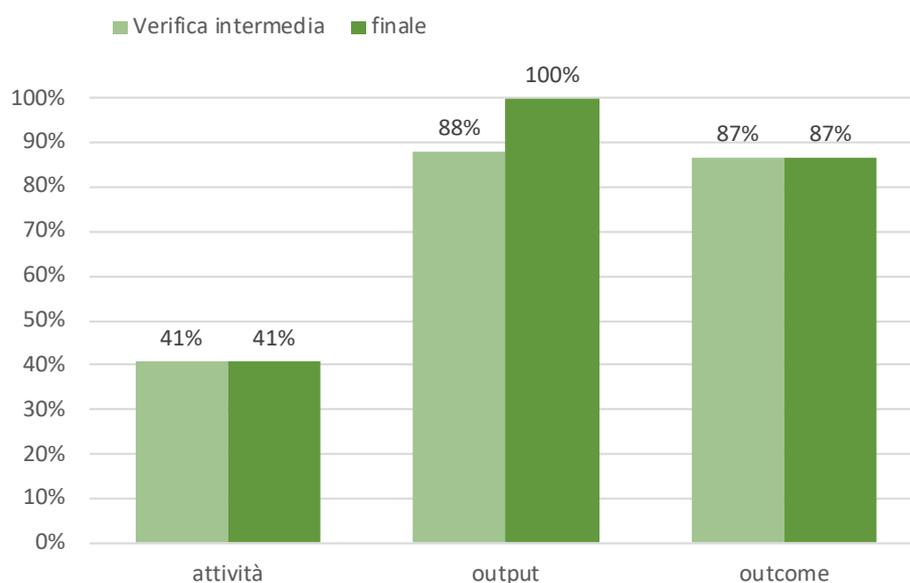
	Attività	Realizzazione
1	Formazione di persone con disabilità intellettiva e relazionale	In parte
2	Inserimento lavorativo/occupazionale all'interno dell'enoteca regionale	Si
3	Promozione dei prodotti dell'enoteca e del territorio. Attivazione e aggiornamento continuo dei social network	In parte
4	Apertura bar/ristorante con vendita di prodotti dell'enoteca regionale	Si
5	Coinvolgimento di studenti degli istituti alberghieri ed agricoli del territorio	In parte
6	Laboratori di inclusione sociale per studenti e disabili	Si
7	Laboratori aperti alla comunità	In parte
8	Laboratori di cucina presso alcune classi della scuola primaria	No

Monitoraggio risultati attesi a fine progetto

Indicatore	Tipo	Valore atteso a fine progetto	Valore al 1/6/2018	Valore a fine progetto
1. N. di ore di formazione alle persone disabili	attività	160	80	80
2. N. di ore di formazione ai ragazzi normodotati	attività	160	80	80
3. N. di ore di supervisione professionale dello psicologo	attività	80	30	30
4. N. di laboratori aperti alla comunità (teatro, musica, lettura per anziani)	attività	3	2	2
5. N. laboratori di cucina nella scuola primaria	attività	3	0	0
6. N. di disabili che frequentano la formazione con continuità (almeno 75% delle ore)	output	11	11	11
7. N. di studenti dell'agrario che frequentano la formazione con continuità (almeno 75% delle ore)	output	10	-	-
8. N. di studenti dell'alberghiero che frequentano la formazione con continuità (almeno 75% delle ore)	output	10	5	5
9. Percentuale di studenti dell'agrario che fanno da tutor con continuità	output	50% (5 su 10)	-	-
10. Percentuale di studenti dell'alberghiero che fanno da tutor con continuità	output	30% (3 su 10)	2	2
11. N. di bambini della scuola primaria coinvolti nei laboratori	output	90	60	60
12. N. di persone (malati e familiari) partecipanti al laboratorio Alzheimer	output	10	12	12
13. N. di persone (disabili e normodotati) partecipanti al laboratorio di teatro	output	12	15	25
14. N. di persone (disabili e normodotati) partecipanti al laboratorio di musica	output	12	-	-
15. N. di disabili che hanno acquisito le competenze necessarie	outcome	7	10	10
16. N. di disabili che lavorano nell'enoteca	outcome	3	2	2
17. N. di disabili gravi che sono coinvolti attivamente nelle attività con anziani	outcome	2	1	1

Nota: per alcuni indicatori non è stato possibile indicare il valore, perché l'attività non è stata realizzata.

Fig. 13 – Livello di raggiungimento dei risultati attesi, a metà e a fine progetto



Difficoltà emerse lungo il percorso e soluzioni attivate

- È emersa una criticità nella relazione tra i ragazzi normodotati e i disabili (non accettano gli scherzi) che è stata affrontata spiegando ai ragazzi come comportarsi con le persone con disabilità. A tal fine sarebbe utile attivare un servizio di assistenza psicologica (per normodotati e disabili) per aiutarli a gestire la relazione, ma per ora non ci sono risorse anche se stanno cercando di recuperare quelli dell'investimento iniziale per l'apertura del ristorante.
- Per gli inserimenti lavorativi dei ragazzi disabili ci sono stati dei problemi nell'inquadramento: si sono dovuti attivare i PAS (Progetti Autonomia Sociale), retribuiti dal Cissabo.

Valutazione finale del progetto

In fase di start up l'ente ha incontrato molte difficoltà nel reperire spazi e risorse economiche per lo svolgimento del progetto. Si è data priorità alla formazione dei disabili che poi sono stati inseriti, a scapito di altre attività collaterali.

L'inserimento occupazionale dei disabili è stato possibile anche grazie alla collaborazione con i Servizi territoriali che hanno fornito strumenti giuridici utili per poter collocare da un punto di vista lavorativo anche disabili con deficit cognitivo di grado medio/grave altrimenti non collocabili. È stata attivata la collaborazione anche con l'Agenzia Formativa Regionale ENAIP che ha permesso l'attivazione di 2 tirocini per altrettanti soggetti disabili.

Punti di forza del progetto sono stati i disabili, che si sono resi autonomi nello svolgimento delle mansioni a loro assegnate, si sono aperti alla conversazione con i clienti del bar/ristorante, hanno sperimentato nuovi incarichi e mansioni, accrescendo le loro autonomie ed abilità, insieme all'autostima.

3. Let Eat Grow – Associazione Let Eat Bi

Obiettivi progetto (in sintesi)

<i>FASE PRODUZIONE</i> A. Fornire ai soggetti destinatari del progetto gli strumenti teorici e materiali per intraprendere l'attività di produzione agricola naturale. B. Fare acquisire ai tutor le capacità relazionali per gestire soggetti in situazioni di disagio sociale ed economico, ma anche competenze specifiche nel settore agronomico.
<i>FASE TRASFORMAZIONE</i> C. Effettiva lavorazione dei prodotti freschi in modo da ottenere trasformati commercializzabili
<i>FASE VENDITA</i> D. Individuazione di strategie e di canali di vendita efficaci per la commercializzazione di una quantità prestabilita dei prodotti della filiera e acquisizione da parte dei soggetti beneficiari delle competenze e degli strumenti, materiali e cognitivi, necessari a svolgere attività di vendita.

Raggiungimento degli obiettivi

Al termine del progetto sono stati raggiunti quasi tutti gli obiettivi fissati relativi alle varie fasi del processo (produzione, trasformazione e vendita), fornendo ai soggetti destinatari del progetto gli strumenti teorici e pratici per realizzare l'attività agricola, la lavorazione dei prodotti e la commercializzazione.

L'unico obiettivo raggiunto solo in parte è quello relativo alle capacità relazionali dei tutor per gestire soggetti in situazioni di disagio sociale ed economico. Si tratta di un processo di apprendimento lungo, che si modifica continuamente riadattandosi alle esigenze della situazione specifica e delle singole persone coinvolte.

Verifica delle attività a fine progetto

<i>Attività</i>	<i>Realizzazione</i>
<i>FASE PRODUZIONE</i>	
1 Individuazione del prodotto e della realtà partner idonea a svolgere l'attività produttiva (Associazione di Promozione Sociale Harambee)	Si
2 Individuazione dei profili idonei da inserire nel percorso di produzione agricola	Si
3 Progettazione di un'offerta formativa idonea agli obiettivi del progetto e disegnata sulla base delle capacità dei soggetti destinatari, individuazione di corsi adeguati presso enti di formazione del territorio e successivo monitoraggio in itinere dei risultati ottenuti da parte dei partecipanti (durante l'erogazione dei corsi: frequenza ai corsi, partecipazione attiva, eventuale numero di licenze/patentini ottenuti)	Si
4 Svolgimento effettivo delle attività di produzione agricola	Si
5 Coordinamento con altre azioni della filiera	Si

6	Individuazione, presso enti di formazione certificati del territorio, dei corsi necessari per la formazione dei tutor a supporto delle attività di produzione, sia per lo sviluppo di capacità relazionali sia per l'acquisizione di competenze specifiche in ambito agronomico	Si
7	Svolgimento dei corsi e successivo monitoraggio in itinere delle attività di formazione (durante la fase di erogazione dei corsi: frequenza e partecipazione attiva da parte dei tutor, verifica acquisizione di nuove competenze)	Si
FASE TRASFORMAZIONE		
1	Individuazione della cooperativa/associazione idonea a svolgere le attività di trasformazione	Si
2	Individuazione dei profili idonei da inserire nel percorso di formazione finalizzato alla trasformazione	Si
3	Individuazione del laboratorio certificato per la trasformazione	Si
4	Progettazione di un'offerta formativa idonea agli obiettivi del progetto e disegnata sulla base delle capacità dei singoli partecipanti, individuazione dei corsi ritenuti adeguati presso enti di formazione del territorio e successivo monitoraggio in itinere dei risultati ottenuti da parte dei partecipanti (durante l'erogazione dei corsi: frequenza ai corsi, partecipazione attiva, eventuale numero di licenze/patentini ottenuti)	Si
5	Effettiva trasformazione dei prodotti freschi	Si
6	Coordinamento con altre azioni della filiera	Si
FASE VENDITA		
1	Individuazione della cooperativa/associazione idonea a svolgere le attività di vendita	Si
2	Individuazione dei profili idonei da inserire nel percorso di vendita	Si
3	Progettazione di un'offerta formativa (es. basi di fiscalità) idonea agli obiettivi del progetto e disegnata sulla base delle capacità dei singoli partecipanti e successivo monitoraggio in itinere dei risultati ottenuti da parte dei partecipanti (durante l'erogazione dei corsi: frequenza ai corsi, partecipazione attiva, eventuale numero di licenze ottenute)	Si
4	Individuazione dei punti vendita e dei canali adatti per la commercializzazione dei prodotti	Si
5	Realizzazione di un "brand" riconoscibile e di una comunicazione efficace dei prodotti che racconti il progetto sociale da cui derivano	Si
6	Effettiva vendita dei prodotti	Si
7	Coordinamento con altre azioni della filiera	Si

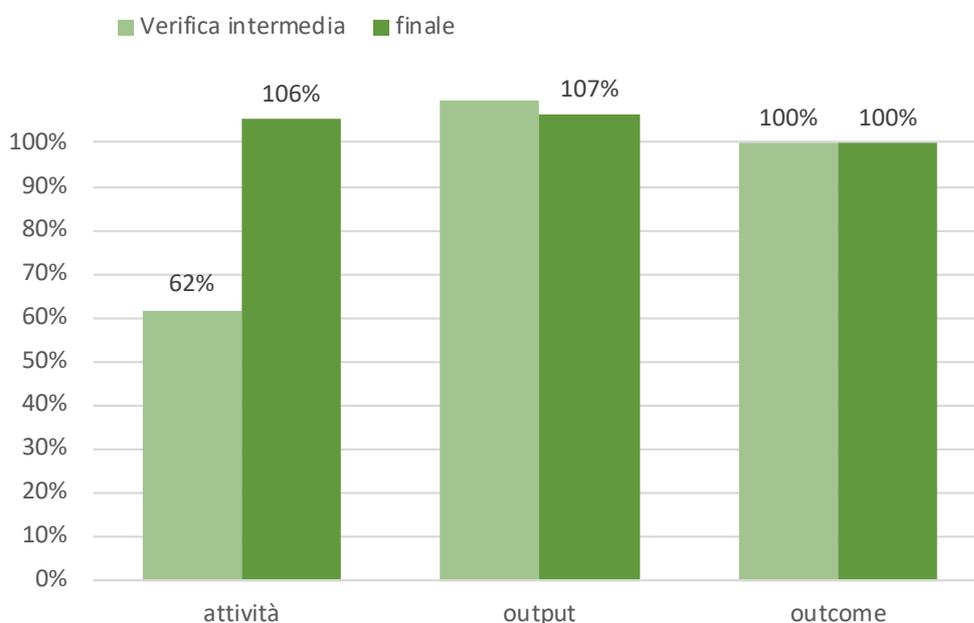
Verifica risultati attesi a fine progetto

Indicatore	Tipo	Valore atteso a fine progetto	Valore al 1/6/2018	Valore a fine progetto
<i>FASE PRODUZIONE</i>				
1. N. di ore di formazione ai soggetti destinatari del progetto (fase di produzione)	attività	15	8	20 teoriche + pratica
2. N. di persone individuate per partecipare alla formazione	attività	4	5/6	4
3. N. di soggetti che frequentano la formazione con continuità (almeno 75% delle ore)	output	3	3	4
4. N. di soggetti che partecipano in modo attivo ai corsi di formazione	output	2	3	4
5. produzione di frutta/verdura da parte di ognuno dei soggetti coinvolti (kg)	output	30 kg a coltivatore	-	28 kg
6. N. soggetti che sono in grado di svolgere l'attività di produzione agricola naturale, in modo autonomo.	outcome	2	-	2
7. N. di ore di formazione ai tutor (fase di produzione)	attività	20	8	20
8. N. di tutor che partecipano in modo attivo ai corsi offerti	output	5	5/6	3
9. N. di tutor che hanno acquisito le competenze (tecniche e relazionali) per confrontarsi e gestire i soggetti in situazioni di disagio	outcome	3	5	3
<i>FASE TRASFORMAZIONE</i>				
10. N. di ore di formazione ai soggetti (fase di trasformazione)	attività	22	-	26
11. N. di persone individuate per partecipare alla formazione	attività	5	2	5
12. N. di soggetti che frequentano la formazione con continuità (almeno 75% delle ore)	output	5	-	4
13. N. di soggetti che partecipano in modo attivo ai corsi di formazione	output	4	-	5
14. N. patentini/licenze ottenute per l'attività di trasformazione	output	1	-	1
15. produzione di un quantitativo prestabilito di trasformati commerciabilizzabili	output	130 barattoli	-	484 barattoli
16. N. soggetti che sono in grado di svolgere le attività di trasformazione in modo autonomo.	outcome	1	-	1

Indicatore	Tipo	Valore atteso a fine progetto	Valore al 1/6/2018	Valore a fine progetto
FASE VENDITA				
17. N. di ore di formazione ai soggetti (fase di vendita)	attività	8	4	10
18. N. di persone individuate per partecipare alla formazione	attività	8	5	5
19. N. di soggetti che frequentano la formazione con continuità (almeno 75% delle ore)	output	6	5	4
20. N. di soggetti che partecipano in modo attivo ai corsi di formazione	output	3	5	4
21. N. attestati di partecipazione ottenuti per l'attività di vendita	output	6	-	-
22. Percentuale di prodotti trasformati che sono stati effettivamente venduti	output	65%	-	89%
23. N. soggetti che sono in grado di svolgere le attività di vendita dei trasformati, in modo autonomo.	outcome	2	-	*

Nota: per alcuni indicatori non è stato possibile indicare il valore, perché l'attività non è stata realizzata.

Fig. 14 – Livello di raggiungimento dei risultati attesi, a metà e a fine progetto



* Relativamente al punto 23, i ragazzi della Bottega dei Mestieri hanno disabilità fisiche e psichiche tanto gravi da rendere oggettivamente impossibile una loro autonomia. Tuttavia, la loro partecipazione a questo progetto è stata fondamentale:

- per loro, che hanno sperimentato una nuova attività (l'etichettatura) e hanno potuto visitare gli orti, per capire da dove provenga quel cibo che trovano nei barattoli;
- per gli operatori della Bottega dei Mestieri, che hanno seguito il corso di marketing e brand identity, acquisendo competenze utili ad implementare l'efficacia comunicativa dei prodotti che abitualmente vendono;
- per la rete di partner Let Eat Grow, che ha trovato, nella Bottega dei Mestieri, un canale di vendita solidale e inclusivo.

Difficoltà emerse lungo il percorso e soluzioni attivate

- Il principale problema è stata la produzione scarsa dovuta al tempo avverso. Questo ha provocato un ritardo nei tempi soprattutto per la fase di lavorazione.
- Un altro problema emerso è stato quello dei trasporti e in particolare come arrivare ai campi per persone con forte disagio (es. tossicodipendenti).
- Situazione precaria dei ragazzi migranti, la cui permanenza sul territorio è legata a procedure burocratiche indipendenti dalla volontà delle associazioni. In alcuni casi, nonostante l'avvenuto inserimento dei soggetti in percorsi di accoglienza e formazione anche strutturati, la mancanza di documenti specifici ha di fatto determinato il loro allontanamento.
- Difficoltà a trattenere nel tempo e motivare le persone senza l'incentivo di un riconoscimento economico immediato. Questo aspetto si è rivelato particolarmente critico per il gruppo coinvolto nella fase di produzione; il lavoro della terra, già di per sé faticoso, richiede costanza e pazienza: i frutti del lavoro hanno tempistiche di maturazione medio-lunghe, che dipendono dal clima. Le persone non ricevevano nulla, solo la formazione, poi alla fine del ciclo produttivo (produzione-trasformazione-vendita), l'utile è stato ridistribuito tra i lavoratori. Questo ha scoraggiato alcuni dei lavoratori che hanno abbandonato. Le condizioni climatiche avverse riscontrate, il fatto che per l'attività non fosse previsto alcuna remunerazione, le difficoltà oggettive delle persone coinvolte, hanno reso spesso difficile il coinvolgimento e la motivazione dei soggetti inclusi.
- Il rallentamento e il ritardo di questa prima fase hanno avuto ripercussioni sull'intera filiera. Tuttavia, grazie all'impegno congiunto di tutti, e alla costante comunicazione istituita all'interno del gruppo di lavoro allargato che si è adattato anche ad esigenze inaspettate, è stato possibile rispettare i piani prefissati e ottenere ad inizio dicembre i prodotti trasformati ed etichettati.
- Punto di forza è stata la formazione, costruita su misura, secondo le esigenze delle persone, con un formatore sensibile a questi temi.
- Difficoltà a raggiungere la sostenibilità economica, dati i costi di gestione e la tipologia di prodotto venduto. Si auspica che, avendo già strutturato la filiera usufruendo dei fondi previsti dal bando, per il futuro i costi di gestione diminuiscano e l'acquisito know-how del gruppo generi un aumento della produttività e degli introiti.

Valutazione finale del progetto

In generale, tutte le attività progettuali, sebbene con qualche ritardo legato alle sfavorevoli condizioni atmosferiche, si sono rivelate funzionanti. Anzi, il numero di barattoli prodotti è stato superiore rispetto a quanto ipotizzato e sono state coinvolte più persone del previsto

(soprattutto nella fase di trasformazione). È stata anche venduta una percentuale di prodotti maggiore rispetto a quella inizialmente prefigurata.

La difficoltà principale ha riguardato la fase di produzione. Si è rivelato spesso difficile per l'operatore di riferimento di Harambee mantenere un gruppo di lavoro negli orti coeso e costante, vista l'assenza di remunerazione e, talvolta, di fronte a condizioni climatiche avverse che hanno reso il lavoro nei campi ancora più faticoso. In ogni caso, è riuscito, con un grande impegno, a motivare i partecipanti e a portarli fino alla fine del progetto.

Il maggiore punto di forza del progetto è stata la creazione di una rete di attori, consolidatasi nel corso dello svolgimento del progetto. Grazie alla costituzione di legami tra le associazioni partner, si sono svolte alcune iniziative collaterali (ad esempio l'associazione Cresco ha organizzato, negli spazi di Cittadellarte, una mostra fotografica sul Benin, con l'aiuto di Let Eat Bi e di Gemma Curia – docente per la fase di trasformazione – che insieme a una ragazza si è occupata del rinfresco). L'intenzione è di realizzare, grazie a queste relazioni, nuove attività.

Inoltre, un ulteriore aspetto positivo riscontrato è stato la capacità del gruppo di riadattarsi agli imprevisti collaborando. Ad esempio, il ritardo nella produzione è stato compensato dalle fasi successive, che hanno lavorato più intensamente per stare nei tempi prestabiliti. Questo cambio di velocità è avvenuto in modo spontaneo, senza un'imposizione da parte di Let Eat Bi, e senza malumori.

Strategie per il futuro

Dati i buoni risultati, addirittura superiori alle aspettative, l'intenzione è di continuare, capitalizzando le risorse già impiegate e l'esperienza acquisita. La sostenibilità economica è sicuramente la maggiore criticità su cui sarà necessario lavorare.

Si ipotizza di reiterare il ciclo con un numero minore di partecipanti, reimpiegando come tutor i ragazzi che si sono mostrati motivati e capaci di gestire parte del processo con un certo grado di autonomia.

Questo primo ciclo della filiera ha anche fatto emergere alcune criticità, ed errori commessi, che potranno essere risolti in futuro. L'obiettivo per il futuro è innanzitutto produrre solo alcune tipologie di prodotti, evitando le ricette troppo semplici (ad esempio le verdure sott'aceto, rimaste ancora in parte invendute), ma anzi proponendo alimenti di qualità e originali.

L'intenzione è di proseguire, per continuare a coltivare questo seme che è stato gettato.

4. Ricicrando – Cooperativa Solidarietà Sociale La Famiglia

Obiettivi progetto (in sintesi)

A.	<i>Restituire ai soggetti destinatari del progetto strade e percorsi di sviluppo lavorativo che possano, sulla base delle singole capacità, creare occasioni di crescita professionale, sociale ed economica.</i>
B.	<i>Rafforzare le capacità individuali e lavoro di gruppo per i soggetti destinatari del progetto.</i>
C.	<i>Diminuire gli spazi di solitudine andando a “deviare” le devianze verso forme di aggregazione costruttiva e non distruttiva basata sul consumo di alcolici o sul gioco da realizzarsi dando spazi di incontro destinati alla formazione ed al lavoro.</i>
D.	<i>Restituire ai soggetti destinatari del progetto la consapevolezza di un sé sociale e comunitario.</i>
E.	<i>Costituzione di un gruppo di lavoro in grado di continuare oltre la fase del progetto l’esperienza di produzione artigianale attraverso la costituzione di una piccola cooperativa artigiana in grado di accogliere e formare altri soggetti fragili individuati sul territorio.</i>
F.	<i>Intervenire nelle realtà segnalate dai servizi con il recupero dei mobili da restaurare e restituirli andando a ridisegnare in modo più consono l’ambiente domestico delle famiglie.</i>

Raggiungimento degli obiettivi

Al termine del progetto sono stati raggiunti completamente due obiettivi, in parte gli altri quattro. Il motivo principale risiede nella particolare situazione di fragilità dei soggetti beneficiari, con gravi difficoltà (disoccupazione, dipendenza da alcool e droghe, ludopatia, senza fissa dimora, gravi problemi di salute, instabilità psicologica). Di seguito il dettaglio.

	<i>Obiettivi raggiunti?</i>	<i>Se no/in parte, perché?</i>
A.	In parte	La parzialità del risultato è meramente legata al numero di soggetti che finito il percorso hanno deciso di continuare nell’esperienza del laboratorio artigianale. In itinere, per la quasi totalità non sono mancate occasioni per ridiscutere le singole competenze, confrontarsi con terze persone conosciute o frequentate in ambiti completamente diversi, scontrarsi con regole semplici di vita comunitaria in piccoli spazi. Molti sono riusciti a superare le difficoltà, spesso più per la voglia di rimettersi in gioco nella socializzazione più che nel lavoro ed in questo c’è stata la flessibilità di chi ha saputo non guardare alla qualità del lavoro ma a quella dello spazio offerto a persone spesso isolate in contesti di povertà. La crescita c’è stata quasi per tutti, per alcuni è stata un’esperienza, per altri il ritrovarsi. È importante sottolineare come molti dei soggetti individuati dal progetto ancora prima di un percorso di lavoro avessero bisogno di un graduale riavvicinamento alla percezione dell’essere parte di un sistema.

B.	In parte	Tutti e 25 i soggetti ammessi al progetto hanno effettuato passi importanti nel ripensare a se stessi, alle proprie esistenze parametrate ad un'attività, ad un vicinato, ad un contesto socializzante. La lunghezza dei passi è stata diversa, da soggetto a soggetto. Per molti il progetto è stata l'occasione di riscoprire la manualità, il concetto di tempo, di spazio, di condivisione, di semplice socializzazione anche secondaria. Per qualcuno purtroppo il passo è stato piccolo ed il percorso si è fermato laddove la presenza cronicizzata di dipendenza (intesa anche come stile di vita incompatibile con percorsi di sviluppo e socializzazione) ha impedito all'individualità di riappropriarsi della singola vita.
C.	In parte	Ogni giornata, ogni ora passata insieme è stato un pezzo strappato con forza alla solitudine di molti dei soggetti individuati. È importante sottolineare come per molti di questi la solitudine, rifiutata a livello ideologico o di parola, in realtà risultava essere elemento fondante del modo di vivere, spesso da ricercare allontanando il gruppo, il compagno di lavoro, cercando la sigaretta, la bottiglia di vino, il giardinetto. La battaglia principale è stata combattuta in estate, perché l'inverno col suo freddo è il maggiore alleato di chi offre alternative alla strada, a case spesso prive di riscaldamento. Lo stare insieme è comunque stato importante per molti degli interessati che attraverso un tavolo si sono specchiati nel compagno di percorso con le stesse problematiche avendo la possibilità di ridefinire la percezione del sé con gli occhi di una terza persona e non soltanto attraverso la mera percezione personale. Gli spazi di solitudine sono stati diminuiti notevolmente quasi per tutti, tranne per chi non ha accettato l'idea di perderla, identificandola con una libertà purtroppo priva di reali vie d'uscita.
D.	In parte	La partecipazione e la condivisione di spazi e regole hanno permesso ai soggetti destinatari di riacquisire dimestichezza con la vita sociale. Il far parte di una comunità integrante anche in ambiti extra lavorativi dedicati alla semplice condivisione di momenti socializzanti ha fatto sì che sia avvenuto per molti di loro un processo di "restauro" del linguaggio e della cura dell'aspetto fisico. È stato piacevole poter davvero osservare come il processo di rivitalizzazione avviato sui mobili abbia trascinato parallelamente quello dei soggetti partecipanti. Purtroppo non per tutti si è riusciti a ridefinire in modo definitivo questa consapevolezza.
E.	Si	Il gruppo di lavoro costituito da 9 soggetti continua a svolgere le attività iniziali, la produzione di mobili in shabby è aumentata così come le richieste da parte di privati sia di recupero mobili, sia di restauro degli stessi.
F.	Si	Sono state segnalate dai servizi n. 7 nuclei per l'allestimento e abbellimento degli ambienti.

Verifica delle attività a fine progetto

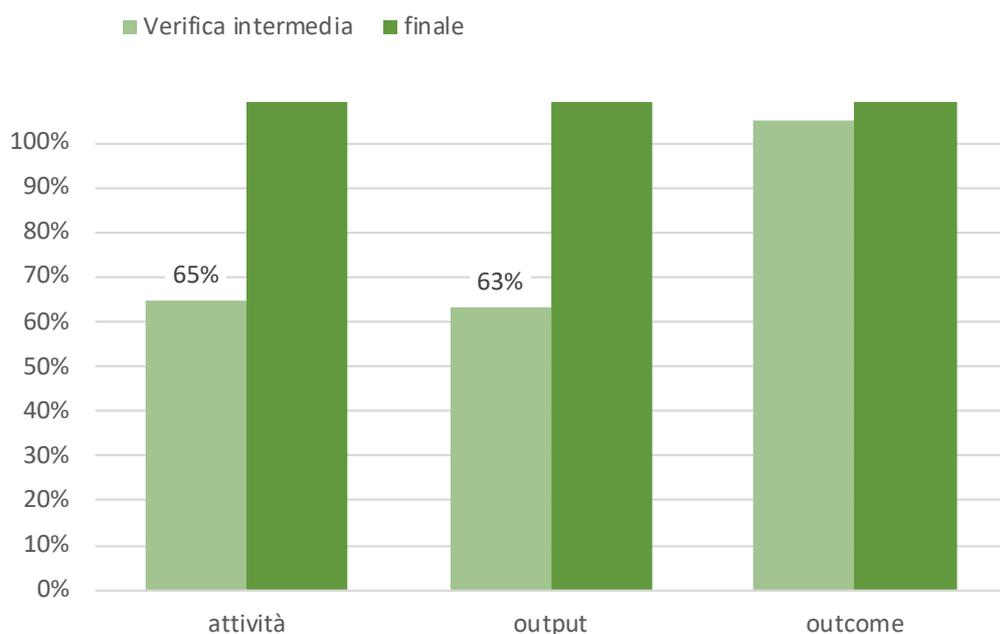
	Attività	Realizzazione
1	individuazione dei soggetti destinatari del progetto	Si
2	colloquio individuale con i soggetti selezionati per spiegare il progetto e valutare insieme le singole attitudini in base alle attività previste	Si
3	formazione iniziale esterna	Si
4	formazione esterna in itinere	Si
5	supervisione tecnica interna	Si
6	attività di laboratorio di shabby chic	Si
7	creazione e sviluppo gruppi di auto mutuo aiuto	No
8	creazione linee di sviluppo per prosecuzione progetto	Si
9	individuazione delle famiglie destinatarie dell'intervento di restauro mobili	Si
10	attività di recupero mobili delle famiglie individuate	Si

Verifica risultati attesi a fine progetto

Indicatore	Tipo	Valore atteso a fine progetto	Valore al 1/6/2018	Valore a fine progetto
1. n. individui selezionati in collaborazione coi servizi sociali e ritenuti idonei ad intraprendere il progetto	attività	20	22	25
2. N. di ore totali di progetto per ogni singolo individuo	attività	216	120 (24 ore x 5 mesi)	168 (24 ore x 7 mesi)
3. n. di ore di formazione esterna iniziale previste con i professionisti artigiani	attività	16	15	16
4. n. di ore di formazione esterna in itinere previste con i professionisti artigiani	attività	16	6	16
5. n. di ore di supervisione tecnica interna sul manufatto prodotto	attività	24	10	96
6. n. di ore di incontri di auto mutuo aiuto	attività	20	0	0
7. n. di articoli pubblicati sui giornali pubblicizzanti il progetto	attività	3	3	2
8. creazione canale di comunicazione su mezzi social per la promozione dell'attività (acquisizione/vendita mobili)	attività	1	Usato FB ma non il sito	3
9. n. di mobili reperiti per il restauro	attività	48	Oltre 48	161
10. Percentuale di soggetti che arrivano al compiere l'intero percorso progettuale	output	50% (10 su 20)	55% (12 su 22)	56% (14 su 25)

Indicatore	Tipo	Valore atteso a fine progetto	Valore al 1/6/2018	Valore a fine progetto
11. n. di soggetti che partecipano alla giornata di formazione esterna iniziale (8 ore)	output	20	20	25
12. n. di soggetti che partecipano alla giornata di formazione esterna in itinere (8 ore)	output	20	4	25
13. n. di soggetti che partecipano alla supervisione tecnica interna (almeno 20 ore)	output	20	-	20
14. n. di soggetti che partecipano agli incontri di auto mutuo aiuto (almeno 15 ore)	output	20	-	20
15. Percentuale di mobili restaurati con la tecnica di shabby chic e valutati idonei alla vendita	output	50% (24 su 48)	50% (24 su 48)	60% (97 su 161)
16. n. di mobili venduti durante le fasi del progetto	output	20	10	25 venduti 33 donati 39 in magazzino
17. n. di soggetti che al termine del progetto continuano nell'attività di laboratorio artigianale destinato al restauro dei mobili o altre attività	outcome	4	9	9
18. n. di soggetti che grazie al percorso previsto diminuiscono o interrompono le dipendenze dovute alla mancanza di socializzazione e lavoro	outcome	4	4	4
19. N. di soggetti che hanno acquisito le competenze (tecniche e relazionali) per continuare in modo autonomo l'attività	outcome	4	4	9
20. n. di famiglie segnalate (da servizi sociali o altro)	attività	10	1	7
21. n. di mobili reperiti dalle famiglie richiedenti	attività	10	1	15 (oltre 161)
22. n. di mobili sistemati per le famiglie richiedenti	output	10	0	15
23. Percentuale di famiglie che hanno svolto lavori/attività in struttura, o a favore di altre famiglie.	outcome	50% (5 su 10)	0 famiglie	57%
24. N. di singoli individui che hanno svolto lavori/attività in struttura, o a favore di altre famiglie.	outcome	3	3	3

Fig. 15 – Livello di raggiungimento dei risultati attesi, a metà e a fine progetto



Difficoltà emerse lungo il percorso e soluzioni attivate

- Le principali difficoltà incontrate sono dovute ai comportamenti di alcuni dei soggetti coinvolti, non sempre conciliabili con le regole necessarie allo svolgimento di un progetto con più attori, regole, spazi ed orari. Proprio il contenimento e la permanenza negli spazi sono stati l'ostacolo maggiore nei casi di persone provenienti da situazioni di vita in strada. In alcuni casi, soprattutto nel periodo invernale lo spazio laboratorio è stato vissuto più come rifugio temporaneo dal freddo che come luogo di apprendimento e crescita lavorativa; viceversa, nel periodo estivo per alcuni la scelta tra laboratorio e strada o giardini è inesorabilmente caduta sul secondo. Tutto questo è stato comunque previsto in progetto e l'aver comunque garantito uno spazio caldo dove scambiare due parole, colorare un mobile, magari non perfettamente, è stata occasione per dare dignità anche a chi non ha un tetto sulla testa.
- In fase iniziale il problema principale è stato quello degli spazi: sono stati ricevuti molti mobili e non c'erano gli spazi per lavorare. Successivamente è stata trovata una nuova sala, molto ampia, inaugurata a settembre.
- Un altro problema è stato capire come regolarizzare il lavoro che le persone formate vengono chiamati a fare (es. traslochi, giardinaggio, tinteggiatura ecc.), e come costruire un lavoro per loro che sia duraturo e in sicurezza. La proposta di mettersi in rete con altre cooperative è risultata non praticabile, perché la "visione" della Cooperativa La Famiglia è molto diversa (accoglie, accetta, non ha ottica di guadagno). Una soluzione è stata quella di attivare una sinergia con il progetto "Di tutto un po'", per cui si potranno erogare contributi alle prestazioni grazie all'utilizzo di voucher.
- Anche la collaborazione con i servizi è stata difficoltosa: a giugno non avevano segnalato ancora nessuna famiglia per il restauro dei mobili. Inoltre sussistono regole troppo fisse, ad esempio per gli orari del dormitorio, quindi si è preferito procedere in modo autonomo.

- Nell'incontro di condivisione è emersa la volontà di creare sinergie con il progetto Tra Gener-Azioni della Cooperativa Maria Cecilia, per arredare le case di chi si trasferisce a Trivero e riceve l'appartamento a canone agevolato.
- Infine, la sfida è stata quella di garantire la continuità nel tempo delle attività. Ci sono ricavi dalla vendita dei mobili, ma soltanto una parte viene trattenuta, quasi tutto viene suddiviso tra i lavoratori, che così hanno una gratificazione e sono invogliati a tornare. Con l'apertura del nuovo negozio solidale, tramite l'Associazione Legami di cuore, sarà possibile vendere i mobili restaurati e avere ricavi, in modo da proseguire l'attività.

I punti di forza

Il punto di forza del progetto è stato il creare un canale di comunicazione tra i suoi promotori, la comunità e i soggetti destinatari dello stesso. La sinergia tra tutti gli attori coinvolti ha permesso in primis di dare al progetto una credibilità che i soggetti destinatari dello stesso hanno percepito come elemento qualificante del loro impegno. Chi ha partecipato al progetto seppur in maniera diversa ha messo in discussione se stesso, rapportandosi con soggetti estranei alla sua comunità di provenienza, dai colleghi di corso, alle persone incontrate durante gli acquisti dei mobili. La vendita dei mobili prodotti ha poi permesso di percepire nuovamente l'importanza del lavoro come mezzo di sussistenza e soddisfazione dei piccoli bisogni primari e secondari, ridefinendo anche un ruolo all'interno della famiglia. Il soggetto non era un singolo, rigenerando responsabilità e doveri anche davanti a piccole somme di denaro acquisite grazie al lavoro. La socializzazione ha creato amicizia, l'amicizia ha generato momenti di condivisione, la condivisione ha generato partecipazione ai problemi dell'altro, la partecipazione ai problemi dell'altro ha generato aiuto, l'aiuto ha ridato vita all'intero processo di sostegno reciproco tra molti dei soggetti interessati. I mobili sono stati la cornice, la pelle di una vita per molti immaginata, per altri già vissuta, per altri ancora da portare avanti come un nuovo vestito da indossare anche davanti ad una società riscoperta come educante...ma conosciuta come giudicante nei momenti difficili della vita. Il personale dell'ente ha tratto dal progetto nuovi ed importanti spunti per metodologie di comunicazione con le persone fragili. La superficie dei mobili è stata una non immaginata tavola di legno che ha permesso a molti soggetti fragili di comunicare il passato, il presente, le pulsioni e le strategie d'uscita da situazioni non gradite. Ha aiutato a tradurre il non detto che a volte ha suscitato tenerezza, altre volte un po' di rabbia perché spesso un mobile veniva lasciato incompiuto. La comunità ha goduto del sentirsi parte di un momento di speranza per ridare al biellese un futuro, supportando le vittime di una crisi economica inarrestabile.

Valutazione finale del progetto

Le attività realizzate hanno portato a risultati molto apprezzabili, anche superiori alle aspettative, sia in termini "materiali" (laboratorio e restauro mobili) sia in termini "umani", per i soggetti che hanno accettato di fare un percorso dove la prima cosa da fare era fermarsi, pensare e riflettere se anche la loro vita poteva essere nuovamente ripensata con colori diversi, proprio come i mobili che avevano di fronte.

Ci sono stati i laboratori, tutte le fasi tecniche, le supervisioni sul lavoro, ma quello che era importante ed è riuscito, anche fuori da ogni previsione progettuale, era il trovare un canale di comunicazione da usare anche in futuro perché spesso nessun discorso, nessun dialogo,

nessuna supervisione psicologica fa emergere la personalità di una persona come il suo rapportarsi con una sua creazione.

Alla fine ci si è resi conto di aver creato un modello di confronto proprio tra il mobile e la vita, tra quello che era e quello che sarebbe potuto diventare. Scherzando si è coniato il termine Human Shabby...perché davvero ogni mobile ha preso forma seguendo le tecniche imparate, ma rivisitate dalla vita, dal pregresso di ognuno dei partecipanti.

5. Tra Gener-Azioni – Cooperativa Maria Cecilia

Obiettivi progetto (in sintesi)

A. Offrire opportunità concrete per le famiglie che si vogliono trasferire a Trivero
B. Rafforzare i legami di collaborazione e supporto reciproco nella comunità
C. Evitare il rischio di isolamento di parte della popolazione anziana
D. Favorire gli scambi e l'integrazione tra diverse generazioni

È stata richiesta una posticipazione della data di chiusura dal 31 dicembre al 30 aprile, con rendicontazione al 15 maggio 2019. Pertanto per questo progetto, oltre ad essere disponibile una verifica intermedia a giugno 2018, e una valutazione semi-finale a febbraio 2019, sono disponibili ulteriori aggiornamenti (datati 7 maggio 2019).

Raggiungimento degli obiettivi

Al termine del progetto sono stati raggiunti completamente due obiettivi, in parte gli altri due. Di seguito il dettaglio.

	Obiettivi raggiunti?	Se no/in parte, perché?
A.	In parte	Al termine del 2018 c'è stata la fusione tra 4 Comuni (Mosso, Trivero, Vallemosso e Soprana), fino ad elezioni la nuova VALDILANA è commissariata e nulla di "straordinario" viene assunto. Sono stati attivati incontri di confronto con l'amministrazione ma non è stato possibile arrivare a formalizzare idee e proposte per questo. Fino a dicembre non era noto a nessuno la possibilità del commissariamento, la richiesta era quella di proseguire con una proroga tecnica con la vecchia amministrazione. Il governo centrale ha definito invece il commissariamento, pertanto è venuto meno, improvvisamente, l'interlocutore principale di tale azione. Sulle famiglie che si sono trasferite si stanno attivando progetti individualizzati.
B.	Si	Il coinvolgimento delle associazioni e dell'amministrazione ha permesso di arrivare a persone che difficilmente si muovevano da casa o partecipavano ad attività. Durante il progetto sono state coinvolte e si sono attivate. Inoltre il progetto ha avuto una funzione di reperimento e volano per una nuova attività rivolta alle persone anziane di narrazione (progetto INTRECCI) sul territorio. Durante l'incontro di fine progetto due persone hanno partecipato all'attività di "condivisione" e si sono confrontate con le famiglie presenti condividendo le difficoltà del vivere nel territorio triverese, ma anche le opportunità. È stato un ottimo momento di scambio.

C.	In parte	Fino a questo momento il progetto ha visto realizzate le attività rivolte alle diverse fasce d'età in modo separato. La realtà triverese è molto sollecitata, ma nello stesso tempo molto competitiva e poco cooperativa. L'attività di animazione super partes è stato un elemento di novità che avrà delle ripercussioni sul lungo periodo.
D.	Si	Laboratori a scuola, mostra IN fuga dalla Siria, il 5 maggio è stato organizzato un pranzo di condivisione tra le diverse parti coinvolte, hanno partecipato due famiglie su tre. Tre volontari anziani hanno partecipato all'evento e la parrocchia ha messo a disposizione il locale gratuitamente. Era presente anche l'ex assessore ai servizi sociali che si è confrontata con i presenti rispetto alle possibili soluzioni ai problemi portati dalle famiglie e dai signori anziani. Si sono fatti ragionamenti su come si vive oggi in un territorio molto frastagliato, su come sia necessario pensare a una nuova organizzazione dei servizi (trasporto, scuole, attività di incontro per persone anziane)

Verifica delle attività a fine progetto

	Attività	Realizzazione
1	Costruzione proposta lavoro a Trivero. Sottoscrizione del progetto.	Si
2	Adesione dei proprietari allo sportello casa. Sottoscrizione progetto abitativo	Si
3	Definizione con l'amministrazione comunale di incentivi per i proprietari che aderiscono al progetto: rimborso della tassa IMU.	In parte
4	Incontri di confronto tra genitori sul tema "come gestire i propri figli" a Trivero	In parte
5	focus group per adulti rappresentativi del territorio	Si
6	incontro confronto tra cittadini e amministrazione	In parte
7	organizzazione evento	In parte
8	organizzazione laboratorio	Si

Verifica risultati attesi a fine progetto

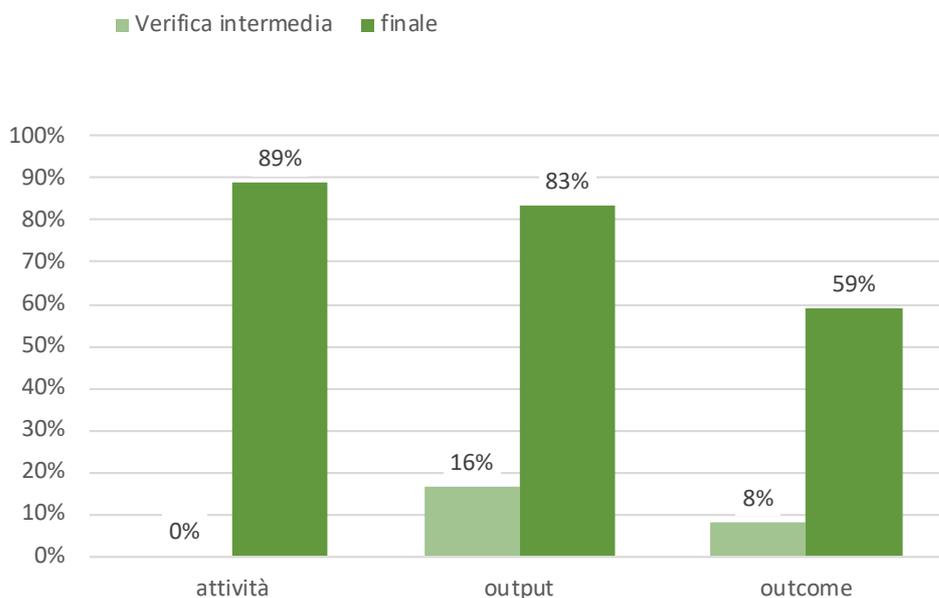
Indicatore	Tipo	Valore atteso a fine progetto	Valore al 1/6/2018	Valore a fine progetto
1. N. incontri realizzati per i genitori sul tema "come gestire i propri figli"	attività	3	0	1
2. N. focus group realizzati con i genitori	attività	2	0	1
3. N. incontri realizzati per presentare il progetto agli anziani e raccogliere le loro disponibilità	attività	3	0	14
4. N. pacchetti casa-lavoro attivati	output	4	1	2

Indicatore	Tipo	Valore atteso a fine progetto	Valore al 1/6/2018	Valore a fine progetto
5. N. sconti o promozioni per servizi dedicati alle famiglie che l'amministrazione comunale propone	output	4	0	3 (imu scuolabus asilo nido)
6. N. soluzioni che le famiglie mettono in atto in maniera autonoma, a seguito dei focus group	output	2	0	0
7. N. laboratori realizzati per i bambini con il coinvolgimento degli anziani	output	2	0	2
8. N. eventi intergenerazionali realizzati con il coinvolgimento degli anziani	output	2	0	2
9. N. aziende che si rendono disponibili	output	3	1	3
10. N. accordi sottoscritti da parte delle aziende	output	6	-	1
11. N. proprietari immobiliari aderenti	output	3	2	2
12. N. famiglie che aderiscono alle promozioni individuate dal Comune	output	10	1	1
13. N. famiglie che partecipano al gruppo di progettazione (focus group)	output	10	0	0
14. N. famiglie che partecipano agli eventi e laboratori proposti	output	20	0	8
15. Percentuale di famiglie contattate che hanno partecipato agli incontri (focus group)	output	80%	-	8% (10 su 118 contattate)
16. Percentuale di famiglie inserite nel progetto sportello casa che aderiscono alla fase di coprogettazione	output	80%	50%	100%
17. Percentuale di famiglie che si dichiarano disponibili a partecipare alla progettazione di attività del territorio	output	70%	-	33% dei contattati
18. Percentuale di famiglie individuate che partecipano attivamente all'organizzazione degli eventi	outcome	50%	-	60%
19. Percentuale di aziende che esprimono soddisfazione per gli inserimenti lavorativi (tramite intervista)	output	70%	-	100%
20. Percentuale di proprietari coinvolti che ridarebbe il proprio immobile allo sportello casa	output	80%	-	100%
21. N. anziani che partecipano attivamente agli incontri	output	10	0	10

Indicatore	Tipo	Valore atteso a fine progetto	Valore al 1/6/2018	Valore a fine progetto
22. N. associazioni del territorio che si impegnano per organizzare i laboratori	output	2	0	2
23. N. anziani coinvolti nell'organizzazione degli eventi e laboratori	output	5	0	6
24. N. persone coinvolte nell'organizzazione degli eventi e laboratori	output	5	0	7
25. N. bambini che partecipano ai laboratori	output	20	0	80
26. N. famiglie che trovano casa in un contesto accogliente e sostenibile	outcome	5	1	3
27. N. genitori che trovano un'occupazione lavorativa in grado di mantenere la famiglia	outcome	5	1	1
28. N. anziani che si impegnano nell'organizzazione di eventi per il paese	outcome	20	0	6
29. N. anziani che hanno beneficiato di azioni di buon vicinato (informazioni rilevate durante i colloqui)	outcome	10	0	0
30. N. di nuove famiglie (che non hanno ricevuto benefit) che si rendono disponibili e partecipano attivamente all'organizzazione di eventi, laboratori/azioni di vicinato	outcome	10	0	0

Nota: nella valutazione intermedia per alcuni indicatori non è stato possibile indicare il valore, perché l'attività non era ancora stata realizzata.

Fig. 16 – Livello di raggiungimento dei risultati attesi, a metà e a fine progetto



Difficoltà emerse lungo il percorso e soluzioni attivate

- L'inizio è stato difficile, ha richiesto più tempo del previsto. Il reclutamento della persona idonea a svolgere le attività progettuali è avvenuto a maggio. Anche il coordinamento con gli enti del territorio (Sprar, Cissabo, amministrazione comunale) ha richiesto tempi più lunghi del previsto. Al monitoraggio intermedio (giugno 2018) si era accumulato un ritardo di 4 mesi su tutte le attività. La durata prevista del progetto era troppo breve, pertanto si è deciso di chiedere una proroga di ulteriori 4 mesi (aprile 2019).
- La potenzialità del progetto è quella di creare l'infrastruttura sociale mettendo in rete tutti i servizi e le associazioni già presenti sul territorio. Dopo aver organizzato tutta la filiera, si sarebbero dovuti ottenere i risultati previsti entro la fine del progetto. Invece sono emerse altre gravi criticità, per cui non è stato possibile realizzare tutte le azioni previste e raggiungere completamente gli obiettivi.
- Nella seconda fase del progetto la principale criticità è stata la fusione dei 4 Comuni e il commissariamento, che hanno interrotto di fatto tutto il processo decisionale e l'attivazione pratica di quanto concordato.
- La costante campagna elettorale ha fatto emergere dei grossi contrasti tra le parti (amministrazione e opposizione) che inevitabilmente hanno avuto ricadute sulla comunità attiva.
- Trivero continua ad essere, nell'immaginario della popolazione biellese, un luogo lontano e di montagna.
- Le famiglie trasferite hanno delle complessità che richiedono tempi diversi da quelli previsti in sede progettuale.

Valutazione finale del progetto

Le attività progettuali che hanno funzionato di più sono quelle derivanti da servizi già attivi sul territorio: sportello casa, Sal e attività in supporto alle associazioni del territorio. La collaborazione con l'amministrazione è stata, fino al 31.12.2018, molto costruttiva e indirizzata a trasformare le istanze in azioni. Tutte le attività sono state condotte con un processo di coinvolgimento che, anche se inizialmente con qualche difficoltà, hanno raccolto punti di vista diversi, ma è mancata la formalizzazione (per mancanza dell'interlocutore istituzionale). L'obiettivo principale (offrire opportunità concrete per le famiglie che si trasferiscono a Trivero) è stato raggiunto solo in parte e solo nei primi mesi del 2019 si è riusciti a portare sul territorio 3 famiglie su 5 ipotizzate. Il progetto è da considerarsi comunque di collegamento e apripista per altre iniziative (vedi Intrecci – Cissabo e associazioni di volontariato).

Tra i **punti di forza** del progetto emerge il lavoro di comunità, che ha come principale obiettivo quello di creare le condizioni affinché le cose avvengano naturalmente.

- Per il signor M. poter usufruire di servizi a basso costo ha permesso alla sua precaria situazione economica di reggere; la rete relazionale costruita lo sostiene nel difficile ruolo di genitore solo, i bambini stanno usufruendo di un contesto abitativo adeguato e di un buon vicinato.
- La nuova famiglia trasferita da poco a Trivero ha potuto ricevere informazioni ed orientamento rispetto i servizi per bambini con disabilità e un primo passo per la signora nel possibile reinserimento lavorativo post-maternità, conciliante con gli impegni famigliari.

- Per la famiglia k. pensare al ruolo della donna come risorsa non solo per la propria famiglia, ma anche per il territorio (attività di volontariato).
- Un proprietario in difficoltà ha avuto la possibilità di affittare degli appartamenti garantiti dal sistema "sportello casa".
- Le persone anziane coinvolte nelle attività stanno partecipando a laboratori di narrazione proposti da nuovo progetto INTRECCI.
- Si sono create relazioni personali tra gli anziani coinvolti, anche al di fuori delle attività.
- Sensibilizzazione culturale sul tema immigrazione: partendo dall'esperienza delle persone migranti di vecchia generazione e pienamente integrata (veneti, comunità Minervino Murge, vietnamiti, tamil, siciliani, comunità marocchina) per parlare dei nuovi arrivi (mostra in fuga dalla Siria).
- Condivisione e replicabilità del modello di intervento.
- Coinvolgimento della scuola e dei giovani.
- Raggiungimento di persone normalmente estranee al tema del sociale (proprietari, aziende).
- Integrazione e potenziamento di progetti ed iniziative già esistenti nel territorio.

6. SPAZIO, TEMPO E RACCONTO

Associazione Amici Parkinsoniani Biellesi Onlus

Obiettivi progetto (in sintesi)

A. <i>Miglioramento o mantenimento delle condizioni di salute dei malati di Parkinson partecipanti alle attività proposte.</i>
B. <i>Far conoscere alla popolazione della nostra provincia la situazione dei malati di Parkinson e le iniziative che loro e i loro familiari/caregivers possono intraprendere per affrontare nel miglior modo possibile la vita di tutti i giorni.</i>

Raggiungimento degli obiettivi

Al termine del progetto sono stati raggiunti entrambi gli obiettivi fissati.

Verifica delle attività a fine progetto

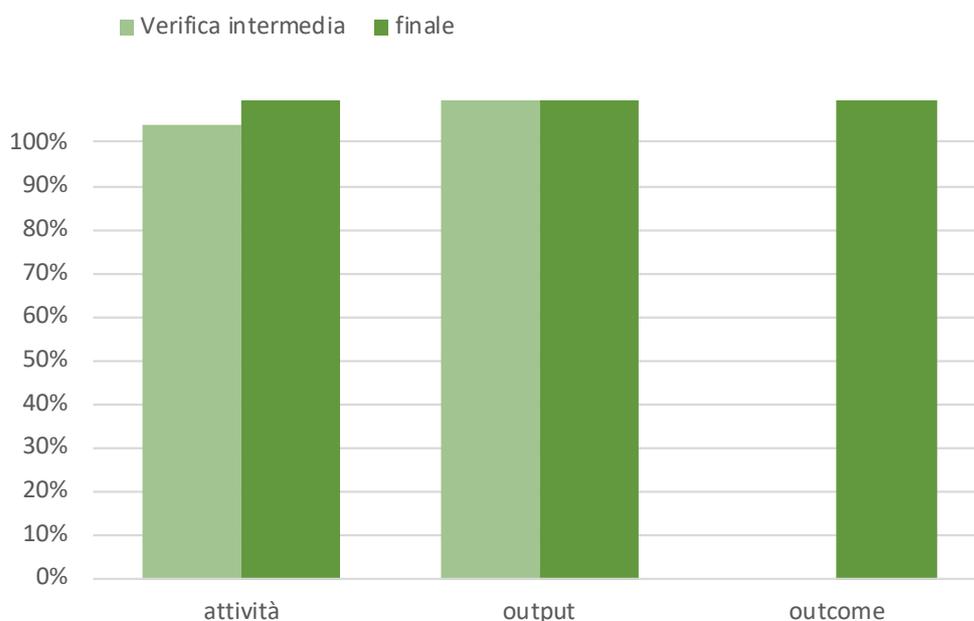
	Attività	Realizzazione
1	Attività complementari alla cura farmacologica per malati di Parkinson (A.F.A. – Attività Fisica Adattata, Nordic Walking, Tai-Chi, Musicoterapia, Terapia Occupazionale).	Si
2	Incontri con alcuni malati di Parkinson al fine di raccogliere la loro testimonianza sull'esperienza di malattia e realizzare dei video-racconti con la tecnica dello story-telling e una pubblicazione finale.	Si

Verifica risultati attesi a fine progetto

Indicatore	Tipo	Valore atteso a fine progetto	Valore al 1/6/2018	Valore a fine progetto
1. N. incontri di attività complementari alla cura farmacologica organizzati nelle sedi di Biella e Lessona	attività	56	63	69
2. numero di incontri di gruppo realizzati al fine di realizzare le video-interviste	attività	2	2	2
3. numero di incontri individuali realizzati al fine di realizzare le video-interviste	attività	5	5	12
4. numero di malati di Parkinson che partecipano alle attività complementari	output	100	74	74
5. numero di malati di Parkinson che partecipano agli incontri di gruppo	output	5	18	18

Indicatore	Tipo	Valore atteso a fine progetto	Valore al 1/6/2018	Valore a fine progetto
6. numero di malati di Parkinson che realizzano le video interviste	output	5	12	12
7. numero di persone che visualizzano i video finali (dopo il loro caricamento su apposite piattaforme)	output	1.000	-	25.000
8. numero di copie della pubblicazione finale che sono vendute/distribuite	output	250	-	300
9. numero di malati di Parkinson che hanno migliorato o conservato lo stato di salute psico-fisica e autonomia motoria e gestionale iniziale	outcome	50	-	69

Fig. 17 – Livello di raggiungimento dei risultati attesi, a metà e a fine progetto



I risultati sono stati completamente raggiunti, spesso anche in misura superiore alle attese.

Difficoltà emerse lungo il percorso e soluzioni attivate

L'unica criticità emersa durante il progetto riguarda il lavoro del personale ASL con i parkinsoniani coinvolti, che si è rivelato maggiormente problematico di quanto previsto e ha reso necessario aumentare gli incontri e posticipare la data di conclusione prevista per la realizzazione dei prodotti finali (video e libro). È stato necessario incrementare le ore di lavoro degli operatori, a causa dell'aumento del numero dei partecipanti, in particolare per l'attività di video-interviste.

Valutazione finale del progetto

Entrambe le attività progettuali previste, le attività complementari alla cura farmacologica per malati di Parkinson e il Digital Storytelling, si sono svolte coerentemente con quanto previsto in fase ideativa. Il numero dei partecipanti all'attività 1 è stato superiore a quanto previsto e i partecipanti hanno dimostrato di frequentare con regolarità (fatte salvo eccezioni occasionali e prevedibili dovute al peggioramento dello stato di salute generale) e soddisfazione, esprimendo il desiderio di proseguire l'attività nelle annualità successive.

L'attività 2 si è dimostrata fortemente impattante sui partecipanti, che vi hanno aderito con iniziali timori ma poi hanno dimostrato un grande coinvolgimento, al punto da chiedere all'associazione di impegnarsi con nuovi progetti a garantirne un seguito. Entrambe le attività, agendo sui problemi fisici e relazionali dei malati di Parkinson, sono andate incontro a bisogni importanti di coloro che vivono la malattia e, ulteriormente, consentiranno di promuovere i servizi complementari di "cura" per chi sul territorio si trovi direttamente o indirettamente ad affrontare tale situazione.

I **punti di forza** del progetto sono stati i seguenti:

- coinvolgimento di un alto numero di malati di Parkinson,
- riscontri positivi dai partecipanti (forte interesse e partecipazione attiva),
- rispetto dei costi previsti nonostante un impegno maggiore degli operatori coinvolti (reperimento di risorse non preventivate in fase progettuale).

Le attività progettuali hanno consentito di agire sui bisogni fisici e relazionali dei malati di Parkinson e dei loro familiari/caregiver coinvolti, ampliando la sfera di attività della nostra associazione e consentendo lo sviluppo di materiali (libro, video-interviste) che sono stati e saranno utilizzati per la sensibilizzazione e la promozione delle attività dell'APB e dei servizi a favore dei malati di Parkinson della provincia di Biella.

In particolare durante lo svolgimento del progetto ci si è resi conto del forte e inatteso bisogno di raccontare la propria esperienza di vita con la malattia da parte della maggior parte dei malati coinvolti. Questo tema incentiverà dunque nel prossimo futuro a costruire nuove forme di partecipazione e diffusione interne e verso l'esterno.

7. Tessere la Libertà – Associazione PACEFUTURO onlus

Obiettivi progetto (in sintesi)

A. Creare le condizioni necessarie per la nascita di percorsi virtuosi di dialogo, scambio di conoscenza e apprendimento lavorativo tra una piccola comunità montana e le persone fragili (disoccupati, homeless, richiedenti protezione internazionale, etc).

Raggiungimento degli obiettivi

Al termine del progetto gli obiettivi sono stati raggiunti.

Verifica delle attività a fine progetto

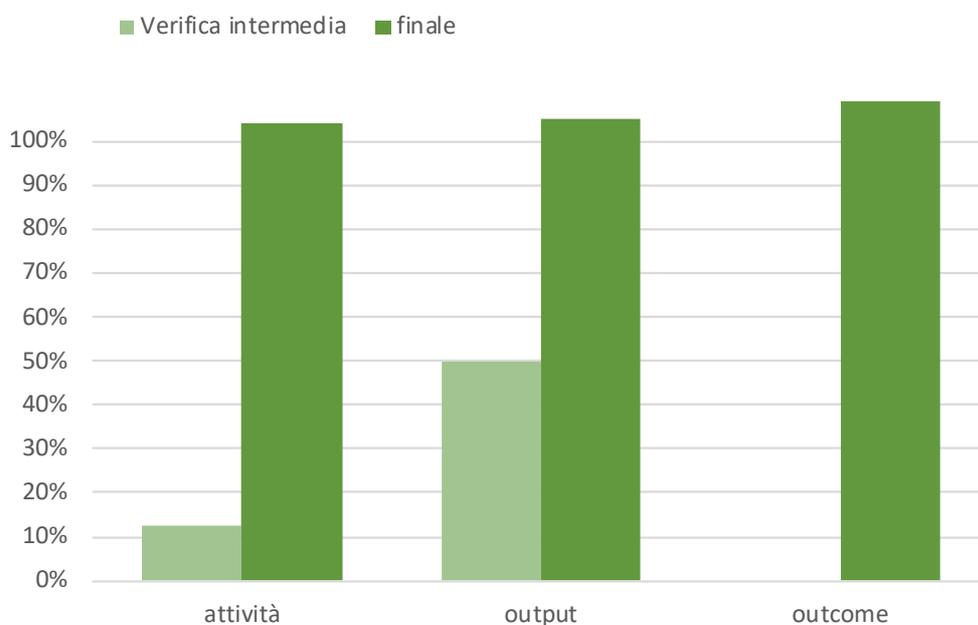
	Attività	Realizzazione
1	Definizione offerta formativa	Si
2	Comunicazione e diffusione dell'offerta formativa e delle condizioni per accedere	Si
3	Selezione dei partecipanti ai 2 corsi (8 persone in tutto)	Si
4	Incontro, con le persone selezionate, da parte dei soggetti promotori e presentazione del corso nel dettaglio	Si
5	Formazione continua "peer to peer"	Si
6	Valutazione e monitoraggio continuo del percorso formativo	Si
7	Consegna dei diplomi	Si

Verifica risultati attesi a fine progetto

Indicatore	Tipo	Valore atteso a fine progetto	Valore al 1/6/2018	Valore a fine progetto
1. N. percorsi formativi realizzati e conclusi	attività	2	0	2
2. N. ore di formazione realizzate	attività	600	0	600
3. N. persone che partecipano ai corsi formativi	attività	8	3	9
4. Percentuale di partecipanti che concludono il percorso formativo	output	75% (6 su 8)	-	89% (8 su 9)
5. N. volontari delle associazioni che partecipano alle attività in maniera continuativa	output	12	6	11

Indicatore	Tipo	Valore atteso a fine progetto	Valore al 1/6/2018	Valore a fine progetto
6. Percentuale di persone selezionate che apprendono il mestiere e sono in grado di lavorare autonomamente	outcome	80%	-	89%
7. Percentuale di partecipanti che svolgono attività di volontariato per la comunità (almeno 2 ore al pomeriggio)	outcome	50% (4 su 8)	65%	85%
8. N. ore totale di volontariato a beneficio della collettività	outcome	150 ore minimo	-	400
9. N. persone fragili che da beneficiari diventano formatori	outcome	2	-	2

Fig. 18 – Livello di raggiungimento dei risultati attesi, a metà e a fine progetto



Difficoltà emerse lungo il percorso e soluzioni attivate

- Il formatore ha avuto problemi familiari, pertanto la formazione è stata posticipata. Al monitoraggio intermedio, a inizio giugno, non era ancora stata ancora avviata.
- La maggiore difficoltà è stata la partecipazione: sono tutte persone con fragilità (disoccupati, homeless, richiedenti protezione internazionale), che prima si sono dimostrate entusiaste dell'opportunità di formazione, poi si sono tirate indietro, non ritenendo fosse utile dato che non era previsto un compenso economico. Non vi sono nemmeno prospettive di lavoro futuro, questa è la principale criticità del progetto.
- Nell'incontro di condivisione del 21 giugno con gli altri progetti del Bando, sono emerse alcune proposte, soprattutto grazie al confronto con la cooperativa La Famiglia, che accoglie anch'essa persone molto fragili, ma con modalità diverse.

- Proprio in seguito all'incontro, si è arrivati alla soluzione condivisa con gli altri soggetti partner coinvolti nel progetto che era importante riconoscere ai partecipanti un compenso quale incentivo. Sono dunque stati convocati i ragazzi che avevano mostrato interesse verso l'iniziativa e le cui perplessità ruotavano proprio intorno alla totale mancanza di un riconoscimento economico, inizialmente non previsto. È stato proprio questo piccolo cambio di rotta che si è rivelato fondamentale a mettere finalmente il progetto sulla rampa di lancio.
- Una difficoltà logistica è stata quella di fissare un orario per la formazione. I partecipanti erano vincolati agli orari dell'autobus, altri dalle lezioni di italiano e agli impegni familiari. Gli incontri sono stati dunque organizzati in modo da assecondare le esigenze di ciascuno.
- Un'altra difficoltà incontrata è stata la lingua e per alcuni anche lo scarso livello di scolarizzazione.
- Per gli italiani la difficoltà principale è stata quella di aiutarli a percepire il percorso formativo come una reale possibilità lavorativa.

Valutazione finale del progetto

I risultati sono stati completamente raggiunti, spesso anche in misura superiore alle attese. Nel corso del tempo, è stato possibile recuperare i mesi di inattività dei primi mesi dell'anno e anziché dividere il corso in due gruppi, si è agito in contemporanea in una classe unica che aveva orari diversificati a seconda delle esigenze dei partecipanti.

Soltanto un partecipante non ha concluso il percorso formativo: si tratta di una ragazza che avrebbe desiderato continuare, ma nel frattempo la sua condizione di attesa di un bimbo e il trasferimento da un CAS a Tollegno a un CAS a Massazza, l'ha costretta a cambiare programmi.

L'attività che ha funzionato di più è stata l'attivazione spontanea di momenti di aiuto reciproco. Tutti senza eccezione si sono dimostrati attivi e contenti di aiutare gli altri, con la consapevolezza che certi lavori svolti a quattro mani diventano più facili e piacevoli da svolgere. Non solo, ma la coscienza di aver acquisito delle conoscenze che non sono appannaggio di tutti ha reso molti di loro più sicuri in se stessi e fiduciosi. Tutti i ragazzi richiedenti asilo hanno continuato a frequentare il corso. Due ragazzi in particolare hanno espresso chiaramente il desiderio di trasformare il loro percorso in un lavoro come è già successo agli altri due ragazzi avviati alla professione.

Tra i punti di forza, le persone che hanno beneficiato si sono sentite parte di un progetto più ampio dove, a fianco degli aspetti personali di ognuno, si è espressa l'idea di accoglienza di Pacefuturo. Il vantaggio personale si è intersecato con quello dell'associazione, il cui sforzo continuo è mostrare come sia possibile un tipo di accoglienza positiva e propositiva, dove non c'è un beneficiante e un beneficiario, ma in un circolo virtuoso, entrambi godono di vantaggi. E insieme all'associazione anche la comunità locale ha trovato giovamento e serenità nel constatare come la presenza dei ragazzi che dimostrano di essere attivi e volenterosi, desiderosi di ritrovare una "normalità" e di essere apprezzati e rispettati come persone, nulla toglie al territorio, ma anzi dona servizi e incontri preziosi. Ciò che si conosce non fa più paura, e il laboratorio è stata una grande occasione per conoscersi.

8. Soggiorno Invernale per Anziani Autosufficienti

Opera Pia Laicale San Giovanni di Andorno

Obiettivi progetto (in sintesi)

A. Accoglienza persone autosufficienti che vivono in situazioni di criticità per solitudine ed insufficienza economica
B. Creare socializzazione e comunità in persone anziane altrimenti sole e demotivate
C. Tenere aperto il Santuario e curarne la manutenzione durante il periodo invernale
D. Tenere aperta la struttura alberghiera anche nel periodo invernale
E. Recuperare e tramandare antichi mestieri ed usanze con attività svolte dagli ospiti coordinate dalle assistenti sociali e da volontari

Verifica delle attività a fine progetto

	Attività	Realizzazione
1	Accoglienza anziani autosufficienti	In parte
2	Valutazione in base alla scheda ISEE delle persone ospitate per determinare la contribuzione integrativa a copertura della retta	In parte
3	Organizzazione logistica e supporto organizzativo	No
4	Attività di socializzazione a cura degli anziani accolti in struttura a favore della cittadinanza (welfare generativo)	No
5	Attività di recupero locali a cura degli anziani accolti in struttura (welfare generativo)	In parte

Mancato raggiungimento degli obiettivi e rinuncia al contributo

Il progetto si è ampliato su due annualità (il termine era previsto per 31/3/2018, poi esteso fino al 31/3/2019), ma non è stato ugualmente possibile portarlo a termine. Gli obiettivi non sono stati raggiunti e non è stato possibile realizzare le attività previste.

La Fondazione O.P.L. San Giovanni d'Andorno ha deciso di rinunciare al contributo per mancanza di adesione al progetto da parte dell'utenza, malgrado l'attività di promozione fatta sul territorio e fuori, in area Valdostana e Canavese.

Nella lettera di rinuncia al contributo è indicato che:

"Il progetto è regolarmente partito nell'autunno 2017 con il gestore dell'Albergo San Giovanni e con la disponibilità di alcuni volontari; è stato pubblicizzato con comunicati stampa, social e locandine, in collaborazione con i comuni facenti parte dell'Unione Montana Valle Cervo la Bürsch e con le sedi IRIS del territorio partners dell'iniziativa.

Nel periodo novembre 2017- marzo2018 gli anziani che hanno usufruito dell'iniziativa sono stati 2, non si è potuto pertanto realizzare le attività di welfare generativo mancando i presupposti stimati in almeno 12 utenti.

Per il periodo invernale 2018- 2019 si è deciso di allargare l'offerta a tutta l'area IRIS e CISSABO, con la disponibilità di accogliere eventuali utenti da tutto il biellese e anche dal Canavese e Valle d'Aosta.

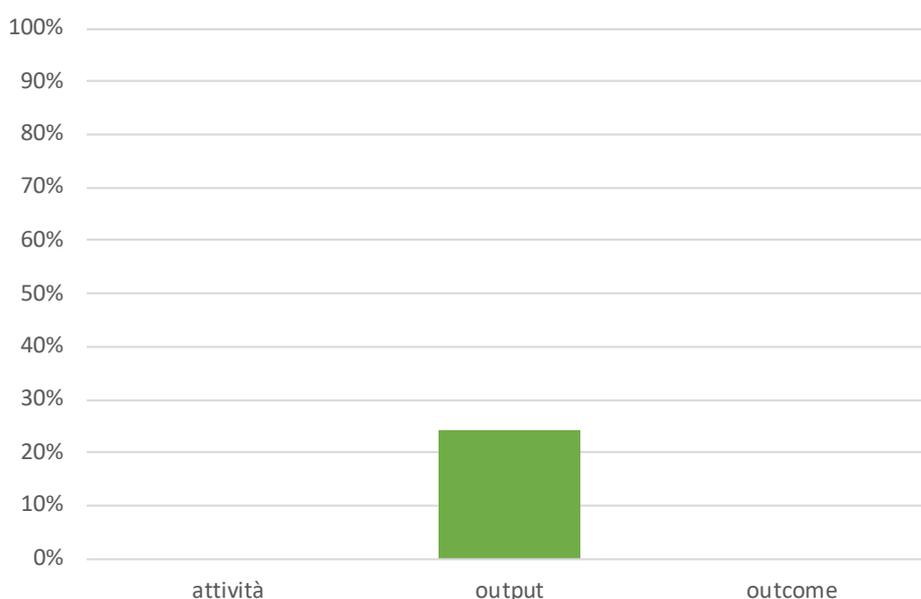
Non ci sono state adesioni tali da giustificare l'avvio del centro di accoglienza.

Le motivazioni sembrano dovute alla mancanza di servizi e all'isolamento del luogo oltre che alle mutate scelte delle famiglie che preferiscono tenere in casa gli anziani autosufficienti, con una badante di servizio."

Verifica dei risultati attesi

Indicatore	Tipo	Valore atteso a fine progetto	Valore al 1/6/2018
1. Numero di persone anziane (70-90 anni) che sono ospitate in struttura	output	12	2
2. Numero di anziani in difficoltà economiche che beneficiano di un contributo a integrazione delle rette	output	6	0
3. Numero di giorni in cui il santuario rimane aperto	output	510 (tutti i giorni)	240 (tutti i giorni)
4. Numero di incontri realizzati di socializzazione/lettura	output	15	0
5. Percentuale di anziani ospitati in struttura che fanno attività di volontariato per la valorizzazione della struttura (es. recupero locali abbandonati), in base alle proprie capacità e condizioni di salute	output	20%	0
6. Percentuale di anziani ospitati in struttura che realizzano laboratori di antichi mestieri	output	50%	0
7. Numero di laboratori di antichi mestieri realizzati a cura degli anziani ospitati in struttura	output	2	0
8. Numero di persone della cittadinanza che partecipano ai laboratori di antichi mestieri	output	5	0
9. Numero di sale recuperate e riutilizzabili	output	10	3
10. Numero di incontri di socializzazione spontanea (es. giocare a carte, passeggiate insieme)	outcome	12	0

Fig. 19 – Livello di raggiungimento dei risultati attesi, verifica intermedia



Valutazione finale del progetto

Tra tutti i progetti finanziati nell'ambito del Bando "Seminare comunità", questo è l'unico che ha avuto difficoltà tali da impedire la realizzazione delle attività e il raggiungimento degli obiettivi fissati. Già all'inizio erano emerse alcune criticità, con la difficoltà di rileggere il progetto in chiave operativa, individuando risultati attesi e indicatori. In fase di verifica intermedia (a inizio giugno) erano state realizzate in parte soltanto 3 delle 5 attività previste ed era stata richiesta la posticipazione della chiusura, proprio perché nella prima stagione invernale non erano state raccolte sufficienti adesioni per poter aprire la struttura. Al termine del progetto, nessuna delle attività è stata conclusa e gli obiettivi non sono stati raggiunti. Tra gli aspetti di maggiore criticità vanno indicati: la localizzazione particolarmente isolata della struttura, che ha scoraggiato i potenziali interessati, i costi previsti da una soluzione di tipo alberghiero, la difficoltà nella promozione dell'iniziativa e nella costruzione di sinergie con gli enti locali.

9. EUDAIMONIA – Associazione ABC onlus

Obiettivi progetto (in sintesi)

A.	Dare sostegno alle famiglie più fragili. Dare ascolto e affrontare il disagio, alleviando la sofferenza, per ricercare insieme soluzioni sia dal punto di vista dei significati poi, dove possibile, con la proposta di nuovi atteggiamenti.
B.	Al fine di sostenere e accompagnare situazioni difficili in alcuni momenti particolari i collaboratori e i volontari necessitano di colloqui individuali, di supervisione affinché possano mantenere equilibrio e uno sguardo consapevole; in alcuni casi hanno bisogno di formazione, per comprendere meglio il metodo.
C.	Individuare nei vari contesti le persone disponibili per un lavoro di rete specifico.

Raggiungimento degli obiettivi

Al termine del progetto gli obiettivi sono stati raggiunti, due completamente, uno in parte. Di seguito il dettaglio:

	<i>Obiettivi raggiunti?</i>	<i>Se no/in parte, perché?</i>
A.	Sì	
B.	In parte	Perché, pur essendo rafforzate alcune competenze di base, la complessità di alcune situazioni richiederebbero un investimento maggiore in formazione e supervisione relativamente a dinamiche relazionali e personali più profonde.
C.	Sì	

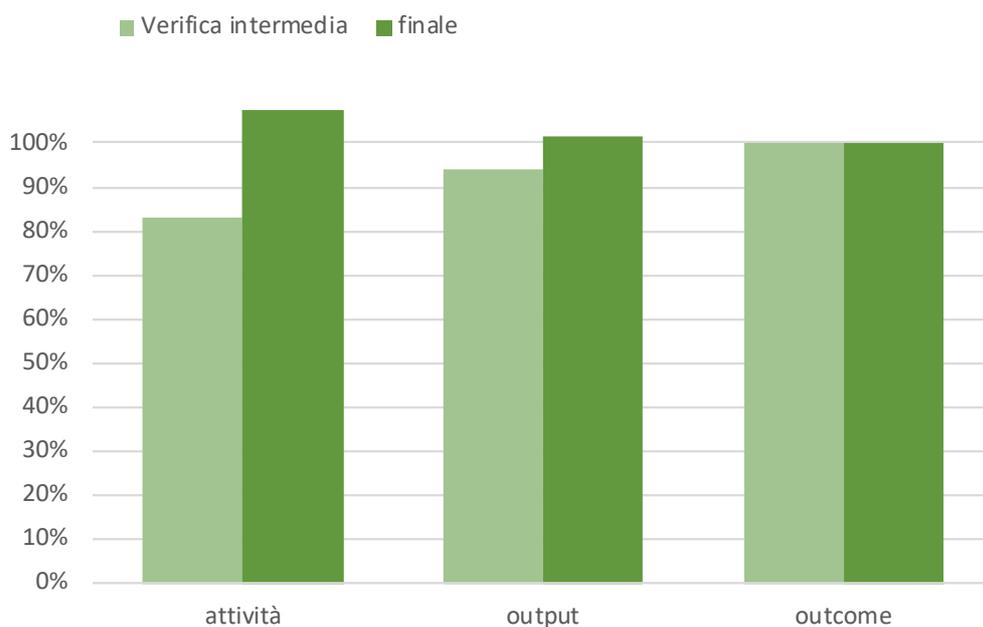
Verifica delle attività a fine progetto

	<i>Attività</i>	<i>Realizzazione</i>
1	Primo colloquio per analisi della situazione	Sì
2	Colloqui psicopedagogici e comunicazioni con genitori e ragazzi	Sì
3	Colloqui con partner della rete istituzionale (NPI, servizi sociali, insegnanti, presidi, medici, psicologi ed educatori ecc...). Colloqui con la rete informale (parenti, amici...)	Sì
4	Lezioni individuali	Sì
5	Valutazione in itinere del percorso e ex post	Sì
6	Colloqui personali. Supervisioni personali e in equipe	Sì
7	Incontri formativi	Sì
8	Scambio di informazioni dopo gli interventi. Incontri tra gli operatori/volontari	Sì
9	Incontri su tavoli istituzionali (scuola, Comune, servizi sociali, NPI)	Sì
10	Riunioni di confronto e programmazione tra operatori. Scambio e condivisione di informazioni	Sì

Verifica risultati attesi a fine progetto

Indicatore	Tipo	Valore atteso a fine progetto	Valori al 1/6/2018	Valori a fine progetto
1. N. di colloqui realizzati (per analisi situazione)	attività	12	12	12
2. N. di colloqui psicopedagogici realizzati con genitori e ragazzi	attività	50	44	54
3. Numero di persone (coppie, soggetti singoli, ragazzi) che intraprendono il percorso	output	20	20	20
4. Numero di ragazzi che usufruiscono del supporto educativo scolastico	output	12	12	12
5. Numero di lezioni individuali con i ragazzi	attività	50 (4 per ragazzo)	50	60
6. N. di feedback e comunicazioni che avvengono tra gli operatori e i soggetti (durante i colloqui e le lezioni individuali)	attività	80 (almeno 4 per situazione)	80	100
7. Numero soggetti che sanno comunicare il problema/disagio	outcome	10	10	10
8. Numero di persone con una visione più ampia della situazione, che tenga cioè in considerazione le risorse presenti (valutato attraverso i colloqui/griglie di valutazione)	outcome	10	10	10
9. Numero di colloqui e di supervisioni individuali per collaboratori e volontari	attività	30	22	30
10. Numero di supervisioni in equipe	attività	10	6	10
11. Numero di incontri di formazione	attività	5	3	5
12. Numero di persone che partecipano alle supervisioni	output	15	15	15
13. Numero di contatti per richieste d'aiuto	output	25	25	25
14. Numero di volte in cui gli operatori sanno comunicare e gestiscono bene la situazione con i genitori, i ragazzi, gli insegnanti e in equipe	outcome	10	10	10
15. Numero di contatti tra responsabili/collaboratori e la rete istituzionale di enti pubblici e privato sociale (presidi, dirigenti, npi)	output	30	25	32
16. Numero di contatti tra responsabili/collaboratori e la rete informale (amici, parenti, volontari, conoscenti...)	output	20	15	20
17. Numero di persone coinvolte nella rete	output	40	40	42

Fig. 20 – Livello di raggiungimento dei risultati attesi, a metà e a fine progetto



Valutazione finale del progetto

Le principali **difficoltà** incontrate riguardano la complessità delle problematiche e delle situazioni che richiedono un'organizzazione molto flessibile e un carico di lavoro importante. Come anche riuscire, con poche risorse, ad aiutare i volontari e i collaboratori a gestire e consolidare competenze complesse, e sostenere la fatica di relazioni difficili.

Le attività progettuali che più hanno funzionato sono quelle relative ai primi colloqui di analisi della situazione e di presa in carico, perché evidenziano gli elementi problematici e le risorse presenti, dando le coordinate e l'indirizzo per l'intervento specifico. I colloqui psicopedagogici permettono di andare in profondità delle questioni, dando consapevolezza, supporto e accompagnamento personalizzato. Importanti e funzionali, poi, sono le attività che coinvolgono la micro e la macro rete: i colloqui con la rete istituzionale (NPI, Scuole, Servizi territoriali ecc.) relativamente alla mediazione scolastica e alla condivisione degli obiettivi educativi necessari per l'evoluzione della situazione e i colloqui con e tra i famigliari per una mediazione, l'elaborazione condivisa di significati e per una comunicazione efficace. Inoltre molto utile per la motivazione scolastica e per il miglioramento delle situazioni è il lavoro di supporto scolastico.

I **punti di forza** del progetto sono stati: l'attenzione relazionale a tutti i soggetti coinvolti; la gestione della complessità; l'approccio sistemico; la flessibilità degli interventi; l'accompagnamento delle persone e delle dinamiche e dei processi relazionali; la ricerca e promozione delle risorse e della bellezza; il sostegno della sofferenza; la proposta di soluzioni pratiche; la costante comunicazione e lo scambio di informazione.

I **vantaggi** principali che il progetto ha portato alle persone che hanno beneficiato degli interventi sono stati: la maggiore consapevolezza, la ritrovata serenità e competenza nel gestire le difficoltà; la sperimentazione di nuove strategie operative; costruire setting di dialogo tra i genitori e tra genitori e figli; il successo scolastico; il miglioramento della comunicazione in famiglia; l'aumento delle competenze professionali; il cambiamento dello

sguardo sulle situazioni che ha portato al miglioramento della gestione dei casi e, in alcuni interventi, a un cambiamento personale; la maggiore conoscenza dei soggetti della rete territoriale. Si sono consolidate le collaborazioni con gli enti pubblici e privati coinvolti e, in alcune situazioni, il lavoro condiviso ha portato a costruire nuove strategie e approcci. Il ritrovato benessere delle persone ha coinvolto anche mondi non a diretto contatto con il progetto: il rapporto con amici, il mondo del lavoro, le relazioni. In alcuni casi gli operatori del progetto vengono riconosciuti come punti di riferimento a cui appoggiarsi nel bisogno. Le supervisioni e la formazione diventano possibilità di creare nuove rappresentazioni culturali e sociali. L'approccio sistemico del progetto permette di costruire piccoli laboratori di comunità educante.

La diffusione e i risultati del progetto hanno aumentato le richieste di aiuto e i contatti come anche l'incontro con altri professionisti desiderosi di collaborare.

10. Impronte di Sogni – Oltre il Giardino Onlus

Obiettivi progetto (in sintesi)

A. Offrire alle persone detenute uno spazio/tempo di "relazione altra" rispetto a quelle che si svolgono nella quotidianità (ripetitività discorsi, incentramento sullo stato detentivo, assenza di confronto, etc.)
B. Offrire ai papà detenuti uno spazio/tempo di confronto, di ascolto, di supporto emotivo. Sostegno educativo, psicologico e di confronto sui temi dell'affettività e della relazione con i figli.
C. Attivazione di un laboratorio esterno al carcere per persone in situazione di marginalità, per offrire uno spazio/tempo di restituzione sociale, che sia piacevole e che consista in un percorso di socializzazione.
D. Garantire una piccola remunerazione alle persone coinvolte nel progetto, attraverso la vendita dei prodotti Impronte di sogno sul mercato

Raggiungimento degli obiettivi

Al termine del progetto gli obiettivi sono stati raggiunti, tre completamente, uno in parte. Di seguito il dettaglio:

	<i>Obiettivi raggiunti?</i>	<i>Se no/in parte, perché?</i>
A.	Si	
B.	In parte	Si è potuta realizzare solo n. 1 festa delle Famiglie (10/06/2018). Si è trattato di una scelta della Direzione Penitenziaria.
C.	Sì	
D.	Si	

Verifica delle attività a fine progetto

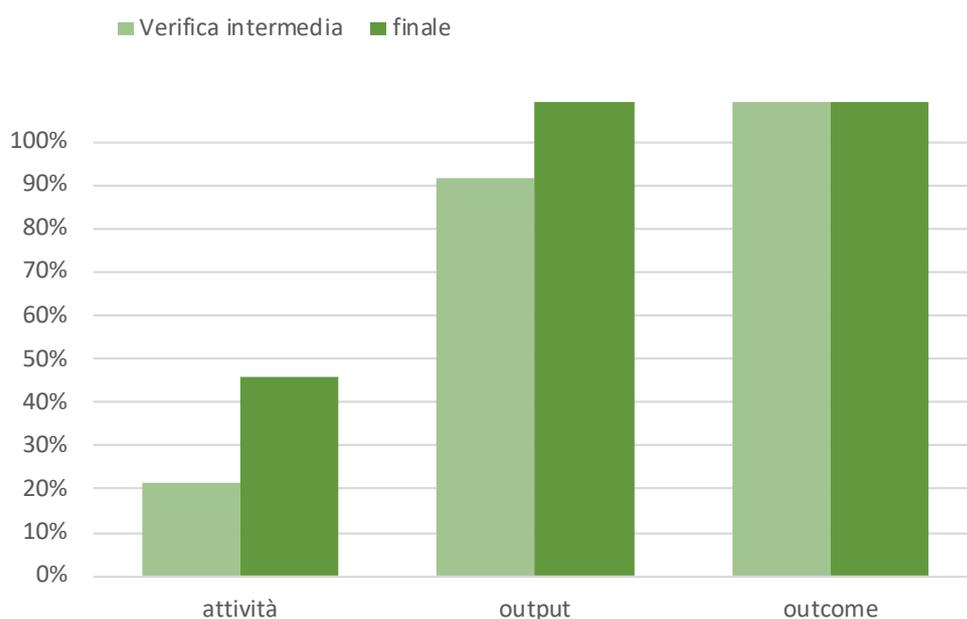
	<i>Attività</i>	<i>Realizzazione</i>
1	Laboratorio interno al carcere	Si
2	Incontri di gruppo oppure sostegno alle famiglie durante i colloqui	No
3	Laboratorio esterno al carcere	Si
4	Commercializzazione prodotti "IMPRONTE di SOGNI"	Si

Verifica risultati attesi a fine progetto

Indicatore	Tipo	Valore atteso a fine progetto	Valori al 1/6/2018	Valori a fine progetto
1. Numero di laboratori realizzati (interni ed esterni al carcere)	attività	7	3 (2 interni + 1 esterno)	5 (3 interni + 2 esterni)
2. Numero di detenuti che partecipano al laboratorio	output	20	16 iscritti di cui: 8 partecipanti 8 mai presenti	22 detenuti di cui 13 partecipanti
3. Percentuale di partecipanti che acquisiscono capacità manuali di base	outcome	80%	100% dei partecipanti	100% dei partecipanti (con certificazione competenze)
4. Percentuale di partecipanti che acquisiscono puntualità	outcome	60%	90% dei partecipanti	80% (non sempre i ritardi sono imputabili al detenuto)
5. Percentuale di partecipanti che acquisiscono interesse	outcome	50%	100%	85% (11 su 13)
6. Percentuale di partecipanti che acquisiscono capacità di lavorare insieme alle persone	outcome	60%	80%	93% (12 su 13)
7. Numero di prodotti finiti curati realizzati dai detenuti in modo autonomo	outcome	1.000	1.200 pezzi totali	1.660 pezzi realizzati
8. Numero di incontri realizzati per i papà detenuti	attività	5	-	Solo 1 festa per le famiglie
9. Numero dei papà che partecipano in modo continuativo agli incontri	output	10	-	-
10. Numero di papà detenuti che aumentano la propria apertura al confronto (valutato attraverso l'evoluzione dei loro ragionamenti in gruppo)	outcome	8	-	-
11. Numero di persone indicate dall'Amministrazione e dai Servizi che partecipano al Laboratorio esterno	output	3	5	6
12. Numero di partecipanti al Laboratorio esterno che acquisiscono capacità manuali di base	outcome	2	3	2 su 6 (frequentano il laboratorio anche persone con disabilità fisiche)

Indicatore	Tipo	Valore atteso a fine progetto	Valori al 1/6/2018	Valori a fine progetto
13. Percentuale di partecipanti al Laboratorio esterno che acquisiscono puntualità	outcome	70%	100% tutti i partecipanti sono accompagnati da volontari	100%
14. Percentuale di partecipanti al Laboratorio esterno che acquisiscono interesse	outcome	70%	-	100% Interesse per lo più per il momento aggregativo
15. Percentuale di partecipanti al Laboratorio esterno che recuperano la dignità personale (valutato in modo congiunto dall'Equipe che li ha in carico)	outcome	70%	-	<i>Dato non rilevato</i>
16. Numero di prodotti finiti curati realizzati dai partecipanti al Laboratorio esterno in modo autonomo	outcome	100	150	300
17. Numero di prodotti realizzati messi sul mercato	output	700	650 pezzi: 390 prodotti Natalizi, 200 Cornici, 50 Saponi, 10 Biglietti	820 pezzi
18. Numero di prodotti utilizzati come promozione nel territorio	output	500	700 pezzi	765 pezzi
19. Numero di prodotti venduti	output	350	Circa 200	301 pezzi
20. Valore economico dei prodotti venduti (euro)	output	900	480,00 €	1.086 €
21. Percentuale di persone fragili (sul totale dei partecipanti) che hanno ricevuto una remunerazione dalla vendita dei prodotti	output	50%	Remunerazione prevista a giugno	62% (8 su 13 per i detenuti) Non prevista per i partecipanti al laboratorio esterno

Fig. 21 – Livello di raggiungimento dei risultati attesi, a metà e a fine progetto



Difficoltà emerse lungo il percorso e soluzioni attivate

- La principale difficoltà per il progetto è stata l'organizzazione del carcere, i rallentamenti dovuti al sovraccarico di lavoro assegnato ai responsabili dell'area trattamentale dovuto principalmente al grande aumento di detenuti presso la struttura. Ci sono stati problemi da parte del carcere per ricavare uno spazio dove allestire il laboratorio, difficoltà nel selezionare, tra i candidati, corsisti motivati e non diversamente impegnati in altri percorsi.
- I tempi di programmazione e di presentazione delle attività, gli incontri preliminari con il carcere, l'iter procedurale per gli ingressi di materiale ed attrezzature, sono stati rispettati dal team di lavoro, purtroppo non è stato altrettanto fluido il percorso a carico del Carcere.
- Non è stato possibile realizzare una delle attività previste (incontri a sostegno dei papà detenuti), che era stata dichiarata come priorità. L'Amministrazione Penitenziaria non ha voluto attivare interventi di questo tipo, nonostante tutti gli sforzi e i tentativi fatti in questa direzione. Si è dovuto rimodulare l'attività, organizzando la festa per le famiglie all'interno del carcere. Non si è potuto dunque raggiungere pienamente l'obiettivo di offrire ai papà detenuti uno spazio/tempo di confronto, di ascolto, di supporto emotivo e psicologico sui temi dell'affettività e della relazione con i figli.
- Il ritardo nella ripresa autunnale del laboratorio interno (dovuto ai lavori di ristrutturazione e ri-organizzazione interna del carcere) ha pregiudicato la possibilità di inserire un secondo gruppo di detenuti, pertanto il numero di beneficiari è stato inferiore a quanto preventivato inizialmente.
- Un'altra problematica riguarda l'altissima percentuale di detenuti extracomunitari, di cui molti non padroneggiano la lingua italiana e/o non hanno la famiglia in Italia o sufficientemente vicina, per cui agire sull'affettività risulta complicato.

L'ambiente carcerario è molto difficile per poter realizzare un progetto. In particolare, quando si tratta di un carcere che ha subito il raddoppiamento dei detenuti (e di capienza),

tutto diventa complicato, dal semplice ottenimento di una firma sulle richieste di autorizzazione, all'individuazione di uno spazio, dalla necessità interna di investire la maggior parte delle energie su progetti grandi quali la costruzione della casa lavoro, a sfavore delle attività più piccole ma non meno importanti come i laboratori.

L'avvio del laboratorio creativo è stato meno problematico degli anni passati, anche se molto in ritardo, per motivi tecnici. Purtroppo il Carcere non ha voluto investire sulla parte affettività e genitorialità in cui la cooperativa invece crede molto.

Valutazione finale del progetto

Per quanto riguarda il LABORATORIO INTERNO al carcere, ogni attività proposta è stata accolta con entusiasmo ed interesse. Al lavoro di progettazione è seguito sempre un intenso lavoro di coinvolgimento dei corsisti in tutte le fasi di elaborazione delle idee, dei motivi delle scelte, dei destinatari finali dei prodotti realizzati. L'esperienza insegna che è il delicato e continuo lavoro di interazione con il gruppo che accende l'interesse, con notevoli benefici sull'autostima dei detenuti, sul risultato del prodotto finito, sulla presa di coscienza che non si tratta solo di passare il tempo, ma di svolgere un'attività che richiede puntualità, responsabilità, attenzione e organizzazione come per un lavoro.

Nelle ore trascorse in laboratorio, sono quasi sempre state proposte almeno due attività, in modo che fosse possibile per i corsisti esprimere dapprima una preferenza e successivamente sviluppare davvero ottime capacità di realizzazione.

Per quanto riguarda il LABORATORIO ESTERNO al carcere, si tratta di attività molto semplici, per lo più di confezionamento dei prodotti del carcere. Tra le attività proposte è stata molto apprezzata la produzione di saponette. Ognuno ha potuto partecipare anche con piccole e semplici azioni come nella fase della profumazione o colorazione delle basi. Le saponette poi confezionate e vestite a festa sono state per loro fonte di grande soddisfazione. Un'altra attività sovente proposta è la realizzazione di cartelloni o di lavori su cartoncino realizzati con le tempere. Pitturare coinvolge tutti, i colori mettono allegria, è versatile perché chi vuole dipinge con il pennello, altri con le dita o con la spugna. Si è notata all'inizio una certa diffidenza e molta insicurezza, ma poi, anche abbastanza velocemente, queste persone hanno trovato il modo di esprimersi e complimentarsi a vicenda sul risultato. È un'attività che tutti svolgono volentieri perché consente a tutti di partecipare. Inoltre non avendo un campione da seguire e copiare, ognuno realizza il suo pezzo "creativo" che non potrà essere paragonato ad altri. Questo aspetto dell'unicità lascia spazio a spontaneità e intraprendenza.

I **punti di forza** del progetto sono stati principalmente:

- la continuità del laboratorio ormai conosciuto, apprezzato e atteso dai detenuti. Si è notata un'evoluzione che consiste in auto-candidature accompagnate da note rispetto alle proprie capacità artistiche, che possono essere impiegate. In passato le candidature erano inviate per occupare il tempo e percepire il gettone presenza. Da parte degli educatori venivano evidenziati aspetti giuridici, comportamentali ed economici, ma mai nessuna selezione era stata fatta in base al "bisogno". Ora, tramite il passa parola tra detenuti, molti si candidano presentando le proprie capacità e da parte degli educatori si è notato un interessamento proprio rivolto a questo aspetto finora ignorato.
- L'assenza di gettone presenza. Per quanto sembri un controsenso, in realtà il fatto che il progetto non prevedesse alcun gettone, ha favorito diversi aspetti: 1) chi si è candidato

lo ha fatto per un interesse non economico 2) ha sfolto tutta quella fascia di soggetti che non essendo interessati all'attività ma al gettone, frequentava solo a scopo economico 3) ha lanciato la sfida che se fossero stati realizzati prodotti di qualità vendibili avrebbero ottenuto un riconoscimento economico, ha spronato sentimenti un po' sopiti come forza di volontà, autostima e orgoglio. Il vantaggio che ne consegue è di avere un gruppo di lavoro dove l'interesse è comune, dove non si evidenziano malumori perché qualcuno firma la presenza ma non collabora all'attività, dove ognuno ha portato avanti con impegno e con ottimi risultati il lavoro assegnato. D'altro canto, il carcere è stato meno impegnato nella sostituzione di iscritti ma latitanti; infatti chi si è iscritto, sapeva bene cosa andava a fare e lo ha fatto solo se davvero interessato all'attività.

- Il Laboratorio esterno: per quanto i frequentanti il laboratorio siano persone molto semplici e con poche risorse, per loro questo spazio-momento è diventato un piacevole ed arricchente momento settimanale di incontro, di allegria, di condivisione.

Nonostante le difficoltà dovute al contesto carcerario, e al mancato raggiungimento di uno degli obiettivi progettuali, i risultati ottenuti sono stati nel complesso molto positivi. I valori della produzione sono stati superiori alle attese e questo ha permesso un buon ricavo dalla vendita dei prodotti. Attraverso i laboratori, in poco tempo è stato possibile:

- creare un gruppo di lavoro unito, responsabile e capace;
- coinvolgere il personale penitenziario che ha aiutato e assistito nei momenti di difficoltà pratiche;
- coinvolgere i Servizi Sociali nel percorso;
- coinvolgere con entusiasmo anche il gruppo delle educatrici;
- produrre materiale sufficiente per partecipare a due mercatini natalizi, nonostante l'avvio ritardato del laboratorio;
- riconoscere ai corsisti un premio economico;
- permettere l'individuazione tra i corsisti di un beneficiario di Borsa Lavoro.

L'intervento è riuscito a portare anche innovazione nel territorio e svariati spunti di riflessione:

- Il Carcere di Biella da sempre restio a dare voce ai legami e alla sfera affettivo-relazionale, dopo le svariate iniziative di apertura e attenzione ai legami genitori-figli, si è assunto il compito di promuovere momenti di aggregazione ludico-ricreativa.
- L'intervento della cooperativa Oltre il Giardino a livello locale a sostegno dell'azione di fund-raising, promossa a livello nazionale dell'Associazione Sor Optimist, ha permesso una raccolta fondi finalizzata alla realizzazione della ludoteca interna al carcere;
- Le numerose azioni di sensibilizzazione sul territorio (momenti di aggregazione con le iniziative "Vieni a lasciare la tua impronta", la diffusione a titolo gratuito e promozionale di molti dei prodotti realizzati in carcere su gran parte del territorio biellese per momenti speciali), così come gli interventi attraverso i canali social, hanno permesso di portare fuori dalle mura del carcere la voce dei detenuti e di rendere il "Pianeta Carcere" un mondo meno lontano dalla società: sono state realizzate bomboniere per battesimi, comunioni e cresime, contribuendo alla sensibilizzazione positiva del territorio; i prodotti realizzati dai detenuti sono stati portati nelle scuole; all'interno del progetto di promozione dell'uso consapevole dei social, si sono raggiunte più di 1.500 persone (ragazze e ragazzi, bambine e bambini, genitori, insegnanti, persone comuni) con un messaggio di speranza e di opportunità.

L'unico aspetto negativo è che il carcere non abbia ritenuto fattibile proseguire con l'azione di sostegno alla genitorialità promossa da luglio 2017 attraverso focus group con i papà. Secondo l'Amministrazione Penitenziaria questo tipo di azione richiede un lavoro eccessivo per l'attuale organizzazione del carcere, specie rispetto al numero di papà coinvolti. Sebbene i numeri non siano elevati, si ritiene che un intervento di sostegno all'affettività sia invece assolutamente necessario: spesso il lavoro è stato di supporto psicologico, di affiancamento educativo, di promozione di valori e di condivisione di vissuti. Sovente i detenuti hanno riconosciuto il nostro spazio come l'unico momento di ascolto autentico e non finalizzato ad ottenere benefici o altro.

Tuttavia l'intervento di sostegno alla genitorialità è proseguito in questi anni attraverso l'organizzazione della festa per le Famiglie: altre realtà di volontariato del territorio si sono attivate, spinte dalle nostre iniziative, per dare corso a quanto messo in piedi. Inoltre è stata realizzata la Ludoteca per gli incontri genitori-detenuti e figli/e.

Da ultimo, grazie all'impegno di numerose Associazioni, il territorio ha saputo tradurre in svariate iniziative il percorso di sensibilizzazione della collettività, creando un ponte tra il "dentro" e il "fuori". Crediamo che questo sia un effetto di quanto realizzato: le nostre azioni, la sperimentazione che abbiamo voluto attivare in questi anni ha portato grandi risultati, ha smosso interesse, ha consolidato interventi diffusi, ha fatto nascere nuove iniziative.

11. A conti fatti – CISSABO

Obiettivi progetto (in sintesi)

A. Migliorare la gestione del denaro (individuazione priorità, spese commisurate alle entrate) delle famiglie in difficoltà economiche.
B. Rafforzare le competenze degli operatori di servizi socio-sanitari e del terzo settore che si avvicinano alle situazioni di disagio economico. Condividere logiche sul tema dell'educazione economica finanziaria e fornire strumenti
C. Sensibilizzazione della cittadinanza al tema dell'educazione finanziaria e dell'uso consapevole del denaro

Raggiungimento degli obiettivi

Al termine del progetto gli obiettivi sono stati raggiunti, due completamente, uno in parte. Di seguito il dettaglio:

	<i>Obiettivi raggiunti?</i>	<i>Se no/in parte, perché?</i>
A.	Si	
B.	In parte	Non è stato possibile realizzare un ulteriore incontro di sensibilizzazione del terzo settore sul tema dell'educazione finanziaria
C.	Si	

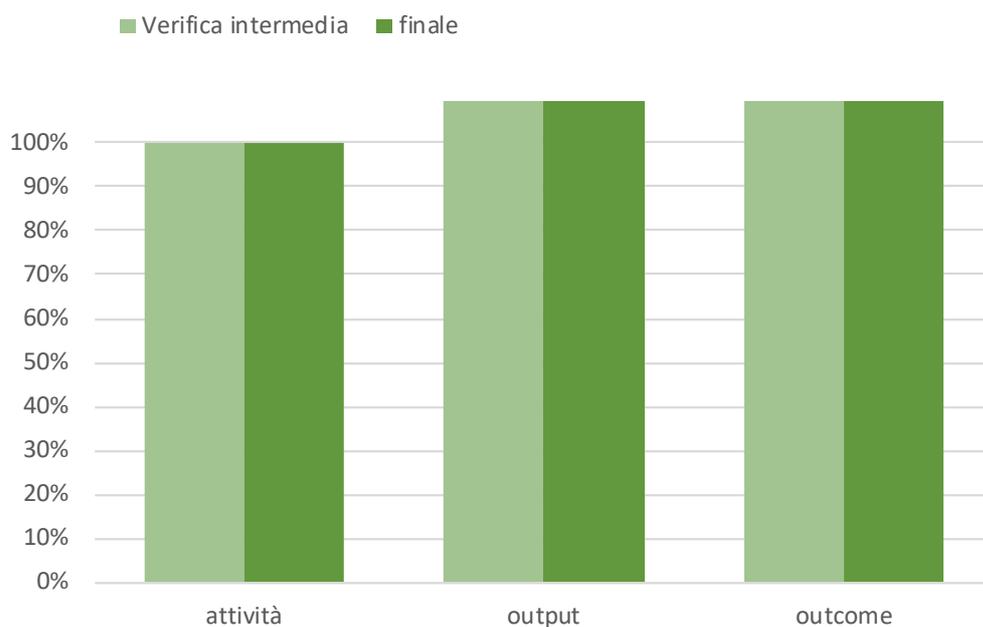
Verifica delle attività a fine progetto

	<i>Attività</i>	<i>Realizzazione</i>
1	Corso di formazione agli operatori	Si
2	Corso di formazione per famiglie	Si
3	Sportello di consulenza economica per situazioni di grave indebitamento o morosità	In parte
4	Evento di sensibilizzazione alla cittadinanza	Si

Verifica risultati attesi a fine progetto

Indicatore	Tipo	Valore atteso a fine progetto	Valore al 1/6/2018	Valore a fine progetto
1. N. di incontri di formazione realizzati (per famiglie/cittadini)	attività	12	12	12
2. Percentuale delle famiglie individuate che partecipano al corso	output	70%	60%	60%
3. Percentuale delle famiglie partecipanti che garantiscono la frequenza di almeno 4 incontri su 6	output	80%	55%	55%
4. Numero di nuclei bisognosi di consulenza che accedono allo sportello su appuntamento	output	5	17	18
5. Percentuale delle famiglie o dei singoli partecipanti alla formazione che acquisiscono strumenti e competenze per una sostenibile gestione del bilancio familiare	outcome	20%	100%	100%
6. Percentuale di famiglie partecipanti alla formazione che accedono in modo ridotto alle contribuzioni economiche erogate dal CISSABO	outcome	10%	10%	25%
7. N. di incontri di formazione realizzati (per operatori)	attività	5	5	5
8. N. di operatori presenti, appartenenti a diverse categorie professionali	output	20	21	21
9. Percentuale degli operatori partecipanti con presenza costante (almeno 4 incontri su 5)	output	80%	71%	71%
10. N. di organizzazioni presenti ai corsi di formazione	output	3	9	9
11. N. di rappresentanti del mondo del volontariato presenti ai corsi di formazione	output	2	6	6
12. N. di percorsi di autoformazione finalizzati ad aumentare il numero di operatori formati	outcome	4	Da progettare	0
13. Numero di eventi aperti alla collettività realizzati	attività	1	1	1
14. Numero di persone partecipanti agli eventi aperti alla collettività	output	100	90	90

Fig. 22 – Livello di raggiungimento dei risultati attesi, a metà e a fine progetto



Valutazione finale del progetto

I risultati sono stati completamente raggiunti, anche in misura superiore alle attese.

Le attività progettuali che hanno funzionato di più sono stati i percorsi formativi per gli operatori e le famiglie, perché hanno stimolato riflessioni e fornito strumenti operativi sul tema della gestione del denaro.

La principale **difficoltà** ha riguardato la continuità nella partecipazione agli incontri da parte delle famiglie a causa della scarsa autonomia negli spostamenti; si è inoltre riscontrata difficoltà nella gestione degli invii (da parte del Servizio Sociale) allo sportello di consulenza individuale (organizzazione, orari, raccolta documentazione, verifica degli impegni presi).

Il **punto di forza** principale è stata l'innovazione della tematica e il coinvolgimento di più attori sociali della rete territoriale. La stessa risposta positiva del territorio è da considerarsi un risultato inaspettato.

Gli operatori hanno inoltre avuto l'occasione di seguire un percorso che ha offerto spunti per lavorare in un'ottica preventiva e di sviluppo di competenze nella comunità, che consente di superare l'ottica riparativa.

Nel mese di dicembre 2018 è stata effettuata un'indagine per sondare l'interesse di associazioni di volontariato non precedentemente coinvolte nel percorso di formazione sull'educazione finanziaria alla quale hanno risposto positivamente 12 persone, appartenenti a diverse realtà di solidarietà del territorio biellese. L'azione successiva è stata di calendarizzare degli incontri di formazione sul tema della gestione del denaro che si svolgeranno entro l'anno in corso.

12. PEEr NOI – Stare bene con se stessi per stare bene a scuola Cooperativa Animazione Valdocco

Obiettivi progetto (in sintesi)

A. <i>Aumento del benessere personale degli studenti e delle interazioni positive con i compagni nelle classi prime dell'Istituto individuato</i>
B. <i>Sviluppare le competenze dell'Associazione Famillando ONLUS sul fundraising (pianificare e realizzare una raccolta fondi per almeno un triennio, periodo necessario alla scuola per avere al proprio interno le competenze necessarie ad adottare la metodologia in modo sistematico)</i>

Raggiungimento degli obiettivi

Gli obiettivi del progetto sono stati raggiunti completamente, sia per quanto riguarda l'aumento del benessere da parte degli studenti, sia per lo sviluppo delle competenze dell'Associazione Famillando.

Verifica delle attività a fine progetto

	<i>Attività</i>	<i>Realizzazione</i>
1	Contattare la scuola e condividere la metodologia	Si
2	Reclutare i futuri peer nelle classi terze	Si
3	Formare i giovani aspiranti peer secondo la metodologia della peer education	Si
4	Realizzare percorsi di peer education a favore di giovani delle classi prime	Si
5	Realizzare attività teorico – esperienziale in materia di comunicazione, marketing e fundraising	Si
6	Pianificare una raccolta fondi almeno triennale	Si
7	Comunicare adeguatamente all'esterno	Si
8	Realizzare iniziative di raccolta fondi	Si
9	Dare continuità all'esperienza di raccolta fondi	Si

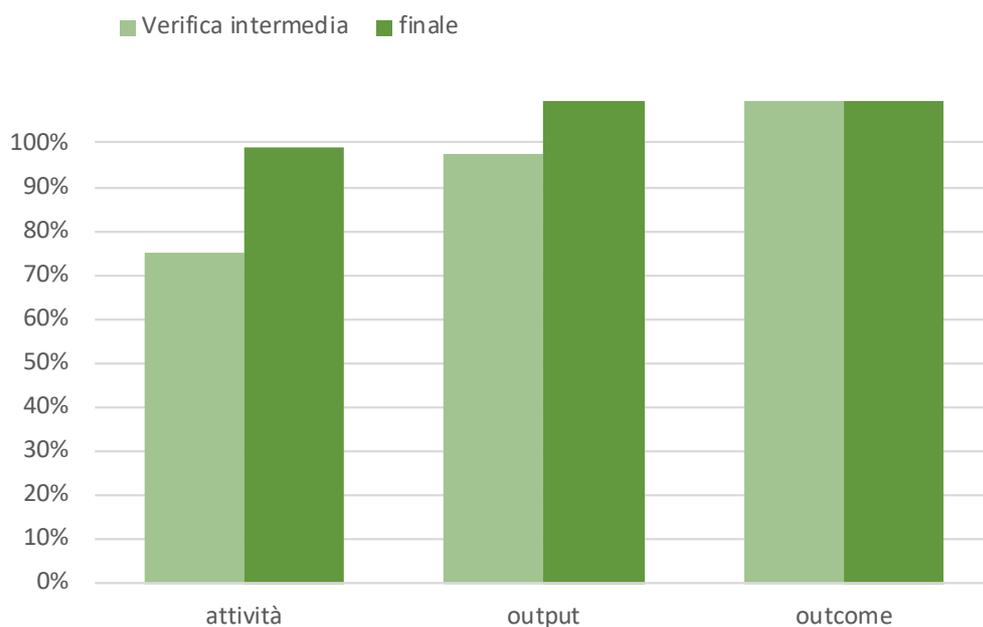
Verifica risultati attesi a fine progetto

Indicatore	Tipo	Valore atteso a fine progetto	Valore al 1/6/2018	Valore a fine progetto
1. Numero di incontri di formazione con i docenti (anno 2017/2018)	attività	2	1	2
2. Numero di classi terze (anno 2017/2018) coinvolte nel reclutamento dei peer educatori	output	7	8	8
3. Numero di potenziali peer reclutati	output	18	27	27
4. Numero di peer che hanno acquisito competenze	outcome	12	24	24
5. Percentuale di classi prime coinvolte nell'accoglienza dai peer educator (a.s. 2018/19)	output	60%	-	90% (8 su 9)
6. Percentuale di alunni coinvolti nell'accoglienza per cui si rileva un aumento del benessere scolastico	outcome	60%	-	30%
7. Numero di incontri con i docenti delle classi terze anno 2018/2019	attività	2	-	1
8. Numero di ore di formazione realizzate per l'Associazione Famillando	attività	10 ore frontali	10	18
9. Numero di volontari partecipanti alla formazione teorico – pratica	output	4	5	5
10. Piano triennale di fundraising realizzato dai volontari partecipanti	output	1	-	1
11. Numero di canali di comunicazione reperiti entro l'anno scolastico 2017/2018	output	3	-	6
12. Numero di iniziative di raccolta fondi nell'anno 2018	attività	3	-	2
13. Risorse (in euro) raccolte attraverso la raccolta fondi effettuata entro fine 2018	output	4.806,60	-	- *
14. Percentuale di studenti delle classi prime accolti con la metodologia della peer education a decorrere dall'anno scolastico 2019/2020	output	90%	-	Dato non ancora disponibile

Nota: nella valutazione intermedia per alcuni indicatori non è stato possibile indicare il valore, perché l'attività non era ancora stata realizzata. Alcuni valori attesi degli indicatori erano stati ridefiniti rispetto al piano originario, perché il budget era stato ridotto.

Nonostante l'assenza ad oggi di fondi certi per la realizzazione della prosecuzione dell'intervento progettuale, si è siglato un accordo tra Associazione, Cooperativa e scuola che garantisce il proseguimento delle attività. Inoltre il monte ore necessario per il proseguimento è diminuito grazie alla collaborazione con gli insegnanti e i peer senior. La cifra necessaria quindi è di 3.914,65 e non 4.806,60.

Fig. 23 – Livello di raggiungimento dei risultati attesi, a metà e a fine progetto



Difficoltà emerse lungo il percorso e soluzioni attivate

- Famillando è un'associazione costituita da poco, dapprima si sono dovute costruire delle basi solide in modo da poter procedere senza correre rischi di scissioni, i tempi sono stati lunghi e intensi in quanto era necessario instaurare delle relazioni di fiducia dell'associazione.
- I donatori sono stati informati rispetto all'utilizzo dei loro fondi, ma si è in attesa dei finanziamenti.
- Le difficoltà maggiori si sono riscontrate nel calendarizzare e realizzare gli incontri di ricaduta sulle classi prime nel mese di settembre 2018. Nella prima settimana del calendario scolastico l'organizzazione della scuola non era ancora definita: insegnanti non ancora assegnati alle rispettive classi o appena arrivati e quindi non a conoscenza del progetto, aule non definitive e quindi con difficoltà dell'uso della strumentazione multimediale.

Valutazione finale del progetto

Per quanto riguarda l'Associazione Famillando, tutte le attività progettuali hanno funzionato bene. Gli obiettivi sono stati raggiunti attraverso il sostegno dei servizi per le famiglie che hanno affiancato nel corso della formazione, con il coinvolgimento e la fiducia di tutto il gruppo di persone.

La peer education ha dimostrato la sua efficacia sia rispetto agli studenti formati come peer, che sono divenuti più consapevoli, hanno visto un aumento del senso di empowerment e della loro autoefficacia, sia rispetto alla scuola. I giovani alunni delle prime hanno vissuto con grande piacere l'accoglienza da parte dei peer, ritenuti vicini non solo come età e modalità comunicativa, ma come vissuti affettivi rispetto alla vita scolastica.

I **punti di forza** del progetto sono stati certamente i peer. I ragazzi, durante la formazione hanno saputo creare un gruppo forte e coeso in grado di convogliare le singole idee verso la creazione di 8 scalette di interventi ricche e innovative. Hanno saputo cogliere i materiali proposti dagli operatori e trasformarli con i loro linguaggi in modo innovativo, ad esempio abbinando ai giochi educativi proposti contenuti multimediali. Negli incontri in classe hanno gestito imprevisti e singoli studenti con personalità oppostive in modo eccellente, portando a termine gli incontri e quindi rimandando a tutto il gruppo classe che le difficoltà con calma si possono sempre affrontare. I peer sono maturati lungo tutto il percorso di formazione, riuscendo a proporsi ai ragazzi delle prime come “esempi” positivi di un iter scolastico che può anche cominciare in salita (alcuni hanno parlato delle loro esperienze di bocciature, o cambi scuola) e presentare delle difficoltà, ma che può essere comunque portato avanti con soddisfazione.

Per quanto riguarda gli operatori, come sempre nell’incontro con i ragazzi, sono aumentate le competenze personali (anche tecnologiche) e le capacità di ascolto.

Per l’Associazione Famillando i punti di forza sono stati: la condivisione degli obiettivi, la distribuzione dei ruoli, l’entusiasmo della generazione del progetto, la credibilità dei servizi per le famiglie e il loro supporto, l’aumento delle competenze dei beneficiari, la focalizzazione della mission, il consolidamento del gruppo.

Durante il progetto sono emersi **aspetti positivi** che non erano stati preventivati. I primi due frutti inaspettati riguardano la scuola: il nascente gruppo insegnanti “Star bene al Bona”, formatosi con l’intento di promuovere il benessere degli alunni dell’Istituto, si è compattato proprio intorno al progetto di accoglienza innovativa. Il gruppo ha chiesto un incontro per conoscere meglio il progetto e si è dato disponibile a sostenere il secondo anno progettuale. Inoltre il clima positivo creatosi ha stimolato i docenti a pensare una serie di attività rivolte agli studenti di prima e seconda, finalizzate all’accoglienza, con la volontà di “utilizzare” i peer, considerati studenti con una formazione privilegiata per affrontare temi di prevenzione nelle classi prime (es. cyberbullismo, educazione sessuale, prevenzione dell’uso di sostanze psicoattive, sportello di ascolto). Questa richiesta ha gratificato i ragazzi, molti dei quali hanno quindi aderito a questo progetto scolastico. Il terzo frutto inaspettato sono state le richieste di supporto che i “primini” (gli studenti delle classi prime) hanno portato ai nostri peer in seguito ai loro interventi. Richieste arrivate nei corridoi o tramite i social e che gli operatori hanno supervisionato. L’ultimo frutto, per quanto riguarda lo Spazio Ascolto, non meno importante, è stato l’accesso alla consultazione psicologica presso lo Spaf di alcuni peer e di alcuni studenti delle prime.

Per quanto riguarda l’Associazione Famillando, gli aspetti positivi sono stati:

- il riconoscimento dei servizi per le famiglie, delle scuole, delle associazioni e dei club dei servizi;
- la creazione di una mappa di relazioni e contatti per la raccolta fondi;
- la diversificazione dei modelli di comunicazione (sito, FB, volantino, lettere di presentazione, mail) in base alla tipologia di beneficiari.

Capitolo 3

La capacità generativa dei progetti

La strategia che caratterizza il welfare generativo (WG) è la valorizzazione delle capacità delle persone aiutate, attraverso il loro diretto coinvolgimento in azioni che sono a loro vantaggio ma anche a beneficio della comunità di appartenenza. Sono definite come “azioni a corrispettivo sociale” finalizzate a: “rafforzare i legami sociali, favorire le persone deboli e svantaggiate nella partecipazione alla vita sociale, promuovere a vantaggio di tutti il patrimonio culturale e ambientale delle comunità, in generale, ad accrescere il capitale sociale”¹.

La valorizzazione delle capacità e delle competenze degli aiutati è ciò che consente di trasformare gli interventi sociali da consumo di risorse in investimento capace di rigenerarle a beneficio di tutti, creando così un maggior rendimento. Per questo nella fase di analisi e di valutazione della condizione va posta particolare attenzione non solo agli elementi problematici ma anche alle risorse e alle capacità della persona. Inoltre la mediazione professionale diventa fondamentale nel far comprendere il legame tra il diritto della persona ad essere aiutata e il suo dovere di aiutare se stessa e gli altri².

Nel percorso di accompagnamento con 5 dei 12 progetti sono stati approfonditi tutti questi aspetti, cercando di applicare i concetti teorici alla base del welfare generativo con quanto previsto da ogni singolo progetto. Si è ragionato con ogni ente per individuare in primo luogo le persone “potenzialmente generative”, ovvero gli utenti/beneficiari del progetto che potessero essere in qualche modo coinvolte in azioni a corrispettivo sociale. Ogni ente ha individuato diverse strategie per coinvolgere le persone e per attivarle. Non è un passaggio facile, perché significa saper leggere le capacità della persona, che può mettere a disposizione della comunità. È come se si usasse una doppia “lente” per osservare le potenzialità e le capacità degli individui, al di là dei loro bisogni. Non basta osservarle: è necessario anche che vengano concretamente agite in contesti facilitanti. È quello che nella terminologia del WG si chiama “logistica delle capacità”: mettere la persona nelle condizioni di attivarsi e realizzare azioni generative, facendo incontrare le sue capacità con i bisogni della comunità.

Ciò che contraddistingue il welfare generativo è la rigenerazione e il rendimento delle risorse, resi possibile dalla responsabilizzazione delle persone beneficiarie degli aiuti. Rigenerare significa “non consumare completamente le risorse, ma fare in modo che a loro volta producano qualcosa”; rendere significa che “i benefici economici e sociali sono maggiori dei costi”; responsabilizzare significa “non posso aiutarti senza di te”.

¹ Tratto dalla proposta di legge sul Welfare Generativo: *Disposizioni per favorire la coesione e la solidarietà sociale mediante la promozione di azioni a corrispettivo sociale* (C. 3763), www.camera.it.

² Bezze M., Geron D. (2016), *Effetti delle pratiche di welfare generativo: il caso del Comune di Treviso*, in Studi Zancan 3/2016, pag. 23-28.

Si tratta di dimensioni che non sono di facile e immediata realizzazione. Non a caso per qualcuno non è stato possibile individuarle. Ogni ente ha avuto modo di sperimentarsi in questo percorso, avendo in mente il quadro concettuale e riadattandolo al proprio contesto. L'azione generativa è stata monitorata e valutata in modo da rilevare nel tempo cosa è stato realizzato, in quali luoghi, in che periodo e per quanto tempo, se sono stati rispettati i tempi e le modalità previste, se sono emerse difficoltà o aspetti positivi inaspettati, se per chi l'ha realizzata (beneficiario) è cambiato qualcosa, se è soddisfatto e se la rifarebbe.

Inoltre, la valorizzazione economica del tempo dedicato dai beneficiari alla realizzazione dell'azione generativa consente di arrivare a una stima della rigenerazione delle risorse rese possibili dal progetto e del loro rendimento. Per farlo è stato adottato il metodo utilizzato nell'ambito del volontariato: quello di stima del costo di sostituzione³. In base ad esso, alle attività realizzate viene attribuito il costo che si sarebbe dovuto sostenere se le stesse fossero state acquistate sul mercato. Come valore di attribuzione è stato scelto un valore lordo orario di 12 euro, corrispondente a quello previsto dalla normativa per il contratto di prestazione occasionale, di cui al decreto legge n. 50 del 24 aprile 2017. Per determinare quanto i progetti hanno effettivamente reso, è stato messo a rapporto il valore economico delle ore con quanto messo a disposizione dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Biella e da Banca Simeca per ogni progetto. Come vedremo i valori resi possibili sono significativi.

Nelle pagine successive sono sintetizzati i risultati ottenuti, nonché gli sforzi che ogni ente ha fatto per cambiare prospettiva e indossare le nuove "lenti" della generatività.

³ Bezze M., Innocenti E. (2016), *Non posso aiutarti senza di te: risultati di pratiche generative*, in Studi Zancan 4/2016, pag. 12-18. Bezze M., Geron D. (2016), *Effetti delle pratiche di welfare generativo: il caso del Comune di Treviso*, in Studi Zancan 3/2016, pag. 23-28.

1. FragilEtà – Antonio Barioglio Onlus

Le persone a cui si rivolge il progetto (famiglie con anziani malati di Alzheimer e famiglie con bambini con disabilità/gravi malattie) sono un target molto difficile per azioni di welfare generativo, perché il carico di cura e lo stress emotivo riducono al minimo le capacità di rigenerare risorse. È possibile in questo caso riattivare le persone e le loro potenzialità con azioni di auto mutuo aiuto tra le famiglie e piccole azioni di volontariato (es. il familiare liberato temporaneamente dagli oneri può fare qualcosa di utile per gli altri).

L'Associazione ha deciso di coinvolgere in primo luogo gli ex-utenti, ovvero i familiari di anziani che hanno ricevuto aiuto in passato e che ora non hanno più oneri di cura. Sono stati contattati e alcuni si sono resi disponibili a "fare qualcosa per gli altri". Non era possibile però svolgere tali attività al domicilio degli anziani, per problemi di tipo assicurativo. Si è trattato quindi di definire una logistica delle capacità. Ad esempio, si è proposto loro di trasmettere la propria testimonianza ad altre famiglie, o di supervisionare i gruppi di auto mutuo aiuto. Altre attività più semplici che si sono resi disponibili a fare sono state: accompagnamento alla spesa, fare la spesa per qualcuno, accompagnamento per passeggiate con gli anziani.

Valutazione dell'azione generativa

Aver ragionato sulle azioni generative e sul concorso al risultato dei beneficiari ha stimolato una riflessione interna sull'organizzazione del lavoro e con questo nuovo approccio è stato possibile sperimentare un più efficace metodo di intervento. Purtroppo le difficoltà economiche hanno fatto sì che si sia dovuto chiudere il servizio legato alle persone anziane. L'aspetto positivo derivato dal coinvolgimento attivo in ottica generativa è che, nonostante il servizio per gli anziani sia terminato, le persone che si erano proposte di dare un contributo in termini di volontariato non hanno smesso la loro attività e hanno continuato a proporsi come prima.

Coinvolgere in azioni di welfare generativo le famiglie con bambini è risultato invece molto più complesso. Qualsiasi azione andava condivisa con la neuropsichiatria, sono emersi inoltre vari problemi con gli educatori a scuola. Non è stato possibile coinvolgere le mamme nemmeno negli incontri di auto-mutuo aiuto, per via delle difficoltà linguistiche e delle differenze culturali. Inoltre, in questi casi il carico di cura e lo stress emotivo erano troppo elevati per prendere in considerazione qualsiasi attività aggiuntiva.

Un'esperienza generativa di successo

Si riporta, a titolo di esempio, l'esperienza di L., signora di 62 anni, che si è offerta di accompagnare un'anziana signora per fare passeggiate vicino a casa. Si era impegnata per farle compagnia per circa due ore, una volta alla settimana.

Dal monitoraggio a fine progetto, è risultato che la signora ha svolto circa 20 ore di attività generativa a favore della persona anziana, rispettando i tempi e le modalità previste. Alla fine, la signora si è detta soddisfatta dell'esperienza e pronta a ripetere l'esperienza: *"Mi è piaciuto, mi sono sentita utile ed è stato anche un modo per stringere nuove amicizie"*. Continua tuttora a svolgere attività di accompagnamento a beneficio dell'anziana signora.

2. Insieme si può – Polisportiva Handicap Biellese

In occasione del monitoraggio a metà progetto non era ancora stato possibile attivare azioni generative, per varie difficoltà tecniche, che hanno portato a concentrarsi sugli altri obiettivi, e alla difficoltà a mettere in pratica i concetti di “welfare generativo” al progetto specifico. Non è stato facile trovare azioni generative da proporre ai disabili intellettivi in inserimento lavorativo.

Dopo aver individuato possibili soluzioni, sono emersi problemi di natura giuridica (es. ci sono norme precise da rispettare per chi sta in cucina e in sala). Per questo si è provato a immaginare attività al di fuori della cucina: ad esempio una collaborazione da parte degli studenti che avevano svolto il tirocinio in attività ludico-sportive con i ragazzi disabili. Si è cioè ragionato sul fatto che i potenziali generativi potevano essere ricercati non solo nei beneficiari diretti, i disabili, da cui è difficile aspettarsi più di quanto già facciano, ma ad esempio nei familiari delle persone disabili (che potevano contribuire alle attività ad esempio aiutando nella preparazione delle sale prima dei laboratori, oppure nella promozione delle iniziative ecc.). Altri potenziali generativi potevano essere attivati negli studenti in formazione.

Valutazione dell'azione generativa

Indubbiamente il ragionamento sulle azioni generative è stato all'inizio molto complesso vista la tipologia del progetto stesso e la particolare tipologia di beneficiari. Alcuni risultati comunque sono stati raggiunti. Sono state coinvolte 12 persone, ragazzi e adulti, dai 20 ai 48 anni, impegnati come camerieri, baristi e aiuto cuoco al bar ristorante Malvarosa. A tutti è stato proposto di attivarsi e svolgere attività volontaria in ottica generativa, 8 hanno accettato e portato a termine l'attività, rispettando i tempi e le modalità previste.

Un soggetto, affetto da disabilità dello spettro acustico, non era idoneo a partecipare e quindi non è stato possibile coinvolgerlo. In altri due casi i ragazzi non erano collaborativi e non hanno aderito. I principali problemi incontrati sono stati l'incapacità dei ragazzi di svolgere in autonomia le attività e le difficoltà logistiche dei trasporti.

Laddove la proposta ha avuto successo, i ragazzi hanno utilizzato le proprie competenze e capacità, acquisite durante la formazione (es. aiuto cucina, cameriere, barista), per attività a beneficio della comunità (es. aiuto nel centro anziani del paese). In un'occasione una ragazza ha anche partecipato a serate ed eventi dove ha messo a disposizione la sua abilità in cucina. Nel complesso sono state realizzate 928 ore di attività generativa a favore della collettività. Tutti gli 8 ragazzi che hanno partecipato hanno espresso piena soddisfazione, confermando il proprio impegno a replicare l'esperienza.

Alla domanda “Cosa pensi dell'esperienza?” hanno risposto:

“Mi è piaciuta. Aiuto nel centro anziani del mio paese”

“Sono contento perché dopo il lavoro faccio il volontariato nella mensa della casa di riposo”

“Sono contento, posso aiutare a servire ai tavoli nell'istituto Giovanni XXIII”

“Sono contento di lavorare e sono utile nella mia parrocchia quando non lavoro”

“Mi è piaciuto e spero di continuare, perché mi piace stare con le persone e lavorare in cucina”

“Ho aiutato il cuoco a insegnare ai bambini. Sono stato utile e mi sono anche divertito”

“Mi è piaciuto tantissimo. Mi piacciono i bambini e ho insegnato come impastare il pane.”

Per il progetto è stato utile aver ragionato sulle azioni generative e sul concorso al risultato dei beneficiari. Considerate le difficoltà iniziali e la particolare tipologia di persone coinvolte, il risultato ottenuto dai beneficiari e da tutti coloro che hanno concorso alla loro integrazione è risultato soddisfacente sia dal punto di vista umano che professionale. I risultati sono stati resi possibili dalla ricerca continua di rendere concreto il contenuto generativo dai referenti progettuali: *“Non è stato facile trovare azioni generative da proporre ai nostri utenti (disabili intellettivi) coinvolti. Il nostro è un progetto complesso nella sua realizzazione e specialmente all'inizio abbiamo dovuto privilegiare gli aspetti economici... A volte ci si scontra anche con l'impossibilità a realizzare azioni programmate perché a livello normativo non si possono mettere in atto azioni in locali aperti al pubblico sempre sottoposti a norme igieniche controllate. Altro aspetto non trascurabile è l'aspetto della sicurezza sul lavoro e le norme che l'INAL impongono nello svolgimento delle mansioni (ore, mansioni, differenza tra contratti, stage, tirocini, alternanza scuola lavoro, Pass, volontariato) tutti strumenti molto regolamentati, chiusi e poco malleabili.”*

I principali aspetti positivi del coinvolgimento attivo delle persone beneficiarie sono state le interazioni tra disabili e persone presenti agli eventi e il reciproco coinvolgimento nelle serate teatrali o musicali, dove i disabili sono diventati spontaneamente parte attiva dell'evento stesso con piccole performances, creando situazioni di grande coinvolgimento tra le persone presenti.

L'esito del progetto è stato positivo e le attività proseguiranno anche successivamente. I beneficiari continuano e continueranno in futuro ad essere impegnati in azioni generative.

In sintesi:

N. persone che hanno realizzato attività generative: 8

su un totale di 12 persone coinvolte (67%)

N. ore attività generative: 928

su un totale di 4.908 ore previste (19%)

Valore rigenerato grazie al “concorso al risultato”: 11.136 euro

Rendimento: 74 centesimi per ogni euro di finanziamento al progetto

Percentuale di persone completamente soddisfatte dell'esperienza: 100%

Percentuale di persone che ripeterebbe l'esperienza: 100%

3. Let Eat Grow – Associazione Let Eat Bi

Nel monitoraggio intermedio l'Associazione Let Eat Bi aveva già individuato 10 persone da coinvolgere in azioni generative, nelle varie fasi del ciclo produttivo. Al termine del progetto 13 persone si sono rese disponibili: 4 per la cooperativa Harambee (fase di produzione), 5 per la cooperativa Cresco (fase di trasformazione) e 4 per la cooperativa Domus Laetitia (fase di vendita).

Per la cooperativa Harambee (fase di produzione) hanno partecipato 4 uomini, due italiani e due stranieri, tra i 40 e i 60 anni. Ognuno di loro è stato impegnato in un orto sociale (a Borriana, Ponderano, Verrone) per sostenere ed aiutare i nuovi soggetti coinvolti nella coltivazione degli orti, in base a quanto appreso dalla formazione. Le attività sono iniziate nel mese di giugno fino a settembre. Tutti hanno portato a termine l'attività prevista, con 60 ore ciascuno, anche se non sempre secondo i tempi previsti (assenze, problemi di salute ecc.). Durante il progetto sono emerse difficoltà in tutti e quattro i casi: problemi familiari giustificati, incapacità di essere costanti, problemi di comunicazione data la differenza linguistica, difficoltà di raggiungere gli orti perché non automuniti.

Per la cooperativa Cresco (fase di trasformazione) sono state individuate 6 persone: 3 femmine e 2 maschi, tutte di cittadinanza straniera, tra i 18 e i 32 anni. A luglio è stato firmato con loro un "Patto di progetto". I ragazzi hanno sviluppato le competenze necessarie a svolgere in autonomia le attività di trasformazione e hanno offerto attivamente il loro supporto, ipotizzando un impegno settimanale per un totale di 126 ore ciascuno. Tutti hanno portato a termine l'attività, ad eccezione di un'allieva che ha potuto partecipare solo al 50% delle attività previste, poiché impegnata in altra occupazione remunerata.

Per la cooperativa Domus Laetitia (fase di vendita) hanno partecipato 4 persone con disabilità: una donna e tre uomini, di cittadinanza italiana, tra i 28 e i 33 anni. Si sono impegnati nelle attività di pulizia, divisione ed etichettatura dei vasetti, nei mesi di novembre e dicembre.

Infine, agli operatori sociali coinvolti nel percorso di formazione è stato chiesto di mettere in pratica quanto appreso e sperimentato nel corso di questo primo ciclo di vendita, in modo da poterlo a loro volta trasmettere ai soggetti coinvolti quando il processo sarà reiterato. Si auspica che possano presentare il proprio servizio 2 ore settimanali presso la Bottega dei Mestieri, per almeno un altro ciclo della filiera agro-alimentare l'anno prossimo.

Durante il percorso con le 13 persone coinvolte, sono emersi alcuni aspetti positivi meritevoli di segnalazione:

"Collaborazione e responsabilizzazione"

"Comportamento sempre corretto e simpatia verso quasi tutti i componenti del gruppo"

"È risultata una concreta possibilità di sbocco lavorativo, grazie alle competenze acquisite"

"L. è molto preciso e deciso, ed è inoltre molto propenso ad insegnare agli altri"

"Ha una buona volontà e molte capacità. Non si tira indietro neanche nei lavori più pesanti."

"Si è sempre prodigato per il buon risultato e ha buone capacità"

"Soddisfazione nel collaborare con gli altri partner del progetto"

Tra tutte le persone che si sono rese disponibili, 12 su 13 hanno dichiarato di voler ripetere l'esperienza (92%). Soltanto un ragazzo con disabilità ha detto "Non mi è piaciuto".

Alla domanda "Cosa pensi dell'esperienza?" hanno risposto:

"Si è creato un bel clima. È stata un'esperienza positiva e una possibilità di costruire relazioni"
"Le persone mi hanno trattato con rispetto e voluto bene. Mi piace questa attività e voglio continuare"
"L'esperienza è stata positiva, ma in un momento personale che non mi ha permesso di continuare. È stata in ogni caso interessante e formativa, e mi ha dato elementi per proseguire con un'attività artigianale"
"Ho imparato cose nuove da altre persone. Vorrei continuare ad apprendere insieme agli altri"
"Non mi sono sentito solo e ho imparato cose nuove. Mi piace fare l'orto"
"Ho imparato di più e conosciuto persone interessanti. Vorrei continuare per migliorare ancora"
"Mi è piaciuto"
"Per me è stata un'occupazione nuova"
"È stato bello"

Considerando il progetto nella sua globalità, aver ragionato sulle azioni generative e sul concorso al risultato dei beneficiari è stato fondamentale, soprattutto nell'ottica di reiterare il processo e renderlo più sostenibile. Il fatto di aver valorizzato le risorse di alcuni dei partecipanti, che ora sono in grado di aiutare a loro volta a proseguire con un nuovo ciclo, è sicuramente un valore aggiunto.

Nel corso del progetto sono emersi anche aspetti positivi che non erano stati preventivati. Ad esempio, una giovanissima ragazza nigeriana nella cooperativa Cresco è stata in grado fin da subito di impiegare quanto appreso, prima ancora che finisse il progetto. Ha infatti aiutato nella preparazione dei rinfreschi per alcuni degli eventi organizzati da Let Eat Bi, mostrandosi entusiasta e motivata. Ha un certificato HACCP (che ha acquisito grazie a Cresco) e ora ha aggiornato il suo CV aggiungendo questa esperienza, che è stata di tipo lavorativo a tutti gli effetti. Collaborerà con Cresco anche in futuro, occupandosi di preparazione e somministrazione di cibi e bevande negli eventi che organizzeranno.

Per quanto riguarda l'estensione dell'approccio generativo ad altre attività dell'ente, i ragazzi hanno acquisito un know-how replicabile anche in altre situazioni, indipendentemente dal progetto Let Eat Grow. L'intenzione è di proseguire con il progetto, e i ragazzi che hanno beneficiato della formazione e sono stati impiegati in azioni generative potranno continuare come tutor e motivatori per le nuove persone che saranno coinvolte.

In sintesi:

N. persone che hanno realizzato attività generative: 13

su un totale di 13 persone coinvolte (100%)

N. ore attività generative: 772

su un totale di 900 ore ipotizzate (86%)

Valore rigenerato grazie al "concorso al risultato": 9.264 euro

Rendimento: 62 centesimi per ogni euro di finanziamento al progetto

Percentuale di persone che hanno portato a termine l'attività: 92%

Percentuale di persone completamente soddisfatte dell'esperienza: 77%

Percentuale di persone che ripeterebbe l'esperienza: 92%

4. Ricicreando – Cooperativa Solidarietà Sociale La Famiglia

I destinatari sono persone molto fragili, che provengono da percorsi di tossicodipendenza, etilismo, ludopatia, molti non hanno casa e vivono tra il dormitorio e i giardini. L'obiettivo principale è il reinserimento sociale. Nonostante la grande fragilità, alcune delle persone formate e che lavorano al laboratorio hanno contribuito e partecipato alle attività proposte. Nei primi sei mesi di progetto la cooperativa La Famiglia era già riuscita ad attivare le persone beneficiarie in attività di welfare generativo. Ad esempio, un signore marocchino, segnalato dai servizi sociali, con condizioni economiche molto gravi, si è reso disponibile ad aiutare altre famiglie in casa. Altri ragazzi vengono chiamati per riordinare il laboratorio, tengono aperto il negozio, aiutano con vari lavoretti, si sono resi disponibili. Per certe persone sono state scoperte doti artistiche inaspettate, che quindi sono state valorizzate.

In alcuni casi è stato riconosciuto un piccolo compenso a seguito di queste azioni, per dare maggiore gratificazione e per permettere loro di fare qualche piccola spesa personale. Non si tratta quindi puramente di azioni generative, che devono invece essere realizzate gratuitamente dalla persona in una logica di solidarietà. Ma si tratta di un cambiamento complesso da attuare soprattutto nell'azione quotidiana di operatori e volontari, che quindi necessita di tempo e di continue sperimentazioni.

Nel corso dell'intero progetto, su 24 persone inizialmente coinvolte, 22 hanno svolto azioni generative a beneficio degli altri (92%). Due uomini non hanno realizzato attività, perché nel frattempo avevano trovato lavoro. Dunque nel complesso si sono attivate 22 persone, 20 uomini e 2 donne, di età compresa tra 22 e 68 anni. Sono per lo più italiani, il 27% stranieri. Durante le attività, sono emerse non poche difficoltà, comportando ritardi nei tempi e cambiamenti nelle modalità previste. Sono emersi problemi di spazi ristretti, di trasporto per raggiungere il laboratorio, incompatibilità di orari con altri impegni.

Il principale problema è stato quello della continuità: per molti la partecipazione è stata costante nei mesi freddi, meno negli altri periodi. In alcuni casi le persone hanno trovato lavoro e quindi hanno interrotto le attività. Era uno degli obiettivi desiderati del progetto, e quindi va considerato un aspetto positivo. Altri problemi emersi sono legati alle particolari condizioni di fragilità delle persone, con difficoltà anche personali e di interazione con gli altri, difficoltà di accettare i consigli, scarsa attitudine e attenzione, scarsa capacità organizzativa, ansia ecc.

Nel corso del progetto sono emersi anche aspetti positivi meritevoli di segnalazione:

"Il signor B., segnalato dai SS e seguito da Sert, si è dimostrato un valido collaboratore al riciclo mobili, si è anche occupato dell'area verde giardino"

"Ha partecipato anche se in modo discontinuo, si è impegnato proponendo attività"

"Ha trovato un sostegno nel gruppo ed ha completato il percorso"

"Molto volenterosa, aiuta anche al di fuori del progetto con attività di volontariato"

"Il signor T. è una persona educata e volenterosa e attento nel proprio lavoro e, da maggio, responsabile del negozio solidale"

"Segnalato dall'AS del comune di Biella, figura molto attenta e bravissimo del lavoro svolto"

"Il signor N. si è prestato per tinteggiare l'abitazione di un nucleo familiare"

"A. ha partecipato al corso e al progetto fino alla fine di dicembre, si è proposto come aiutante trasporto mobili"

"A. si è presentato da noi nel mese di dicembre per svolgere attività di volontariato in quanto disoccupato da tempo..."

"Bravissimo nel lavoro molto preciso ed attento, più socievole rispetto all'inizio"

"La signora G. al termine del progetto si è candidata come volontaria presso il negozio solidale come aiuto nelle distribuzioni abiti"

Sono state completamente soddisfatte 19 persone su 22 (86%) e 16 si sono rese disponibili a ripetere l'esperienza (73%). Alla domanda "Cosa pensi dell'esperienza?" hanno risposto:

"Sono uscito da una fase depressiva, in cui nulla mi interessava. Mi sono realizzato, la mia creatività è riemersa, non bevo, ho ripreso la patente."

"Ho trovato persone su cui contare..."

"Non mi sento più solo, so che posso contare su qualcuno. ho trovato chi si è preso cura di me in un momento difficile della mia vita."

"Ho conosciuto nuove persone, ho fatto nuove esperienze ed acquisito sicurezza, mi sento meno solo."

"Ho partecipato attivamente al progetto e continuerò anche per il 2019 benché non abbia più diritto al contributo, mi trovo bene con tutti e mi sento utile".

"... ho acquisito una nuova tecnica e non sono a casa tutti i giorni a far nulla."

"È stata una grande opportunità, mi ha permesso di uscire dall'isolamento, di riprendere un'auto e di avere persone di fiducia, inoltre ho coinvolto anche mia moglie nell'attività di volontariato e attualmente lavora presso la cooperativa come cuoca."

"All'inizio ho aderito per l'aspetto economico. Poi ho avuto nuovi stimoli, ora mi sento meno solo, ho la possibilità di esprimermi e di vendere i miei prodotti"

"Sono soddisfatto dell'esperienza, ho acquisito nuove capacità. Vorrei continuare con il gruppo di lavoro che si è costruito"

"Per me e per mia moglie è stato importante conoscere nuove persone, mi fa piacere collaborare per aiutare le persone bisognose."

"Sono stato aiutato a mia volta, collaboro gratuitamente per distribuzione e smaltimento mobili, ho ricevuto un rimborso che mi è servito, mia moglie ha trovato un sostegno ed è contenta"

"Ormai mi sento parte di un gruppo di lavoro, l'ambiente è sereno, svolgo molte attività."

"Lavorare mi da serenità ed è importante, gestisco le mie giornate tra tanti impegni, continuerò anche dopo il progetto."

"Mi serve per non pensare al gioco."

"Mi sono trovato molto bene e mi sono offerto come volontario nella gestione del negozio"

"È stato un percorso costruttivo, un impegno con volontà, esco dal contesto familiare, imparo nuove tecniche e miglioro anche il mio italiano."

"Avevo già esperienze lavorative, sto continuando il lavoro al di là del progetto, mi sento parte di qualcosa di utile, aiuto nel sostegno alla famiglia, insegno le tecniche a chi ha bisogno per abbellire le loro case. Mi occupo del recupero mobili e delle consegne."

"Provengo dal dormitorio, ho trovato una casa e con l'aiuto dell'Associazione la sto arredando."

"Mi è piaciuto perché ho avuto diverse possibilità, ora sono inserita con tirocinio REI in qualità di operatore addetto al restauro mobili, sono volontaria presso il negozio solidale, alla sera svolgo attività come badante e sto abbellendo la casa dell'anziana che seguo"

In totale sono state realizzate 5.719 ore di attività, oltre 200 in media per ogni persona (da un minimo di 18 in un solo mese, a un massimo di 698 nell'arco di un intero anno). Rispetto a quanto preventivato, il totale delle ore è stato superiore: 15 persone hanno fatto più di quanto gli era stato proposto.

Valutazione dell'azione generativa

Aver ragionato sulle azioni generative e sul concorso al risultato dei beneficiari è stato importante per il progetto, ma la generatività è andata oltre le considerazioni iniziali. Chi ha colorato mobili ha aiutato ad arredare le case di persone in difficoltà. Queste persone hanno a loro volta colorato altri mobili per altre persone, aiutato con azioni, ricambiando l'aiuto. Ma la generatività più bella è stata quella di vedere un soggetto vittima delle dipendenze o della devianza sociale sedere accanto ad una signora anziana durante il corso di restauro, aiutando, suggerendo, facendosi aiutare, lasciandosi guidare. La generatività più bella è stata il formarsi di piccole catene di aiuto, laddove la povertà spesso rende gli uomini egoisti e pronti a prendere il sopravvento sul più debole.

Come in una grande stanza tutti i mobili, quelli più belli, quelli meno sani, quelli più fragili, sono stati capaci di disporsi seguendo un progetto accettabile agli occhi della comunità, si è imparato che un uomo può generare gesti d'amore impensabili e tutto viene di conseguenza. Anche chi ha rinunciato, chi non ha proseguito nel percorso formativo, ancora oggi passa dal laboratorio perché si è generata amicizia.

Lo sforzo di pensare in ottica generativa e il fatto di aver coinvolto in modo attivo delle persone particolarmente fragili hanno portato a un cambio profondo di prospettiva, anche per chi lavora da tanti anni con le persone in difficoltà. Si è capito che come nessun mobile è uguale agli occhi di tutti, nessun uomo o donna sarà mai davvero quello che si immagina, attraverso il proprio vissuto, i propri studi, la propria storia. Coinvolgere non basta, bisogna coinvolgere dando i colori. Occorre dare le basi ma poi bisogna lasciar mescolare le individualità, qualsiasi esse siano perché dal rispetto nasce la possibilità di recuperare un uomo che non aveva più voglia di ascoltare parole.

In sintesi:

N. persone che hanno realizzato attività generative: 22

su un totale di 24 persone coinvolte (92%)

N. ore attività generative: 5.719

su un totale di 4.913 ore ipotizzate (116%)

Valore rigenerato grazie al "concorso al risultato": 68.828 euro

Rendimento: 4,5 euro per ogni euro di finanziamento al progetto

Percentuale di persone che hanno portato a termine l'attività: 82%

Percentuale di persone completamente soddisfatte dell'esperienza: 86%

Percentuale di persone che ripeterebbe l'esperienza: 73%

5. Tra Gener-Azioni – Cooperativa Maria Cecilia

I concetti di welfare generativo non sono nuovi per la cooperativa Maria Cecilia, soprattutto per quanto riguarda il concorso al risultato dei beneficiari (anche se non sempre condiviso culturalmente dalle persone che chiedono aiuto). Pensare in termini di azioni generative ha quindi permesso di intravedere nei soggetti le loro passioni e talenti. Questo è stato il cambiamento più importante per gli operatori, nel modo di agire e di instaurare una relazione di aiuto.

In occasione del monitoraggio intermedio, la cooperativa Maria Cecilia era riuscita ad individuare una famiglia disponibile, tra le due che fino ad allora beneficiavano degli interventi, composta da un padre e due bambini piccoli (madre deceduta). Grazie al progetto, si sono trasferiti a Trivero beneficiando di un alloggio a canone agevolato. Per il padre è stato attivato un percorso di tirocinio, retribuito in parte dal Cissabo e in parte dall'Associazione Delfino. I bambini sono stati inseriti all'asilo nido e alla scuola materna. Per loro si è attivato il Fondo Edo Tempia per il supporto educativo ai bambini e l'assistenza domiciliare a cura del Cissabo. Con il proprietario dell'appartamento è stato stipulato un accordo per avere un affitto molto basso. La famiglia riceve inoltre un pacco alimentare dalla parrocchia. Intorno alla famiglia si è dunque attivata una rete molto ampia di servizi e associazioni, che è riuscita a fornire un aiuto concreto al padre e ai bambini. Dopo un periodo iniziale di assestamento è stato incontrato il padre per capire quali azioni avrebbe potuto fare a beneficio della comunità, a corrispettivo di tutto l'aiuto ricevuto. Durante il colloquio, in cui l'operatore ha cercato di focalizzare l'attenzione sulle capacità e sulle passioni dell'uomo, è emerso che in passato era stato campione nazionale di freccette. Si è proposto dunque di insegnare ai bambini, attraverso giochi e laboratori, per trasmettere questa sua passione, in modo gratuito. Si sono contattate le associazioni sportive e il centro estivo per capire come realizzare nella pratica questo esempio di pratica generativa. La grave situazione familiare, però, non ha consentito all'uomo di concretizzare questa sua idea. Sta dedicando tanta energia a trovare un luogo di lavoro e la gestione dei figli. Ha dunque preferito dedicarsi all'attività di pulizia delle scale (4 ore settimanali) per tutto il condominio. In modo da restituire quanto ricevuto attraverso il canone agevolato.

Nel complesso, al termine del progetto, sono state 3 le persone che la cooperativa è riuscita a coinvolgere in ottica generativa: il padre di cui si è narrato prima (uomo di 45 anni), e due donne, rispettivamente di 30 e 52 anni, una italiana e una straniera. Le attività per cui si sono resi disponibili sono: la pulizia settimanale delle scale condominiali, attività di volontariato in parrocchia (pulizie e pacchi alimentari), volontariato presso la scuola araba, la preparazione della cena per i vicini di casa.

Nel corso del progetto sono emerse alcune difficoltà rispetto all'azione generativa:

*"In alcuni momenti la qualità dell'attività non è stata svolta in modo adeguata"
"è stato difficile il coinvolgimento anche del marito, sempre assente per motivi di lavoro. Era un po' scettico, poi la moglie lo ha convinto"
"è stato difficile far passare il termine generativo con l'associazione di volontariato che, invece, lo vive come una restituzione per l'aiuto al pagamento dell'affitto. La signora invece lo vive come un'attività che può aiutarla nell'apprendimento della lingua e nel conoscere nuove persone"*

Si è riscontrata anche una resistenza nelle persone che sono state coinvolte nel progetto, che spesso non si danno la possibilità di "vedersi" come portatori di risorse, ma solo di bisogni. Durante il progetto sono emersi aspetti positivi meritevoli di segnalazione:

"L'attività nel condominio ha permesso di incontrare e conoscere i vicini, in alcune occasioni il signore ha fatto alcune manutenzioni per signore anziane del condominio. Anche la proprietaria è stata coinvolta, avevano perso un po' i contatti e questo ha permesso di riattivarli. I vicini si sono sorpresi dell'invito a cena, hanno iniziato a salutarla più cordialmente"
"la signora, nonostante sia in Italia da 30 anni non riesce a parlarla in maniera fluida l'italiano, pur comprendendolo. Questa attività le permette di sperimentarsi e di allenarsi e i risultati sono stati immediati. La signora è soddisfatta."

Le persone complessivamente sono state contente dell'esperienza e la ripeterebbero. Alla domanda "Cosa pensi dell'esperienza?" hanno risposto:

"L'attività mi da un ruolo e mi piace aiutare il decoro del posto in cui vivo"
"Questa attività mi ha permesso di conoscere i miei vicini, in alcuni casi ho instaurato buone relazioni... ma in altri casi invece ho avuto conferma di quanto la gente è strana"
"Con i vicini nell'ultima settimana ho potuto finalmente dialogare con serenità dopo molti mesi di difficoltà legato al mio arrivo un po' difficile (lamentele per le urla del bimbo). Avere la "scusa" di invitarli a cena mi ha permesso di avvicinarmi a loro e poter finalmente parlarci. L'occasione ha permesso di attenuare le piccole tensioni iniziali derivanti dal non conoscersi."
"Già prima di conoscere il progetto ero coinvolta con la scuola di arabo però non avevo mai fatto altro. L'esperienza che sto incominciando a fare con la parrocchia mi dà l'occasione di conoscere persone nuove, non dedicarmi solo agli impegni familiari, ma avere anche impegni diversi, mi permette di essere più serena e spensierata."
"Con il progetto ho avuto la possibilità di avere una casa a costo sostenibile in un momento di particolare difficoltà, il coinvolgimento nell'attività di volontariato mi permette di conoscere nuove persone e posti nuovi. Anche mio figlio faceva animazione in parrocchia, ma io non ero mai entrata, è stato per me importante conoscere anche questa parte."

L'approccio generativo, che prevede il coinvolgimento attivo dei beneficiari e la rigenerazione delle risorse già disponibili, è diventato un modo di operare. Gli operatori non possono farne a meno, anche se spesso risulta molto difficile.

In sintesi:

N. persone che hanno realizzato attività generative: 3
su un totale di 3 persone coinvolte (100%)

N. ore attività generative: 111
su un totale di 149 ore ipotizzate (74%)

Valore rigenerato grazie al "concorso al risultato": 1.332 euro

Rendimento: 9 centesimi per ogni euro di finanziamento al progetto

Percentuale di persone che hanno portato a termine l'attività: 67%

Percentuale di persone completamente soddisfatte dell'esperienza: 67%

Percentuale di persone che ripeterebbe l'esperienza: 100%

Le potenzialità generative degli altri progetti

Pur non essendo stati seguiti in accompagnamenti individuali, a tutti i progetti del bando "Seminare Comunità" è stato introdotto il tema del welfare generativo, proponendo di attivare soluzioni in grado di coinvolgere in modo attivo i beneficiari degli interventi, in modo da rigenerare capacità e risorse per massimizzare l'efficacia degli interventi.

Di seguito si riportano, per ogni progetto, considerazioni ed eventuali risultati raggiunti.

Nel progetto **SPAZIO, TEMPO E RACCONTO** dell'Associazione Amici Parkinsoniani Biellesi Onlus non è stato possibile coinvolgere i beneficiari in attività generative. Queste le motivazioni:

"Come riferito in occasione delle riunioni svolte durante lo svolgimento del progetto, riteniamo che la nostra iniziativa non fosse in grado di produrre direttamente azioni di welfare generativo, poiché i malati di Parkinson ne sono stati fruitori, seppur con ruolo di protagonisti. Tuttavia, nelle future azioni di valorizzazione dei prodotti realizzati attraverso l'attività 2 (video-interviste e libro "Variazioni di Parkinson"), è nostra volontà coinvolgere i partecipanti in azioni di sensibilizzazione della popolazione, in convegni e incontri, anche con le scuole del territorio, finalizzati a raccontare una malattia che spesso viene taciuta ma che riguarda direttamente e indirettamente centinaia di persone nel Biellese."

Per il progetto **TESSERE LA LIBERTÀ** dell'Associazione Pacefuturo Onlus il welfare generativo è stata parte integrante delle attività. Fin dal principio erano state dichiarate come azioni di responsabilizzazione e coinvolgimento attivo dei beneficiari:

- 1) formazione continua peer to peer: le persone fragili che hanno partecipato ai laboratori di formazione diventano formatori per nuove persone fragili;
- 2) scambio reciproco tra i beneficiari: la proposta di apprendimento professionale prevede che i beneficiari si impegnino per svolgere azioni di volontariato a beneficio della comunità che li accoglie. La mattina è destinata all'apprendimento del mestiere artigianale, mentre il pomeriggio è destinato ad attività legate alla manutenzione delle aree verdi pubbliche (parchi, sentieri, giardini scolastici ecc.) appartenenti alla comunità, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale.

Nel corso del progetto, si è riusciti a coinvolgere 8 persone beneficiarie (tra cui un ragazzo disabile) in attività generative, a beneficio di altri. Tutte le persone che si sono avvicinate al progetto, ad eccezione della ragazza in attesa di un figlio e lontana dalla sede, hanno deciso di continuare la collaborazione con l'associazione a vario titolo.

- Un ragazzo si è attivamente fatto coinvolgere in un lavoro ad ago per la produzione di braccialetti della pace, un micro progetto che aiuta a sostenere quello più ampio della tessitura, la cui indipendenza economica risulta più difficile da ottenere.
- Un altro si è cimentato in lavori di manutenzione durante le ore di volontariato e ha dimostrato conoscenze e capacità assai utili all'associazione.
- Una terza persona, che già era coinvolta in lavori di giardinaggio, e che ha svolto questa attività durante le ore di volontariato, ha chiesto di continuare in quella direzione.
- Un quarto, che durante le ore di volontariato aiutava nello stiro della biancheria del ristorante, ha continuato ad aiutare nella stessa attività.

- Gli altri tre ragazzi si sono appassionati a tal punto alla tessitura che continuano a frequentare il laboratorio e anche a progetto concluso si presentano tutti i giorni per continuare questo percorso che li entusiasma e permette loro di esprimere anche in modo autonomo la propria creatività.
- Anche il ragazzo disabile si è trovato bene a tal punto da desiderare di frequentare ancora l'ambiente. Ora si dedica ad attività legate al percorso di volontariato nella caffetteria, aiutando a riordinare.

Nel complesso, il progetto ha dato grandi soddisfazioni che si sono estese a tutte le attività in cui è impegnata l'associazione, che agisce da anni nel territorio con attività a beneficio di tutta la comunità locale.

In parte anche nel progetto **EUDAMONIA** dell'Associazione ABC Onlus si è riusciti a coinvolgere alcuni beneficiari in attività generative. Alcune persone si sono rese disponibili a contribuire a qualche attività dell'associazione, alcune hanno potenziato o intrapreso azioni e attività di volontariato con nuova consapevolezza.

Nel complesso 8 persone si sono attivate in ottica generativa, svolgendo varie attività: volontariato in oratorio e presso associazioni genitori; attività di volontariato per interventi di doposcuola; attività di sostegno all'associazione; attività di volontariato di sostegno scolastico presso l'associazione o in progetti svolti a scuola.

Infine molte tra le persone seguite e che hanno concluso il percorso progettuale nei colloqui di valutazione hanno evidenziato elementi di generatività nelle loro relazioni e nei contesti di appartenenza.

Per il progetto **A CONTI FATTI** del CISSABO erano previste azioni di responsabilizzazione e di coinvolgimento attivo dei beneficiari finali, ma purtroppo i risultati non sono stati documentati né misurati.

“Non è stato possibile recuperare il dato della generatività sul tema dell'educazione finanziaria tra le persone (non operatori) che hanno partecipato alla formazione, ma possiamo ipotizzare che l'argomento sia stato divulgato attraverso canali informali (contatti con le persone vicine, familiari, conoscenti che vivono simili condizioni di precarietà economiche) con il risultato di una maggiore sensibilità verso il tema trattato.”

Infine, il progetto **PEeR NOI – Stare bene con se stessi per stare bene a scuola** della Cooperativa Animazione Valdocco ha realizzato azioni di responsabilizzazione e di coinvolgimento attivo dei beneficiari finali: gli studenti, dopo aver ricevuto un'adeguata formazione e accompagnamento, sono diventati peer educator a favore degli studenti delle classi prime. A loro volta gli studenti accolti, quando si troveranno a frequentare le classi terze, assumeranno ruolo attivo nell'accogliere i nuovi arrivati. Nel complesso sono stati coinvolti 20 ragazzi anche in attività esterne alla scuola: come testimoni della raccolta fondi, per la comunicazione e l'accreditamento del progetto. Le testimonianze dei ragazzi peer sono state superiori alle aspettative in quanto hanno partecipato all'open day dell'associazione e alla raccolta fondi. Alcuni parteciperanno ad un evento di ricerca fondi organizzato dall'Associazione Famillando.

All'interno della scuola, inoltre, gli insegnanti del gruppo "Star bene al Bona" hanno coinvolto i peer in altri progetti scolastici (un progetto di prevenzione al bullismo e uno di ascolto rivolto ad altri studenti) sotto la supervisione degli insegnanti di riferimento.

Per la prosecuzione del progetto per l'anno 2018-2019 ben 14 ragazzi, nonostante l'impegno scolastico e la partecipazione ad altri progetti della scuola, hanno scelto di prendere parte a PEeR NOI 2, come co-formatori con gli operatori. Inoltre gli insegnanti durante il secondo anno progettuale parteciperanno a un corso di formazione proposto dagli operatori sulla tecnica della peer education. Si può dunque prevedere che nei prossimi anni scolastici l'Istituto Bona sarà in grado in autonomia di gestire percorsi di accoglienza e prevenzione con la metodologia della peer education, grazie ai peer senior e agli insegnanti formati.

Capitolo 3

Considerazioni conclusive

L'esperienza di monitoraggio e valutazione realizzata con riferimento ai progetti finanziati dal Bando "Seminare Comunità" della Fondazione Cassa Risparmio di Biella e di Banca Simeca mette a disposizione una serie di risultati che possono essere ricondotti ad almeno 3 aspetti. Visti complessivamente indicano che i progetti hanno saputo "seminare comunità" e in taluni casi si è trattato di una comunità generativa.

Il primo aspetto attiene al **processo del monitoraggio e della valutazione**. Molto spesso la verifica e la valutazione si limitano a considerare aspetti gestionali-amministrativi legati alla rendicontazione finanziaria. Si potrebbe dire che è un monitoraggio e una valutazione, seppur necessaria, a carattere formale e per questo non sufficiente se l'obiettivo è capire: cosa viene realizzato, a vantaggio di chi, quali esiti sono stati prodotti sui destinatari e sulla comunità in generale.

Con i 12 progetti è stato realizzato un percorso di apprendimento alla misurazione e alla valutazione dei risultati che ha voluto proprio andare in questa direzione e durante il quale ogni progetto si è responsabilizzato:

- nell'individuare in modo più preciso i bisogni a cui dare risposta e quindi gli obiettivi da perseguire, esplicitando anche i risultati attesi a cui associare indicatori misurabili;
- nel pianificare nel tempo le attività progettuali da realizzare, definendo non solo i contenuti ma anche chi la realizza, in che modo, con quali tempi;
- nel verificare e valutare periodicamente quanto si stava realizzando.

È un'attività che è stato possibile realizzare anche perché supportata da un'azione specifica di accompagnamento, che ha combinato aspetti metodologici con strumenti operativi, (come ad esempio il piano operativo e le schede di verifica), e che si è sviluppata in continuità, con momenti frontali e a distanza, nel corso di realizzazione dei progetti, rimotivando periodicamente gli enti nel percorso.

Per gli enti finanziati è stata una novità che ha richiesto tempo ma che contemporaneamente ha permesso di acquisire competenze, di capire se e quanto realizzato è stato coerente con quanto avevano programmato di fare (obiettivi, risultati attesi, azioni, risorse) e soprattutto se ha prodotto effetti positivi sui destinatari. Permette loro di "rendere conto" (accountability) di quanto e di come è stato fatto non solo a livello interno, ma anche all'esterno verso coloro che sono stati aiutati, ai cittadini e più in generale alla comunità.

L'esperienza realizzata per i 12 progetti del Bando "Seminare Comunità" rispetto al monitoraggio e alla valutazione con il loro diretto coinvolgimento dimostra la fattibilità e allo stesso tempo mette a disposizione un metodo di riferimento, replicabile anche per altri bandi di Fondazione CRB e Banca Simeca, le cui potenzialità sono rappresentate dalla maggiore responsabilizzazione nel momento in cui non ci si limita a chiedere di giustificare le spese sostenute ma di dimostrare i risultati prodotti.

Inoltre, gli indicatori individuati dagli stessi progetti rappresentano un repertorio per la Fondazione CRB e per Banca Simetica, per i partner attuali e futuri, nell'ottica della promozione di processi interni e territoriali di apprendimento. Sono finalizzati al perseguimento delle finalità di sviluppo sociale e a una maggiore capacità di rendimento sociale da parte della Fondazione e degli enti finanziati.

Il secondo aspetto a cui possono essere ricondotti i risultati riguarda la **dimensione generativa**. È un aspetto che il Bando ha considerato tra i suoi obiettivi prioritari richiedendo di "presentare preferibilmente azioni di responsabilizzazione e di coinvolgimento attivo dei beneficiari finali (welfare generativo) al fine di aumentare il rendimento degli interventi sociali attuati a beneficio della collettività".

La dimensione generativa non è immediata; richiede un cambiamento culturale e di approccio alle persone aiutate anche nelle organizzazioni del terzo settore, seppur siano potenzialmente meno ancorate agli approcci tradizionali a carattere assistenzialistico. Come rigenerare le risorse, come far renderle di più attraverso la responsabilizzazione della persona aiutata? E soprattutto come farlo con chi è più vulnerabile. Anche per chi è aiutato, come si è visto, non è facile cambiare prospettiva.

Tuttavia i progetti hanno dimostrato che si può responsabilizzare le persone rendendo concreta l'affermazione "non posso aiutarti senza di te". Così nel caso del progetto "Ricreando" della Cooperativa La Famiglia, persone particolarmente fragili, ai margini della società, hanno saputo ritrovare, attraverso la formazione e il lavoro manuale, una dimensione umana in cui riscoprire se stessi e le proprie potenzialità, insieme con la volontà e il bisogno di sentirsi nuovamente utili per qualcuno.

È "concorso al risultato" che consente di ottenere più di quello che viene messo a disposizione della persona sotto forma di aiuti. Per fare questo, la persona va sostenuta e rivitalizzata nelle sue capacità. Non è facile e non lo è stato, sia per gli enti sia per le persone, ma è stato possibile. Le capacità delle persone sono state valorizzate mettendole a frutto a favore di sé e degli altri. Lo dimostrano alcuni numeri relativi a 4 dei 5 progetti:

- 7.530 ore rese possibili dal concorso al risultato dei beneficiari;
- un valore rigenerato di 90.360 euro;
- un rendimento generativo pari a 1,5 euro.

Nell'ottica del welfare generativo il finanziamento dei progetti si può considerare un vero e proprio investimento in quanto le persone beneficiarie hanno messo a disposizione parte del proprio tempo e impiegato le proprie capacità per produrre valore a beneficio della comunità – ossia plusvalore che non sarebbe stato possibile senza di loro. Secondo questa logica, come si è visto, per ogni euro erogato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Biella e da Banca Simetica a beneficio dei progetti e quindi dei loro destinatari, è stato generato dagli stessi un valore per 1,5 euro.

Quanto realizzato dai progetti rispetto alla generatività dimostra come sia possibile promuovere la sussidiarietà insita in ogni persona, anche in quella più fragile. Sono capacità che possono aiutare anche gli altri. Sono capacità che come abbiamo visto possono avere un corrispettivo sociale, trasformando l'aiuto ricevuto in aiuto generativo di capacità e risorse.

Le esperienze tuttavia forniscono anche ulteriori indicazioni rispetto ai contenuti generativi. Alcuni progetti, tra quelli non accompagnati, non sono stati in grado di trasformare i potenziali generativi nella pratica. Questo dimostra come i cambiamenti di approccio

necessitano di essere supportati anche da un punto di vista operativo, per rendere più efficaci i risultati raggiunti, anche in ottica generativa.

In altri casi, in particolare tra i 5 progetti selezionati per l'accompagnamento, non c'erano le condizioni necessarie per poter realizzare azioni proprie del welfare generativo. È il caso, ad esempio, dell'Associazione Barioglio, in cui la tipologia di beneficiari (anziani non autosufficienti e famiglie di bambini disabili o gravemente malati) non ha reso possibile l'attivazione delle loro risorse residue o, seppur in forma minore, della Polisportiva Handicap Biellese, in cui gli interventi erano destinati a persone disabili, non facilmente coinvolgibili in attività a beneficio sociale.

Il terzo aspetto concerne la **rete dei 12 progetti**. È stata possibile grazie al fatto di aver compiuto assieme un percorso, in cui si è condiviso un nuovo modo di leggere e di realizzare il proprio progetto. Si potrebbe dire che gli stessi enti hanno fatto comunità tra di loro. Questo ha permesso di trovare supporto reciproco per affrontare le criticità e sviluppare le potenzialità. Si pensi ad esempio al progetto "Tessere la libertà" dell'Associazione Pacefuturo che in occasione del monitoraggio intermedio, ha evidenziato problemi tali da pregiudicare la sostenibilità dell'intero progetto. Grazie al confronto con le altre esperienze e alle indicazioni fornite in sede di valutazione intermedia, gli operatori sono riusciti a trovare una soluzione per far partecipare le persone al corso di formazione e quindi avviare tutte le azioni e le pratiche generative previste. C'è chi poi ha cercato di far incontrare le proprie risorse (i mobili del progetto della Cooperativa La Famiglia) con i bisogni di altri (le case da arredare della Cooperativa Maria Cecilia). Per il progetto "Let Eat Grow", che aveva contenuti completamente nuovi e sperimentali, il monitoraggio e la valutazione anche condivisi con gli altri enti sono stati utili per fermarsi a riflettere su quanto realizzato o non, per continuare rifocalizzandosi sugli obiettivi. Sono stati fondamentali per riuscire a portare a compimento l'intero ciclo produttivo e le azioni generative. Non a caso in sede di valutazione finale le due coordinatrici hanno anche auspicato un ulteriore incontro a conclusione dei progetti vincitori del bando "Seminare Comunità", perché *"potrebbe essere un'ottima occasione per raccogliere feedback e consigli necessari a tracciare le linee di sviluppo futuro di tutti i nostri esperimenti di welfare generativo"*.

Il processo di monitoraggio e valutazione, la dimensione generativa e la rete che si è creata tra i progetti, sono contenuti che Fondazione CRB e Banca Simetica possono mettere a servizio della sua attività istituzionale, avendo attenzione a configurarli in modo diverso a seconda dei contenuti, degli stakeholders e, soprattutto, degli obiettivi da perseguire.

Allegato

Dettaglio azioni progettuali

1. FragilEtà – Antonio Barioglio Onlus

Periodo di riferimento del Piano Operativo:

Data inizio	21/11/2017	Data fine	20/11/2018
-------------	------------	-----------	------------

Verifica delle attività a fine progetto

Attività 1 A

Descrizione:	<i>Organizzazione di 2 gruppi mensili di auto-mutuo aiuto per le famiglie di anziani non autosufficienti.</i>
Data inizio	<i>21/11/2017</i>
Data fine	<i>20/11/2018</i>
Obiettivo a cui si riferisce:	<i>Favorire l'incontro tra soggetti che condividono esperienze di vita comuni al fine di facilitarne il supporto reciproco.</i>
Chi la fa:	<i>Psicologo che gestisce i gruppi, operatori che si occupano dell'assistenza e operatore a 18 ore che si occupa anche dell'attività n° 2. Supervisione del Presidente.</i>
In che modo:	<i>L'operatore organizza gli incontri in collaborazione con lo psicologo che li gestisce e con gli operatori che si occupano dell'assistenza (che coinvolgeranno gli utenti e i loro familiari). Si organizzano gli incontri nella sede dell'associazione in base alle esigenze dei familiari che intendono partecipare. L'operatore coordinatore mantiene i contatti con lo psicologo in modo da valutare man mano la possibilità di attivazione di micro-azioni di volontariato (con la supervisione del presidente).</i>
Frequenza:	<i>mensile o bisettimanale</i>

Al termine del progetto l'attività 1A è stata eseguita? SI.

Attività 1 B

Descrizione:	<i>Organizzazione di 2 gruppi mensili di auto-mutuo aiuto per le famiglie di minori disabili o con gravi patologie.</i>
Data inizio	<i>21/11/2017</i>
Data fine	<i>20/11/2018</i>

Obiettivo a cui si riferisce:	Favorire l'incontro tra soggetti che condividono esperienze di vita comuni al fine di facilitarne il supporto reciproco.
Chi la fa:	<i>Psicologo che gestisce i gruppi, operatori che si occupano dell'assistenza e operatore a 18 ore che si occupa anche dell'attività n° 2. Supervisione del Presidente.</i>
In che modo:	<i>L'operatore organizza gli incontri in collaborazione con lo psicologo che li gestisce e con gli operatori che si occupano dell'assistenza (che coinvolgeranno gli utenti e i loro familiari). Si organizzano gli incontri nella sede dell'associazione in base alle esigenze dei familiari che intendono partecipare. L'operatore coordinatore mantiene i contatti con lo psicologo in modo da valutare man mano la possibilità di attivazione di micro-azioni di volontariato (con la supervisione del presidente).</i>
Frequenza:	<i>mensile o bisettimanale</i>

Al termine del progetto l'attività 1B è stata eseguita?

IN PARTE. Per le famiglie di minori non è stato possibile realizzare gruppi di auto-mutuo aiuto, per difficoltà ad interagire con le altre famiglie. Gli incontri sono avvenuti individualmente e a domicilio con la psicologa.

Attività 2 A

Descrizione:	Definizione di incontri personali con le famiglie di anziani non autosufficienti.
Data inizio	21/11/2017
Data fine	20/11/2018
Obiettivo a cui si riferisce:	Favorire il processo di <i>empowerment</i> dell'utente e della sua famiglia, favorendo la responsabilizzazione nella pianificazione dell'assistenza ed il potenziamento della capacità di autodeterminarsi, al fine di migliorare le competenze nella gestione dell'organizzazione del carico assistenziale in un'ottica di rete sociale; capacità eventualmente spendibile anche a beneficio di terzi.
Chi la fa:	<i>Operatore a 18 ore settimanali in collaborazione con gli operatori che gestiscono l'assistenza. Supervisione (con eventuale partecipazione agli incontri) della Presidente.</i>
In che modo:	<i>Si organizzano incontri a domicilio.</i>
Frequenza:	<i>in base alle necessità e alla disponibilità dei familiari.</i>

Al termine del progetto l'attività 2A è stata eseguita? SI.

Attività 2 B

Descrizione:	Definizione di incontri personali con le famiglie di minori disabili o con gravi patologie.
Data inizio	21/11/2017
Data fine	20/11/2018
Obiettivo a cui si riferisce:	Favorire il processo di <i>empowerment</i> dell'utente e della sua famiglia, favorendo la responsabilizzazione nella pianificazione dell'assistenza ed il potenziamento

	della capacità di autodeterminarsi, al fine di migliorare le competenze nella gestione dell'organizzazione del carico assistenziale in un'ottica di rete sociale; capacità eventualmente spendibile anche a beneficio di terzi.
Chi la fa:	<i>Operatore a 18 ore settimanali in collaborazione con gli operatori che gestiscono l'assistenza. Supervisione (con eventuale partecipazione agli incontri) della Presidente.</i>
In che modo:	<i>Si organizzano incontri a domicilio.</i>
Frequenza:	<i>in base alle necessità e alla disponibilità dei familiari.</i>

Al termine del progetto l'attività 2B è stata eseguita?

IN PARTE, per le difficoltà descritte in precedenza.

2. Insieme si può – Polisportiva Handicap Biellese

Periodo di riferimento del Piano Operativo:

Data inizio	1/7/2017	Data fine	31/12/2018
-------------	----------	-----------	------------

È stata richiesta una dilazione sui tempi di chiusura del progetto per poter realizzare alcune attività previste.

Verifica delle attività a fine progetto

Attività 1

Descrizione:	<i>Formazione di persone con disabilità intellettiva e relazionale</i>
Data inizio	<i>1 ottobre 2017</i>
Data fine	<i>31 dicembre 2018</i>
Obiettivo a cui si riferisce:	<i>Facilitare l'inserimento occupazionale di persone con disabilità</i>
Chi la fa:	<i>n° 2 tutori con diploma professionale; n° 2 sommelier; 1 cuoco</i>
In che modo:	<i>Insegnando ai giovani disabili come servire ai tavoli, riconoscere i vini da portare in tavola, come preparare i cibi</i>
Con che frequenza:	<i>Quotidiana (tutor), bisettimanale (sommelier), quotidiana (cuoco)</i>

Al termine del progetto l'attività 1 è stata eseguita?

IN PARTE. Non è stata ancora completata per mancanza di spazi e tempi.

Attività 2

Descrizione:	<i>Inserimento lavorativo/occupazionale all'interno dell'enoteca regionale</i>
Data inizio	<i>15 dicembre 2017</i>
Data fine	<i>31 dicembre 2018</i>
Obiettivo a cui si riferisce:	<i>Dare un ruolo sociale ai disabili coinvolti, aumentare le loro abilità e autonomie</i>
Chi la fa:	<i>n° 2 tutor, n° 2 sommelier, n° 4 studenti scuola alberghiera</i>
In che modo:	<i>Seguendo e coadiuvando i disabili nello svolgimento delle mansioni a loro assegnate</i>
Con che frequenza:	<i>Quotidiana</i>

Al termine del progetto l'attività 2 è stata eseguita?

SI, è stata eseguita.

Attività 3

Descrizione:	<i>Promozione dei prodotti dell'enoteca e del territorio. Attivazione e aggiornamento continuo dei social network</i>
Data inizio	<i>1 dicembre 2017</i>
Data fine	<i>31 dicembre 2018</i>
Obiettivo a cui si riferisce:	<i>Divulgare e portare a conoscenza il lavoro svolto; illustrare e comunicare le iniziative che verranno svolte</i>
Chi la fa:	<i>Studio grafico/informatico</i>
In che modo:	<i>Creando e aggiornando settimanalmente il sito web che si utilizzerà per la divulgazione del progetto</i>
Con che frequenza:	<i>Settimanale</i>

Al termine del progetto l'attività 3 è stata eseguita?

IN PARTE. Al momento si utilizza il social Facebook. Sito web in creazione (è stata trovata una persona che dona il suo tempo per fare il sito). Altre attività avviate per promozione eventi.

Attività 4

Descrizione:	<i>Apertura bar/ristorante con vendita di prodotti dell'enoteca regionale</i>
Data inizio	<i>16 luglio 2017</i>
Data fine	<i>31 dicembre 2018</i>
Obiettivo a cui si riferisce:	<i>Occupazione di giovani disabili e normodotati</i>
Chi la fa:	<i>Cooperativa Porte Aperte / Polisportiva Handicap Biellese</i>
In che modo:	<i>Utilizzando uno stabile comunale dato in comodato d'uso alla polisportiva H. Biellese / Cooperativa Porte Aperte</i>
Con che frequenza:	<i>Quotidiana</i>

Al termine del progetto l'attività 4 è stata eseguita?

SI, è stata eseguita. È stato iniziato un progetto di gestione del giardino esterno, con piccoli lavori di giardinaggio propedeutico ad un progetto futuro di piccoli lavori di orticoltura e viticoltura.

Attività 5

Descrizione:	<i>Coinvolgimento di studenti degli istituti alberghieri ed agricoli del territorio</i>
Data inizio	<i>1 gennaio 2018</i>
Data fine	<i>30 dicembre 2018</i>
Obiettivo a cui si riferisce:	<i>Creare opportunità per un lavoro di rete, consentendo relazioni operative e virtuose</i>
Chi la fa:	<i>Personale formativo, studenti, insegnanti</i>

In che modo:	<i>Accogliendo gli studenti durante le ore di alternanza scuola/lavoro</i>
Con che frequenza:	<i>Settimanale</i>

Al termine del progetto l'attività 5 è stata eseguita?

IN PARTE. È stata realizzata con gli istituti alberghieri, manca la collaborazione con l'istituto agrario.

Attività 6

Descrizione:	<i>Laboratori di inclusione sociale per studenti e disabili</i>
Data inizio	<i>15/11/2017</i>
Data fine	<i>15/06/2018</i>
Obiettivo a cui si riferisce:	<i>B, D</i>
Chi la fa:	<i>Cuoco – Aiuto cuoco – volontario – disabili - studenti alberghiero</i>
In che modo:	<i>Laboratorio pratico di cucina interattivo con alunni e disabili</i>
Con che frequenza:	<i>Trisettimanale</i>

Al termine del progetto l'attività 6 è stata eseguita?

SI, eseguita con successo. Era stata ipotizzata una giornata con i bambini delle scuole elementari, laboratori di cucina e panificazione, poi è piaciuta molto e i genitori hanno chiesto di fare altri incontri.

Attività 7

Descrizione:	<i>Laboratori aperti alla comunità</i>
Data inizio	<i>15/4/2018</i>
Data fine	<i>30/09/2018</i>
Obiettivo a cui si riferisce:	<i>Scambi culturali e arricchimento sociale della comunità.</i>
Chi la fa:	<i>Polisportiva H. Biellese – Gruppo Teatrale e Musicale</i>
In che modo:	<i>Laboratori di lettura, teatro, videoteca, degustazioni guidate – laboratori del gusto. Allestimento di una biblioteca storica della vita del paese e di una videoteca a disposizione della comunità lessonese.</i>
Con che frequenza:	<i>Settimanale – Quindicinale - Mensile</i>

Al termine del progetto l'attività 7 è stata eseguita?

IN PARTE. Sono stati organizzati: un laboratorio di teatro al pomeriggio, eventi musicali serali, gruppi di auto mutuo aiuto per familiari di persone con demenza. Mancano ancora alcune iniziative che non hanno ancora potuto trovare spazi e tempi per essere attivati. Per questo è stata richiesta una dilazione dei tempi di chiusura del progetto.

Attività 8

Descrizione:	<i>Laboratori di cucina presso alcune classi della scuola primaria</i>
Data inizio	<i>01/10/2008</i>
Data fine	<i>29/02/2019</i>
Obiettivo a cui si riferisce:	<i>Scambi culturali e arricchimento sociale della comunità.</i>
Chi la fa:	<i>Cooperativa "Porte Aperte" – Cuoco – Volontari – Disabili – Polisportiva H.</i>
In che modo:	<i>Facendo formazione sulle attività di cucina</i>
Con che frequenza:	<i>Mensile</i>

Al termine del progetto l'attività 8 è stata eseguita?

NO. Non sono stati attivati laboratori presso le scuole primarie per la difficoltà di inserimento nei programmi scolastici.

3. Let Eat Grow – Associazione Let Eat Bi

Periodo di riferimento del Piano Operativo:

Data inizio	1/10/2017	Data fine	31/3/2019
-------------	-----------	-----------	-----------

I termini di inizio e fine del progetto sono stati rispettati.

Verifica delle attività a fine progetto

FASE PRODUZIONE

Attività 1

Descrizione:	<i>Individuazione del prodotto e della realtà partner idonea a svolgere l'attività produttiva (Associazione di Promozione Sociale Harambee)</i>
Data inizio	<i>01.12.17</i>
Data fine	<i>15.12.17</i>
Obiettivo:	<i>A - Sviluppo attività di PRODUZIONE AGRICOLA</i>
Chi la fa:	<i>Let Eat Bi (capofila e coordinatore del progetto) con le altre cooperative e associazioni partner (APS Harambee, Domus Laetitiaae, Cresco, Caritas)</i>
In che modo:	<i>mediante l'organizzazione di riunioni e incontri conoscitivi e l'analisi delle competenze interne delle cooperative/associazioni partner</i>
Con che frequenza:	<i>settimanale</i>

L'attività 1 è stata eseguita? SI

Abbiamo individuato la realtà partner incaricata dello svolgimento della fase di Produzione, l'Associazione di Promozione Sociale Harambee, che ha già esperienza in questo ambito.

Abbiamo organizzato una serie di incontri in cui si è discusso insieme, anche con gli altri attori della nostra filiera agroalimentare, a proposito di quali prodotti coltivare, trasformare e commercializzare. Abbiamo stabilito di coltivare verdure (melanzane, zucchine, cipolle, peperoni) per la produzione di sottaceti, ma anche frutta da trasformare in confetture. Per la stessa natura imprevedibile e spesso incontrollabile dell'attività agricola, abbiamo deciso di non limitarci ad un solo prodotto, ma di coltivare una varietà di frutta e verdura tale da garantirci un determinato quantitativo di materia prima da trasformare.

Attività 2

Descrizione:	<i>Individuazione dei profili idonei da inserire nel percorso di produzione agricola</i>
Data inizio	<i>16.12.17</i>
Data fine	<i>31.12.17</i>
Obiettivo:	<i>A - Sviluppo attività di PRODUZIONE AGRICOLA</i>

Chi la fa:	Associazione partner HARAMBEE
In che modo:	<p>mediante le seguenti fasi:</p> <p>a) definizione dei requisiti necessari per lo svolgimento dell'attività di produzione agricola;</p> <p>a) individuazione delle capacità, delle risorse, delle attitudini e delle eventuali conoscenze pregresse dei soggetti destinatari, nell'ambito della produzione agricola;</p> <p>c) matching tra requisiti necessari e capacità/risorse riconosciute nei soggetti destinatari dell'intervento.</p>
Con che frequenza:	attività continuativa durante l'arco temporale specificato

L'attività 2 è stata eseguita? SI

Gli operatori sociali di Harambee si sono occupati direttamente della selezione dei profili adeguati allo svolgimento della produzione.

Il percorso di selezione dei profili adeguati è stato complesso e difficoltoso. In particolare, nel corso delle nostre riunioni, è emersa la difficoltà di inserire persone all'interno di questo percorso che potessero garantire una costanza e un impegno adeguati per un progetto a medio-lungo termine come questo, senza la remunerazione economica come oggetto di scambio.

Attività 3

Descrizione:	Progettazione di un'offerta formativa idonea agli obiettivi del progetto e disegnata sulla base delle capacità dei soggetti destinatari, individuazione di corsi adeguati presso enti di formazione del territorio e successivo monitoraggio in itinere dei risultati ottenuti da parte dei partecipanti (durante l'erogazione dei corsi: frequenza ai corsi, partecipazione attiva, eventuale numero di licenze/patentini ottenuti)
Data inizio	01.01.18
Data fine	31.01.18
Obiettivo:	A - Sviluppo attività di PRODUZIONE AGRICOLA
Chi la fa:	Associazione partner HARAMBEE
In che modo:	<p>a) valutazione delle offerte formative proposte sul territorio in relazione alle esigenze riscontrate;</p> <p>b) individuazione dei percorsi adeguati ai profili selezionati;</p> <p>c) sostegno alle candidature dei beneficiari per l'accesso a tali corsi;</p> <p>d) successivo monitoraggio in itinere della frequenza ai corsi e valutazione quantitativa e qualitativa dei risultati ottenuti.</p>
Con che frequenza:	attività continuativa durante l'arco temporale specificato

L'attività 3 è stata eseguita? SI

A fronte delle esigenze espresse da Harambee di essere in grado di far acquisire agli operatori sociali le competenze in campo agricolo, affinché le trasmettano a loro volta ai soggetti coinvolti, ma allo stesso tempo di aiutarli anche ad offrire un supporto psicologico, abbiamo sviluppato un percorso di formazione e affiancamento su due fronti:

- **COLTIVAZIONE:** con una figura che da anni è attiva negli orti sociali (Mauro) e che ha intrapreso un percorso di formazione sul campo con i soggetti e con gli operatori sociali di Harambee;
- **SUPPORTO PSICOLOGICO:** con uno psicologo (Dario), con esperienza in questo ambito, che possa da un lato insegnare agli operatori come offrire un supporto psicologico alle persone coinvolte, durante il corso del progetto, dall'altro offrire lui stesso il suo aiuto per il sostegno dei soggetti più fragili.

Sono state organizzate una serie di lezioni teoriche destinate ai formatori, a cui si affiancano in parallelo altrettante ore di formazione direttamente sul campo con i soggetti beneficiari del progetto.

Nel corso degli incontri svolti per formare gli operatori sociali sono state trattate le seguenti tematiche:

- **Linee guida** per il comportamento da parte dei volontari: etico efficace e utile.
- **Logistica:** organizzare i turni e i trasporti.
- **Risorse Umane:** individuare le criticità delle persone coinvolte e agire di conseguenza; distribuire i compiti in base alle attitudini di ciascuno senza escludere nessuno; come mettersi al riparo dall'energia distruttiva che può emergere e come convogliare l'energia positiva; come evitare gli individualismi e potenziare le risorse individuali coordinate; studiare la praticità e percorribilità di ogni nuova idea; come coordinare il lavoro degli utenti per farli sentire a proprio agio e in un solido gruppo ma con la necessaria disciplina; quali provvedimenti adottare in caso di indisciplina grave di qualcuno; creare il percorso educativo adatto ad individui con vissuti ed attitudini diversi; valutare attentamente le nuove possibili risorse umane in modo da inserirle nel progetto.
- **Il lavoro nei campi:** programmare l'agricoltura in base al tempo atmosferico per ottimizzare le risorse umane e finanziarie; programmare la produzione con la successiva fase di trasformazione; gestire le emergenze in campo in tempo reale; coltivare gli orti creando luoghi piacevoli alla vista, all'olfatto, ai sensi tutti; come evitare ogni comportamento che possa recare disturbo al vicinato e promuovere la comunicazione della nostra realtà con trasparenza; creare occasioni d'incontro nell'orto a tema e invitare alla partecipazione i residenti locali, gli amici e gli altri attori del progetto.

Come anticipato, alle lezioni teoriche, svolte con gli operatori di Harambee, si sono affiancate in parallelo giornate di lavoro in campo con le persone selezionate, per insegnare loro a coltivare, a programmare l'attività agricola, a cooperare all'interno di una filiera agroalimentare.

Attività 4

Descrizione:	Svolgimento effettivo delle attività di produzione agricola
Data inizio	01.02.18
Data fine	fine progetto
Obiettivo:	A - Sviluppo attività di PRODUZIONE AGRICOLA
Chi la fa:	Associazione partner HARAMBEE e coordinamento con altre realtà partner e Let Eat Bi nella prima fase di programmazione dell'attività produttiva

In che modo:	<p>a) programmazione della produzione (prevalentemente da un punto di vista quantitativo) con gli altri attori della filiera;</p> <p>b) preparazione dei terreni (che sono già a disposizione di Harambee);</p> <p>c) affiancamento dei soggetti da parte dei tutor nelle effettive attività di produzione agricola, e successivamente di raccolta, e progressivo sviluppo dell'autonomia del singolo.</p>
Con che frequenza:	quasi giornaliera, ma variabile in funzione della stagionalità e delle fasi proprie della produzione agricola

Al termine del progetto l'attività 4 è stata eseguita?

Sì, sebbene con un po' di ritardo a causa delle avverse condizioni meteo di questi mesi hanno ritardato la produzione. Negli orti la coltivazione di frutta e verdura è iniziata questa primavera (cfr. foto scattate negli orti) ed è proseguita fino all'autunno, con risultati assolutamente positivi. Harambee ha potuto raccogliere verdura (zucchini, cetrioli, melanzane, pomodori, zucche, cipolle etc..) e frutta (pesche, prugne, fragole, mele etc..) dagli orti, nella misura adeguata a produrre un cospicuo quantitativo di trasformati alimentari.





Attività 5

Descrizione:	<i>Coordinamento con altre azioni della filiera</i>
Data inizio	<i>01.01.18</i>
Data fine	<i>fine progetto</i>
Obiettivo:	<i>A - Sviluppo attività di PRODUZIONE AGRICOLA</i>
Chi la fa:	<i>Let Eat Bi (capofila e coordinatore del progetto) con le altre cooperative e associazioni partner (Harambee, Domus Laetitia, CRESCO, Caritas)</i>
In che modo:	<i>mediante l'organizzazione di incontri, attività di reporting e il monitoraggio in itinere delle attività della filiera</i>
Con che frequenza:	<i>attività continuativa durante l'arco temporale specificato</i>

Al termine del progetto l'attività 5 è stata eseguita?

Sì, Let Eat Bi ha continuato a mantenere un contatto costante e continuativo con tutti i partner (grazie a scambi di mail, vari incontri e anche un attivo gruppo Whatsapp). Abbiamo organizzato una serie di riunioni (cfr. foto) e una serata di presentazione di Let Eat Grow con tutti i soggetti partecipanti, per raccontare del progetto, far conoscere tra loro gli attori della filiera e motivarci a intraprendere questo percorso. Abbiamo anche introdotto il tema del Welfare generativo, spiegando ai partecipanti il loro ruolo attivo.

Si è creata una rete tra i volontari coinvolti, grazie a cui è stato possibile condividere successi e criticità, e sviluppare azioni solidali e di aiuto tra i partner. Abbiamo organizzato altri eventi per unire il gruppo di lavoro, tra cui una merenda negli orti per conoscerci meglio e vedere l'origine delle materie prime (ottobre) e una conferenza stampa (novembre). Abbiamo poi partecipato ad un mercatino natalizio (ad inizio dicembre) per vendere, insieme, i prodotti, e farli assaggiare con un aperitivo (preparato anche una giovane ragazza nigeriana che ha partecipato alla fase di trasformazione con ottimi risultati).

Foto della serata di presentazione con tutti i soggetti partecipanti





Foto della merenda negli orti (ottobre) anche con i ragazzi di Cresco (trasformazione) e Bottega dei Mestieri (vendita).



La conferenza stampa del progetto (novembre)



Serata di aperitivo, presentazione e vendita dei prodotti (dicembre)



Attività 6

Descrizione:	<i>Individuazione, presso enti di formazione certificati del territorio, dei corsi necessari per la formazione dei tutor a supporto delle attività di produzione, sia per lo sviluppo di capacità relazionali sia per l'acquisizione di competenze specifiche in ambito agronomico</i>
Data inizio	<i>01.01.18</i>
Data fine	<i>31.01.18</i>
Obiettivo:	<i>B - Sviluppo competenze relazionali e agronomiche dei tutor del progetto</i>
Chi la fa:	<i>Associazione partner HARAMBEE</i>
In che modo:	<i>Individuazione delle offerte formative proposte sul territorio in relazione all'esigenza riscontrata di formare figure con competenze sia sociali-relazionali - per il supporto psicologico dei soggetti destinatari - sia agronomiche per l'affiancamento nel corso dell'effettiva attività agricola</i>
Con che frequenza:	<i>attività continuativa durante l'arco temporale specificato</i>

L'attività 6 è stata eseguita?

SI. Inizialmente avevamo valutato la possibilità di proporre ai tutor un corso teorico che avevamo individuato presso l'ente di formazione Enaip. Tuttavia, nel corso degli incontri, è emersa l'importanza di affidare la docenza a figure già attive in questo ambito e portare i tutor direttamente in campo, affinché apprendano anche facendo e osservando i due formatori (Mauro e Dario) mentre svolgono le loro attività, agricole e di supporto psicologico.

Attività 7

Descrizione:	Svolgimento dei corsi e successivo monitoraggio in itinere delle attività di formazione (durante la fase di erogazione dei corsi: frequenza e partecipazione attiva da parte dei tutor, verifica acquisizione di nuove competenze)
Data inizio	10.05.2018 (calendario corsi)
Data fine	06.09.2018 (calendario corsi)
Obiettivo:	B - Sviluppo competenze relazionali e agronomiche dei tutor del progetto
Chi la fa:	Associazione partner HARAMBEE
In che modo:	Monitoraggio in itinere della partecipazione ai corsi e valutazione dei risultati ottenuti
Con che frequenza:	attività continuativa durante l'arco temporale di erogazione dei corsi

Al termine del progetto l'attività 7 è stata eseguita?

Sì, l'attività di formazione teorica e pratica, seguita da Mauro Lombardi di Harambee, ha accompagnato l'intero processo di produzione.

FASE TRASFORMAZIONE

Attività 1

Descrizione:	Individuazione della cooperativa/associazione idonea a svolgere le attività di trasformazione
Data inizio	01.12.17
Data fine	15.12.17
Obiettivo:	C - Sviluppo attività di TRASFORMAZIONE
Chi la fa:	Let Eat Bi (capofila e coordinatore del progetto) con le altre cooperative e associazioni partner (Harambee, Domus Laetitia, CRESCO, Caritas)
In che modo:	mediante l'organizzazione di riunioni e incontri conoscitivi e l'analisi delle competenze interne delle cooperative/associazioni partner
Con che frequenza:	settimanale

L'attività 1 è stata eseguita?

SI. L'attività è stata eseguita. L'associazione CRESCO si occupa della fase della trasformazione con i migranti (ragazzi e ragazze) coinvolti nei loro progetti.

Attività 2

Descrizione:	<i>Individuazione dei profili idonei da inserire nel percorso di formazione finalizzato alla trasformazione</i>
Data inizio	<i>16.12.17</i>
Data fine	<i>31.12.17</i>
Obiettivo:	<i>C - Sviluppo attività di TRASFORMAZIONE</i>
Chi la fa:	<i>Associazione partner CRESCO</i>
In che modo:	<i>mediante le seguenti fasi: a) analisi dei profili professionali riconosciuti nell'ambito della trasformazione di prodotti alimentari; b) individuazione delle capacità e delle conoscenze proprie dei profili professionali riconosciuti e quindi definizione dei requisiti necessari per rivestire tali ruoli professionali; c) matching tra requisiti necessari e capacità/risorse dei soggetti destinatari dell'intervento.</i>
Con che frequenza:	<i>attività continuativa durante l'arco temporale specificato</i>

L'attività 2 è stata eseguita?

SI. Gli operatori di CRESCO hanno individuato i profili più idonei per svolgere le attività di trasformazione previste. Due ragazzi sono stati individuati finora.

Attività 3

Descrizione:	<i>Individuazione del laboratorio certificato per la trasformazione</i>
Data inizio	<i>01.01.18</i>
Data fine	<i>31.01.18</i>
Obiettivo:	<i>C - Sviluppo attività di TRASFORMAZIONE</i>
Chi la fa:	<i>Associazione partner CRESCO</i>
In che modo:	<i>mediante: a) indagine comparata e benchmarking delle strutture presenti sul territorio certificate per la trasformazione di prodotti alimentari; b) individuazione della struttura idonea - tra quelle in esame - in relazione alle caratteristiche dei soggetti selezionati e dei prodotti individuati</i>
Con che frequenza:	<i>attività continuativa durante l'arco temporale specificato</i>

L'attività 3 è stata eseguita?

SI. Abbiamo individuato insieme il laboratorio "Il Raggio verde" (Cooperativa Raggio Verde Onlus) a Cossato (BI). La scelta è ricaduta sul laboratorio di questa cooperativa, in quanto condivide i principi su cui si basa il nostro progetto, ed è uno spazio idoneo e certificato per lo svolgimento delle attività di trasformazione. Inoltre, la sua posizione sul territorio è favorevole per gli spostamenti che Cresco organizza per i suoi ragazzi, e i costi da sostenere per l'utilizzo dei locali sono vantaggiosi e in linea con il budget a nostra disposizione.

Attività 4

Descrizione:	<i>Progettazione di un'offerta formativa idonea agli obiettivi del progetto e disegnata sulla base delle capacità dei singoli partecipanti, individuazione dei corsi ritenuti adeguati presso enti di formazione del territorio e successivo monitoraggio in itinere dei risultati ottenuti da parte dei partecipanti (durante l'erogazione dei corsi: frequenza ai corsi, partecipazione attiva, eventuale numero di licenze/patentini ottenuti)</i>
Data inizio	<i>01.01.18</i>
Data fine	<i>31.01.18</i>
Obiettivo:	<i>C - Sviluppo attività di TRASFORMAZIONE</i>
Chi la fa:	<i>Associazione partner CRESCO</i>
In che modo:	<i>a) valutazione delle offerte formative proposte sul territorio in relazione alle esigenze riscontrate; b) individuazione dei percorsi adeguati ai profili selezionati; c) sostegno alle candidature dei beneficiari per l'accesso a tali corsi; d) individuazione dei soggetti ospitanti (privati/aziende che si occupano di trasformazione) per un periodo di affiancamento on the job; e) successivo monitoraggio in itinere della frequenza ai corsi e del periodo di affiancamento on the job, valutazione quantitativa e qualitativa dei risultati ottenuti.</i>
Con che frequenza:	<i>attività continuativa durante l'arco temporale specificato</i>

L'attività 4 è stata eseguita?

SI. Abbiamo individuato, anche in questa seconda fase della filiera, una figura che fosse già attiva in questo settore da tempo e che potesse quindi non solo impartire le lezioni teoriche di base ai ragazzi, ma anche trasformare insieme a loro i prodotti coltivati.

La scelta è ricaduta su Gemma Curia, titolare dell'impresa agricola individuale VegaGè, che si occupa di coltivazione di frutta e verdura biologica e della produzione di trasformati. Gemma Curia possiede tutte le certificazioni per poter svolgere queste attività, che svolge nel rispetto dei valori che anche Let Eat Bi e il progetto Let Eat Grow vogliono promuovere sul territorio: la cultura del cibo sano, locale e solidale.

Gemma ha già conosciuto i ragazzi ed è in contatto, insieme anche a Let Eat Bi, con Harambee per coordinare produzione e trasformazione. Tra gli obiettivi, c'è anche quello di "contaminare" alcune delle ricette per trasformare le materie prime, con le culture culinarie dei Paesi di provenienza dei ragazzi coinvolti.

I ragazzi di Cresco (che da due sono diventati cinque), hanno seguito il corso teorico e pratico (la frequenza era assolutamente obbligatoria), con buoni risultati.

Alcuni dei prodotti VegaGè e la trasformazione dei prodotti al laboratorio "Il Raggio Verde".



Tabella relativa all'organizzazione dei corsi:

MODULO	ORE	TIPO	DETTAGLIO
1	8	Teoria	Sicurezza sul Lavoro Parte generale e Specifica
2	3	Teoria	Igiene Alimentare <ul style="list-style-type: none"> • Procedure di igiene personale in cucina • Come muoversi in cucina • Come Pulire frutta e verdura • Come pulire piani di lavoro e attrezzatura • Come stoccare la merce da lavorare e la merce lavorata (temperature, magazzini, ...) • Rischi da contaminazione alimentare (intossicazioni, tossinfezioni, muffe, parassiti animali, ...)
3	3	Teoria	Conoscenze di base <ul style="list-style-type: none"> • La rintracciabilità • Classificazioni delle preparazioni (differenze tra composta, marmellata, confettura, succo di frutta, nettare di frutta, bevanda a base di frutta, ...) • Metodi di cottura (forno, vapore, bollitura, essiccazione, ...) • Metodi di conservazione (sottovuoto, pastorizzazione, sterilizzazione...) • Quali dati indicare sull'etichetta
4	4	Pratica	Preparazione pratica di conserve alimentari <ul style="list-style-type: none"> • Es: zucchine in agrodolce, passata di pomodoro, giardiniera
5	4	Pratica	Preparazione pratica di conserve dolci <ul style="list-style-type: none"> • Es: confettura di pesche, succo di albicocche, gelatina di ciliegie
6	4	Pratica	Preparazione pratica di gastronomia <ul style="list-style-type: none"> • Es: torta salata con verdure, crostata con confettura, ...

Ad ogni lezione teorica è stata consegnata ai ragazzi una dispensa riepilogativa della lezione, ricette tipiche del territorio e fonti per la ricerca in autonomia. I corsi sono iniziati a luglio, ogni mercoledì. Il calendario è stato sviluppato compatibilmente con le tempistiche relative al raccolto e alle esigenze dell'intera filiera agroalimentare.



Attività 5

Descrizione:	<i>Effettiva trasformazione dei prodotti freschi</i>
Data inizio	<i>01.04.18 (variabile in funzione della produzione agricola)</i>
Data fine	<i>fine progetto</i>
Obiettivo:	<i>C - Sviluppo attività di TRASFORMAZIONE</i>
Chi la fa:	<i>Associazione partner CRESCO</i>
In che modo:	<i>a) gestione e coordinamento dell'attività di trasformazione; b) affiancamento dei soggetti nel laboratorio individuato; c) progressivo sviluppo dell'autonomia dei soggetti nelle attività di trasformazione.</i>
Con che frequenza:	<i>bimestrale (variabile in funzione della produzione agricola)</i>

Al termine del progetto l'attività 5 è stata eseguita?

Sì. I ragazzi di Cresco, affiancati dalla docente (Gemma Curia) e con l'aiuto anche di un mediatore culturale, hanno trasformato tutta la materia prima ricevuta da Harambee, producendo ben 484 barattoli, con ricette differenti (composte di frutta e verdura, sali aromatizzati, sugo di melanzane, chutney di cipolla e mela etc.).

Attività 6

Descrizione:	<i>Coordinamento con altre azioni della filiera</i>
Data inizio	<i>01.01.18</i>

Data fine	<i>fine progetto</i>
Obiettivo:	<i>C - Sviluppo attività di TRASFORMAZIONE</i>
Chi la fa:	<i>Let Eat Bi (capofila e coordinatore del progetto) con le altre cooperative e associazioni partner (Harambee, Domus Laetitiaie, CRESCO, Caritas)</i>
In che modo:	<i>mediante l'organizzazione di incontri, attività di reporting e il monitoraggio in itinere delle attività della filiera</i>
Con che frequenza:	<i>attività continuativa durante l'arco temporale specificato</i>

L'attività 6 è stata eseguita?

SI. Come per la fase di Produzione, Let Eat Bi è in costante contatto anche con Cresco.

FASE VENDITA

Attività 1

Descrizione:	<i>Individuazione della cooperativa/associazione idonea a svolgere le attività di vendita</i>
Data inizio	<i>01.12.17</i>
Data fine	<i>15.12.17</i>
Obiettivo:	<i>D - Sviluppo attività di VENDITA</i>
Chi la fa:	<i>Let Eat Bi (capofila e coordinatore del progetto) con le altre cooperative e associazioni partner (Harambee, Domus Laetitiaie, CRESCO, Caritas)</i>
In che modo:	<i>mediante l'organizzazione di riunioni e incontri conoscitivi e l'analisi delle competenze interne delle cooperative/associazioni partner</i>
Con che frequenza:	<i>settimanale</i>

L'attività 1 è stata eseguita?

SI. Domus Laetitiaie è la realtà partner che si è occupata della vendita. La Bottega dei Mestieri è il luogo in cui Domus Laetitiaie si occupa con i suoi ragazzi (soggetti con disabilità di vario tipo) della vendita di prodotti equo-solidali. Si tratta di una bottega in cui giovani ed adulti fragili possono svolgere un'attività lavorativa in un contesto non competitivo, in cui l'obiettivo non è tanto il profitto quanto la valorizzazione delle loro competenze socio-professionali.

Attività 2

Descrizione:	<i>Individuazione dei profili idonei da inserire nel percorso di vendita</i>
Data inizio	<i>16.12.17</i>
Data fine	<i>31.12.17</i>
Obiettivo:	<i>D - Sviluppo attività di VENDITA</i>
Chi la fa:	<i>partner DOMUS LAETITIAE</i>
In che modo:	<i>mediante le seguenti fasi: a) definizione dei requisiti necessari per poter svolgere attività di vendita; b) individuazione delle capacità, delle attitudini e delle eventuali conoscenze pregresse dei soggetti beneficiari;</i>

	<i>c) matching tra requisiti necessari e capacità/risorse riconosciute nei soggetti destinatari dell'intervento.</i>
Con che frequenza:	<i>attività continuativa durante l'arco temporale specificato</i>

L'attività 2 è stata eseguita?

Sì. I ragazzi che si sono occupati dell'etichettatura e della vendita presso la Bottega dei Mestieri sono già inseriti da tempo all'interno dei progetti di Domus Laetitia.

Attività 3

Descrizione:	<i>Progettazione di un'offerta formativa (es. basi di fiscalità) idonea agli obiettivi del progetto e disegnata sulla base delle capacità dei singoli partecipanti e successivo monitoraggio in itinere dei risultati ottenuti da parte dei partecipanti (durante l'erogazione dei corsi: frequenza ai corsi, partecipazione attiva, eventuale numero di licenze ottenute)</i>
Data inizio	<i>01.01.18</i>
Data fine	<i>31.01.18</i>
Obiettivo:	<i>D - Sviluppo attività di VENDITA</i>
Chi la fa:	<i>partner DOMUS LAETITIAE</i>
In che modo:	<i>mediante: a) individuazione dei corsi e delle licenze necessarie a svolgere attività di vendita; b) individuazione dei corsi erogati da enti certificati sul territorio adeguati alle esigenze riscontrate e ai profili dei soggetti selezionati; c) sostegno alle candidature dei beneficiari per l'accesso a tali corsi; d) successivo monitoraggio in itinere della frequenza ai corsi e valutazione quantitativa e qualitativa dei risultati ottenuti.</i>
Con che frequenza:	<i>attività continuativa durante l'arco temporale specificato</i>

Al termine del progetto l'attività 3 è stata eseguita?

Sì. Abbiamo creato l'etichetta e, poi, i ragazzi della Bottega dei Mestieri, con l'aiuto dei tutor, hanno etichettato i barattoli ricevuti da Cresco.

Nel corso degli incontri è emersa la necessità di intraprendere un percorso di formazione finalizzato all'acquisizione di competenze relative alla comunicazione e alla brand Identity del prodotto da commercializzare. Ci siamo quindi rivolti ad un formatore esperto di comunicazione, Federico Medda dell'agenzia formativa Finis Terrae.

La prima lezione si è tenuta in data 8 giugno presso Cittadellarte (cfr. foto). Le tematiche trattate sono state le seguenti:

- L'importanza della Comunicazione per la promozione di un progetto o di un prodotto; - basi di Brand Identity e Brand Positioning;*
- il nostro progetto: cosa vogliamo comunicare?*
- SWOT Analysis Let Eat Grow: le criticità e i punti di forza, cosa siamo e cosa non siamo; - le buyer personas e il target di Let Eat Grow.*

La lezione successiva (18 settembre) si è focalizzata sull'impostazione delle etichette e sulle strategie di comunicazione per la comunicazione del progetto.

Nota: ai corsi partecipano gli operatori di tutte le realtà partner e della capofila Let Eat Bi. Non partecipano invece i soggetti beneficiari inseriti nei progetti di Domus Laetitia, che avranno un ruolo attivo nella fase pratica di etichettatura e vendita. Le condizioni di disabilità fisica e intellettiva sono infatti tali da non consentire loro l'assimilazione delle nozioni previste dal corso.

Incontri di formazione



Arrivo dei barattoli ed etichettatura alla Bottega dei Mestieri





Attività 4

Descrizione:	<i>Individuazione dei punti vendita e dei canali adatti per la commercializzazione dei prodotti</i>
Data inizio	<i>01.01.18</i>
Data fine	<i>28.02.18</i>
Obiettivo:	<i>D - Sviluppo attività di VENDITA</i>
Chi la fa:	<i>partner DOMUS LAETITIAE</i>
In che modo:	<i>Individuazione, mediante i contatti ei canali già utilizzati dalla cooperativa partner, di luoghi/realità adatti alla vendita di questo tipo di prodotti, in base anche alle capacità di rapporto con il pubblico sviluppate dai soggetti partecipanti</i>
Con che frequenza:	<i>attività continuativa durante l'arco temporale specificato</i>

L'attività 4 è stata eseguita?

SI. L'attività è stata eseguita; sono stati individuati ambiti di vendita attraverso canali attivi della cooperativa.

Attività 5

Descrizione:	<i>Realizzazione di un "brand" riconoscibile e di una comunicazione efficace dei prodotti che racconti il progetto sociale da cui derivano</i>
Data inizio	<i>01.01.18</i>

Data fine	le attività di comunicazione si sviluppano lungo tutta la durata del progetto
Obiettivo:	D - Sviluppo attività di VENDITA
Chi la fa:	partner DOMUS LAETITIAE con Let Eat Bi e Cittadellarte (per il supporto alla grafica e alla comunicazione dei prodotti e delle attività)
In che modo:	a) studio brand (nome, grafiche, logo); b) studio strategia di storytelling per raccontare il progetto sociale da cui derivano i prodotti in vendita; b) pianificazione strategia di comunicazione e campagna (on-line e off-line) di divulgazione dei prodotti
Con che frequenza:	attività continuativa durante l'arco temporale specificato

Al termine del progetto l'attività 5 è stata eseguita?

Sì. È stato elaborato un logo per il progetto Let Eat Grow. Per quanto riguarda la strategia comunicativa nel suo complesso si rimanda all'attività 3. Francesca Favaro, che ha intrapreso il percorso formativo indicato al punto 3, collaboratrice di Let Eat Bi, si è occupata degli aspetti grafici e della campagna di comunicazione nel suo complesso. Abbiamo disegnato le etichette cercando di raccontare la storia contenuta in ognuno dei barattoli.

Let Eat Grow
PRODOTTI, TRASFORMATI e CONFEZIONATI QUI,
da 72 MANI, di 19 PAESI

ATTENZIONE
I nostri barattoli contengono **storie**:

- ✿ quelle dei ragazzi fragili dell'Orto dei Pari di **Harambee** (Ponderano) - La Rete (Borriana) - Gruppo di Volontariato Vincenziano (Verrone) che, insieme al Sole e alla pioggia, hanno coltivato frutta e verdura buona, sana e locale;
- 🍲 quelle dei ragazzi migranti di **Cresco**, che a Vigliano B.se, hanno trasformato i prodotti della terra in cibo buono (che fa Bene e non ingrassa);
- 🫙 quelle delle persone disabili della **Bottega dei Mestieri**, che a Biella hanno vestito marmellate e salse con barattoli ed etichette, per creare e vendere prodotti belli.

CONSUMO
Consumare con la famiglia, gli amici o da soli, con la TV spenta, leggendo un libro o chiacchierando, guardando fuori dalla finestra, o ascoltando la musica, a casa, in spiaggia, in giardino o in un bosco.

Let Eat Grow è un progetto di Let Eat Bi, realizzato con il sostegno di Fondazione Cassa di Risparmio di Biella e Banca Simetica





Attività 6

Descrizione:	Effettiva vendita dei prodotti
Data inizio	02.05.18 variabile in funzione delle fasi precedenti della filiera costituita (produzione e trasformazione)
Data fine	fine progetto
Obiettivo:	D - Sviluppo attività di VENDITA
Chi la fa:	partner DOMUS LAETITIAE
In che modo:	Affiancamento e supporto alle attività di vendita, sostegno nel rapporto con il pubblico e nella comunicazione del prodotto in fase di vendita, e progressivo sviluppo dell'autonomia dei soggetti destinatari
Con che frequenza:	settimanale (variabile in funzione delle quantità prodotte e trasformate e delle caratteristiche dei canali di vendita individuati)

Al termine del progetto l'attività 6 è stata eseguita?

Sì. La vendita si è articolata in diverse fasi:

- 1) evento di lancio, degustazione e vendita, preceduto da una conferenza stampa il 21 novembre 2018 nell'ambito del mercatino natalizio organizzato da Etsy Made in Italy (piattaforma on-line dedicata alla vendita di prodotti hand-made realizzati nel Biellese), che ha avuto luogo presso Cittadellarte Sabato 1 e Domenica 2 dicembre. Abbiamo venduto 338 barattoli, ricavando 1.352,00 € (con un costo unitario di 4€).
- 2) Presso la Bottega dei Mestieri. Sono stati venduti 47 barattoli.
- 3) Presso il mercatino Let Eat Bi (Cittadellarte Fondazione Pistoletto). Sono stati venduti 34 barattoli
- 4) Nel corso di una serata di beneficenza per la Mensa del Povero, a Biella (sabato 9 novembre). Sono stati venduti 10 barattoli.

In totale, grazie a questi canali differenziati di vendita, e alla collaborazione di tutti, sono stati venduti 429 barattoli, con un incasso di 1.716 €. Questo importo, che abbiamo considerato come guadagno netto (tutte le spese sono state assorbite dai fondi messi a disposizione dal bando) è stato ridistribuito tra i soggetti coinvolti (50% ad Harambee, 40 % a Cresco e 10% alla Bottega dei Mestieri).

Attività 7

Descrizione:	<i>Coordinamento con altre azioni della filiera</i>
Data inizio	<i>01.01.18</i>
Data fine	<i>fine progetto</i>
Obiettivo:	<i>D - Sviluppo attività di VENDITA</i>
Chi la fa:	<i>Let Eat Bi (capofila e coordinatore del progetto) con le altre cooperative e associazioni partner (Harambee, Domus Laetitia, CRESCO, Caritas)</i>
In che modo:	<i>mediante l'organizzazione di incontri, attività di reporting e il monitoraggio in itinere delle attività della filiera</i>
Con che frequenza:	<i>attività continuativa durante l'arco temporale specificato</i>

Al termine del progetto l'attività 7 è stata eseguita?

SI. Il coordinamento da parte di Let Eat Bi è stato costante. Si rimanda all'attività 5 della fase di Produzione.

4. Ricicreando – Cooperativa Solidarietà Sociale La Famiglia

Periodo di riferimento del Piano Operativo:

Data inizio	2/1/2018	Data fine	31/12/2018
-------------	----------	-----------	------------

Verifica delle attività a fine progetto

Attività 1

Descrizione:	individuazione dei soggetti destinatari del progetto
Data inizio	02-01-2018
Data fine	15-01-2018
Obiettivo a cui si riferisce:	A, B, C, D
Chi la fa:	selezionatore cooperativa insieme ad assistente sociale area adulti del territorio ed OSS di riferimento
In che modo:	incontro d'equipe
Con che frequenza:	unica-iniziale di 3 incontri per la selezione

L'attività 1 è stata eseguita?

SI. Sono stati individuati 25 soggetti grazie alla collaborazione coi servizi sociali di territorio, con un aumento di 5 unità rispetto a quelle previste, evidenziando altresì che si è dovuto provvedere a chiudere le iscrizioni al progetto

Attività 2

Descrizione:	colloquio individuale con i soggetti selezionati per spiegare il progetto e valutare insieme le singole attitudini in base alle attività previste
Data inizio	16-01-2018
Data fine	31-01-2018
Obiettivo a cui si riferisce:	A, B, C, D
Chi la fa:	coordinatore del progetto cooperativa
In che modo:	incontri individuali
Con che frequenza:	unica iniziale

L'attività 2 è stata eseguita?

SI. Il colloquio individuale è stato un momento importante per capire l'impatto che il progetto poteva e doveva avere sul soggetto ospitante.

Attività 3

Descrizione:	<i>formazione iniziale esterna</i>
Data inizio	<i>02/02/2018</i>
Data fine	<i>02/02/2018</i>
Obiettivo a cui si riferisce:	<i>A, B, C, D</i>
Chi la fa:	<i>formatori artigiani dell'eurocasalinghi</i>
In che modo:	<i>incontro giornaliero</i>
Con che frequenza:	<i>n. 1 incontro iniziale</i>

L'attività 3 è stata eseguita?

SI, ed è importante sottolineare come questa abbia permesso un primo forte impatto socializzante di molti dei soggetti coinvolti con realtà completamente estranee alla loro comunità, partecipando alla formazione con persone di ogni età e classe sociale. Questo è stato un primo importante momento dove il rimettersi in gioco è stato obbligatorio e quest'obbligo in realtà è stato apprezzato molto soprattutto da chi con la scusa di un doversi rapportare con una società nuova ha provato a ripresentarsi in un semplice mattino con abiti puliti, igiene personale perfetta e uso di un linguaggio gradevole e mai volgare. Ecco dunque che la formazione esterna possiamo dire che è stata un'occasione fortemente interiorizzante, forse da riprendere con maggior incisività nel futuro, perché solo il confronto con le diversità ci obbliga davvero a rimetterci in gioco.

Attività 4

Descrizione:	<i>formazione esterna in itinere</i>
Data inizio	<i>02/06/2018</i>
Data fine	<i>02/06/2018</i>
Obiettivo a cui si riferisce:	<i>A, B, C, D</i>
Chi la fa:	<i>formatori artigiani dell'eurocasalinghi</i>
In che modo:	<i>incontro giornaliero</i>
Con che frequenza:	<i>n.1 incontro unico</i>

L'attività 4 è stata eseguita?

SI, vedi quanto detto sopra, a rinforzo di una maggiore ricerca nel migliorare la qualità dell'agire manuale.

Attività 5

Descrizione:	<i>supervisione tecnica interna</i>
Data inizio	<i>10-02-2018</i>
Data fine	<i>31-12-2018</i>
Obiettivo a cui si riferisce:	<i>A, B, C, D</i>
Chi la fa:	<i>responsabile interno di cooperativa laureato in belle arti</i>

In che modo:	<i>incontri di supervisione sui manufatti</i>
Con che frequenza:	<i>bimestrale</i>

L'attività 5 è stata eseguita?

SI. L'incontro di supervisione sui manufatti è stato svolto da una educatrice animatrice laureata in belle arti per un totale di 6 ore settimanali nei giorni di lunedì mercoledì e venerdì alternativamente al mattino ed al pomeriggio. Il supervisore come qualunque soggetto che opera in questi progetti, ha dovuto avere la grande capacità di guardare contemporaneamente l'abbellimento del mobile e quello della persona che lo lavorava, notando i particolari più che sul legno negli occhi e negli atteggiamenti del singolo individuo. Grandi capacità non sempre hanno corrisposto a grandi volontà d'essere parte di un percorso di crescita e socializzazione, tante imperfezioni, hanno spesso evidenziato la voglia di capire e collegare il mobile a se stessi, cercando con il pennello e le parole di correggere fin dove possibile le proprie mancanze. In questo si riafferma come lo shabby in realtà sia stato applicato parallelamente ai mobili ed ai partecipanti del progetto, con risultati diversi ma con sicuramente una ridefinizione dei colori dei singoli mondi.

Attività 6

Descrizione:	<i>attività di laboratorio di shabby chic</i>
Data inizio	<i>10-02-2018</i>
Data fine	<i>31-12-2018</i>
Obiettivo a cui si riferisce:	<i>A, B, C, D</i>
Chi la fa:	<i>soggetti selezionati in fase iniziale</i>
In che modo:	<i>laboratori per 216 ore individuali</i>
Con che frequenza:	<i>durata del progetto</i>

L'attività 6 è stata eseguita?

SI. Sono stati restaurati 97 mobili dai 25 soggetti individuati dal progetto. Ogni mobile ha lasciato un'impronta di chi l'ha rivisto con i parametri della sua vita. L'album dei mobili è infondo un album di passaggi, attraverso il pennello e le mani, di esistenze spesso sconosciute a tutti. Come accade coi bambini ed i lavori manuali, quando tutto finisce, la maestra riconosce il soggetto che ha dipinto, che ha manipolato la creta, che ha disegnato su un foglio. Le tecniche sono state insegnate a tutti ma ognuno le ha utilizzate seguendo una strada che per quanto supportata e facilitata, è una strada già costruita da anni di vita che nessun corso può cancellare.



Attività 7

Descrizione:	<i>creazione e sviluppo gruppi di auto mutuo aiuto</i>
Data inizio	<i>10-02-2018</i>
Data fine	<i>31-12-2018</i>
Obiettivo a cui si riferisce:	<i>A, B, C, D, E</i>
Chi la fa:	<i>soggetti selezionati in fase iniziale</i>
In che modo:	<i>incontri di gruppo</i>
Con che frequenza:	<i>bimestrale</i>

Al termine del progetto l'attività 7 è stata eseguita?

NO. Questa è l'unica attività che non è stato possibile portare avanti perché i gruppi di auto mutuo aiuto sono estremamente difficili da creare non tanto tra chi ha patologie, dipendenze, problematiche legate al lavoro ma in gruppi dove il tutto si mescola rischiando di creare gruppi dove i singoli non capiscano il problema dell'altro. L'eterogeneità del problema non è mai alla base di un gruppo di auto mutuo aiuto. Evidentemente all'inizio abbiamo pensato che il target di riferimento fosse a chiaro indirizzo univoco, così non è stato perché i 25 soggetti partecipanti hanno davvero portato in dote ognuno problematiche forti e differenti impossibili da affrontare in gruppo. Il sostegno è avvenuto con un confronto continuo con il responsabile di progetto che si è fatto carico di ascoltare le singole problematiche esistenziali

Attività 8

Descrizione:	<i>creazione linee di sviluppo per prosecuzione progetto</i>
Data inizio	<i>01-09-2018</i>
Data fine	<i>31-12-2018</i>
Obiettivo a cui si riferisce:	<i>E</i>
Chi la fa:	<i>soggetti individuati per il progetto</i>
In che modo:	<i>incontri congiunti con soggetti interessati, assistenti sociali e professionisti d'impresa</i>
Con che frequenza:	<i>in base alle necessità</i>

L'attività 8 è stata eseguita?

SI. È in fase di ultimazione un nuovo negozio solidale, che permetterà tramite l'associazione legami di cuore di poter vendere realizzati grazie alla presenza di ampie vetrine che permetteranno una forte visibilità degli stessi sulla direttrice Biella-Vercelli. Per motivi economici non è ancora possibile dare forma ad una cooperativa artigiana ma con il progetto "di tutto un po" si potranno erogare contributi alle prestazioni grazie all'utilizzo di voucher fino ad un massimo di 5000 euro annui.

Attività 9

Descrizione:	<i>individuazione delle famiglie destinatarie dell'intervento di restauro mobili</i>
Data inizio	<i>01-03-2018</i>
Data fine	<i>31-12-2018</i>
Obiettivo a cui si riferisce:	<i>F</i>
Chi la fa:	<i>coordinatore di progetto cooperativa e assistente sociale</i>
In che modo:	<i>incontri congiunti</i>
Con che frequenza:	<i>in itinere</i>

L'attività 9 è stata eseguita?

SI. Sono stati individuati 7 nuclei dai servizi sociali e per 5 di questi si è trattato di partire dall'inizio, addirittura in un caso dalla ricerca di una casa. Per cinque soggetti individuati

provenienti da sfratti, dormitori, situazioni precarie di convivenza si è dovuto provvedere dapprima al riarredo completo della casa, compresi utensili ed elettrodomestici, successivamente si è provveduto all'abbellimento degli ambienti grazie all'inserimento di mobili rivisitati in laboratorio.

Attività 10

Descrizione:	<i>attività di recupero mobili delle famiglie individuate</i>
Data inizio	<i>01-03-2018</i>
Data fine	<i>31-12-2018</i>
Obiettivo a cui si riferisce:	<i>F</i>
Chi la fa:	<i>soggetti individuati in progetto</i>
In che modo:	<i>laboratori di restauro</i>
Con che frequenza:	<i>in itinere</i>

Al termine del progetto l'attività 10 è stata eseguita?

Si, ampiamente, come da tabella sottostante.

5. Tra Gener-Azioni – Cooperativa Maria Cecilia

Periodo di riferimento del Piano Operativo:

Data inizio	1/12/2017	Data fine	31/12/2018
-------------	-----------	-----------	------------

È stata richiesta una posticipazione della data di chiusura dal 31 dicembre al 30 aprile.

Verifica delle attività a fine progetto

Attività 1

Descrizione:	Costruzione proposta lavoro a Trivero. Sottoscrizione del progetto.
Data inizio	01.12.2017
Data fine	30.06.2018
Obiettivo a cui si riferisce:	Individuazione e sperimentazione opportunità concrete per famiglie (in difficoltà e non) che si vogliono trasferire a Trivero: "vivere bene a Trivero"
Chi la fa:	ROSSI TIZIANA (responsabile dell'azione)
In che modo:	<ul style="list-style-type: none">- incontro con sindaco del comune di Trivero e definizione di modalità di contatto con le aziende che hanno dato disponibilità sul territorio- Tiziana Rossi- contatto con l'associazione Prospettive per condivisione del progetto tral generazioni e individuazioni di possibili pacchetti casa-impresa – Tiziana Rossi- colloquio con imprenditori del territorio per raccogliere bisogno di personale e presentazione delle diverse opportunità di progetti di inserimento (GGN, tirocini, reshape, agenzia interinale) - Elena Foglia- presentazione del consulente welfare aziendale del consorzio filo da tessere per la lettura del bisogno e definizione di possibile piano – Enrico Pesce
Con che frequenza:	lavoro intensivo iniziale (mese di dicembre e gennaio) formulazione prime proposte entro febbraio 2018 totale 30 ore dell'operatore del progetto tral generazioni

Al 1/6/2018 l'attività 1 è stata eseguita? IN PARTE

Incontro con sindaco di Trivero per individuazione contatti imprenditori del territorio: Signor Barberis con Carli, Azienda reda con Grosso, Zegna con Pesce. Programmazione incontri mese giugno e luglio per individuazione posizioni aperte o bisogni/disponibilità ed integrazione con progetti e possibili incentivi.

A febbraio 2019: IN PARTE

È stato effettuato un incontro con il sindaco di Trivero in cui si è prospettata l'opportunità di un dialogo con il referente dell'unione industriale di zona.

Condivisione del progetto con l'associazione Prospettive con la quale però risulta di difficile attuazione una collaborazione per la costruzione di pacchetti casa lavoro per le difficoltà momentanee nell'attuazione dei progetti in tempi brevi, vi è un'idea di programmazione per alcune attività sul territorio ma sono da sviluppare nel lungo periodo.

Sono state contattate le aziende del territorio tramite i servizi al lavoro del consorzio per valutare le possibilità lavorative nella zona, con l'indicazione di arrivare a fare richieste individuali sui singoli progetti.

Al termine del progetto, l'attività 1 è stata eseguita? SI

Il signor M. a seguito di un tirocinio presso il Conad del paese, verrà assunto all'inizio del 2020. La seconda famiglia si è avvicinata con il trasferimento al luogo di lavoro. La terza famiglia ha visto iniziare un percorso di orientamento per la signora, con la possibilità di attivazione di un tirocinio, ma visti i problemi di gestione del figlio (quindi problemi di conciliazione) non è ancora stato possibile attivare un tirocinio per il suo inserimento nel mondo del lavoro.

Attività 2

Descrizione:	Adesione dei proprietari allo sportello casa Sottoscrizione del progetto abitativo
Data inizio	1/12/2017
Data fine	31/12/2018
Obiettivo a cui si riferisce:	Individuazione e sperimentazione opportunità concrete per famiglie (in difficoltà e non) che si vogliono trasferire a Trivero: "vivere bene a Trivero"
Chi la fa:	Marianna Amato
In che modo:	<ul style="list-style-type: none"> - Coinvolgimento dell'amministrazione comunale per il contatto con i proprietari di case che si sono mostrati interessati e disponibile ad affittare a prezzi calmierati; - Incontri con proprietari per spiegar loro in cosa consiste lo sportello casa, facendo anche dei sopralluoghi alle abitazioni per accertarsi che siano agibili; - Attivazione del sistema di garanzia mutualistica (13° rata) per proprietari e inquilini aderenti allo sportello casa (valore sociale e mutualistico del progetto) - Coinvolgimento dei servizi sociali per la segnalazione di nuclei familiari in difficoltà economica, i quali potrebbero trarre dei vantaggi in termini economici, lavorativi, abitativi e relazionali dal progetto; - Proposta ai soggetti selezionati per le offerte di lavoro degli immobili a disposizione dello sportello casa; - Colloqui con i potenziali nuclei per illustrare il progetto e verificare la loro disponibilità nell'adesione; - Matching

	- Sottoscrizione del progetto abitativo con verifica disponibilità ad impegni per il paese
Con che frequenza:	4 ore settimanali di media dell'operatore dello sportello casa

Al 1/6/2018 l'attività 2 è stata eseguita? *IN PARTE.*

Per quanto riguarda il coinvolgimento dell'amministrazione comunale per il contattato con i proprietari terrieri, è stato programmato incontro pubblico a luglio. Per quanto riguarda il coinvolgimento dei servizi sociali per la segnalazione di nuclei familiari in difficoltà economica, è stato realizzato un incontro con Ass sociale di riferimento, che ha portato alla segnalazione di una famiglia trasferita sul territorio (in situazione di emergenza) e di un nuovo nucleo. L'attività dello sportello casa è sempre costante.

A febbraio 2019: IN PARTE

Sono state eseguite tutte le azioni ma sono stati riscontrati dei problemi rispetto al "matching", poiché vi sono state difficoltà nell'individuare persone disponibili a trasferirsi sul territorio di Trivero (10 famiglie individuate, 1 trasferita). In questo momento un nucleo è stabilmente sul territorio, per altri 3 nuclei si stanno effettuando dei ragionamenti rispetto alla progettazione del loro trasferimento.

Al 13/02/2019 sul territorio di Trivero si sono trasferiti:

- signor M. E.*
- signor K. D. (famiglia costituita da 6 persone, trasferimento da Mosso a Trivero - risorsa individuata con Sportello casa e Cissabo, gruppo volontari che contribuiscono alle spese della casa fino a luglio in cambio la signora verrà coinvolta da Caritas, Delfino e Parrocchia per volontariato)*
- famiglia R. trasferita da Gattinara nel mese di maggio, con una contrattazione privata con proprietario individuato dallo sportello casa che ha poi coinvolti il progetto. Ad oggi c'è un accompagnamento ai servizi al lavoro. Per il figlio diversamente abile: orientamento ai servizi, inserimento in asilo.*

Al termine del progetto, l'attività 2 è stata eseguita? SI

Gli inserimenti delle tre famiglie sono stati fatti presso proprietari intercettati con lo sportello casa e si sta proseguendo l'azione di accompagnamento. In un caso la proprietaria, a seguito dell'incontro informativo con lo sportello casa, ha attivato il servizio per sostenere le persone trasferite nel suo appartamento.

Attività 3

Descrizione:	<i>Definizione con l'amministrazione comunale di incentivi per i proprietari che aderiscono al progetto: rimborso della tassa IMU.</i>
Data inizio	<i>01/12/2017</i>
Data fine	<i>31/01/2018</i>
Obiettivo a cui si riferisce:	<i>Individuazione e sperimentazione opportunità concrete per famiglie (in difficoltà e non) che si vogliono trasferire a Trivero: "vivere bene a Trivero"</i>
Chi la fa:	<i>Marianna Amato</i>

In che modo:	Informare l'amministrazione comunale triverese su come svolgono questa azione gli altri comuni biellesi che hanno svolto un ruolo di "apripista" per questa iniziativa.
Con che frequenza:	1 / 2 incontri con l'amministrazione (10 ore in tutto)

Al 1/6/2018 l'attività 3 è stata eseguita? **IN PARTE**

Attualmente il comune sta verificando le cifre, si concluderà entro il 5 luglio (data di incontro con proprietari promossa da comune e sportello casa).

A febbraio 2019: **IN PARTE**

Al 13/02/2019 sono stati individuati gli incentivi per i proprietari e l'amministrazione ha intenzione di inserirli nel nuovo bilancio, ma vi è una problematica che consiste nel cambiamento politico-amministrativo della zona poiché con il nuovo anno vi sarà un bilancio unico tra 4 comuni e quindi si dovranno fare dei ragionamenti in questa direzione. Ci sono state di fatto delle agevolazioni sull'inserimento all'asilo di uno dei figli del Signor M., mentre non è stato possibile procedere ad uno sconto IMU per il proprietario dello sportello unico coinvolto da tempo perché in una posizione di irregolarità contributiva con l'amministrazione.

Al termine del progetto, l'attività 3 è stata eseguita? **IN PARTE**

È uno dei punti di programma di una delle liste in corsa come candidata nuova amministrazione.

Attività 4

Descrizione:	Incontri di confronto tra genitori sul tema "come gestire i propri figli" a Trivero
Data inizio	10 gennaio 2018
Data fine	30 aprile 2018
Obiettivo a cui si riferisce:	Individuazione e sperimentazione opportunità concrete per famiglie (in difficoltà e non) che si vogliono trasferire a Trivero: "vivere bene a Trivero"
Chi la fa:	Sgaggero Marco
In che modo:	Invito diffuso tra la popolazione dei genitori con figli in età scolare e nido promosso dall'amministrazione e dal progetto tragenazioni tema della serata: "Com'è possibile gestire dei figli a Trivero! Strategie di sopravvivenza" attività partecipative per far emergere: <ul style="list-style-type: none"> • cosa facciamo • di cosa abbiamo bisogno e chi ce la può dare • cosa potremmo fare noi output: documento da presentare all'amministrazione o a chi si identifica come possibile interlocutore <ul style="list-style-type: none"> - servizio di babysitter invito serata di restituzione/confronto con amministrazione-
Con che frequenza:	2 serate 1 a gennaio 2018 e l'altro a marzo 2018

Al 1/6/2018 l'attività 4 è stata eseguita? IN PARTE

È stato realizzato un incontro di conoscenza con Associazione Genitore Amico e con Valeria Dallenogare per App Famiglia (gruppo di genitori volontari che svolgono azioni di supporto a genitori in difficoltà). Incontro con Centro per le famiglie del Cissabo (operatrice Marina Pietra) in cui si è evidenziata la difficoltà di coinvolgimento delle famiglie triveresi su iniziative di confronto e teoriche. Si prevede un percorso di avvicinamento mirato ad alcuni nuclei per organizzare le possibili attività in autunno. Individuazione degli spazi comuni vissuti dai genitori e dai giovani per veicolare le informazioni.

A febbraio 2019: IN PARTE

Al 13/2/2019 è stata fatta la mappatura dei bisogni coinvolgendo tutte le famiglie del territorio. Abbiamo analizzato con amministratori e partner i risultati, per definire i temi degli incontri (entro marzo 2019). Durante l'incontro l'amministrazione uscente ha recepito quanto emerso e lo sta utilizzando per fare degli incontri con la cittadinanza. La cooperativa ha deciso di non parteciparvi, per evitare che la presenza possa essere strumentalizzata.

Al termine del progetto, l'attività 4 è stata eseguita? IN PARTE

La situazione è rimasta la stessa.

Attività 5

Descrizione:	focus group per adulti rappresentativi del territorio
Data inizio	10 gennaio 2018
Data fine	30 aprile 2018
Obiettivo a cui si riferisce:	Individuazione e sperimentazione opportunità concrete per famiglie (in difficoltà e non) che si vogliono trasferire a Trivero: "vivere bene a Trivero"
Chi la fa:	Rossi Tiziana, Marco Sgaggero
In che modo:	mappatura territorio (punti rete del territorio di Trivero) individuazione dei genitori rappresentativi con le associazioni, scuole, amministrazione, parrocchie, assoc sportive; invito individuale costituzione di 2/3 focus group (gruppo di discussione max 10 persone) invito a 1 incontro a tema Avere figli a Trivero (opportunità e criticità) output: documento da presentare all'amministrazione o a chi si identifica come possibile interlocutore - servizio di babysitter invito a serata di restituzione/confronto con amministrazione –
Con che frequenza:	2/3 incontri di circa 2 ore ciascuno febbraio- marzo 2018

Al 1/6/2018 l'attività 5 è stata eseguita? IN PARTE

È stata avviata e quasi conclusa la mappatura delle attività, attraverso interviste con i soggetti considerati punti rete del territorio:

- Roberta Cigolini (operatore sprar di Trivero)

- Don Claudio Maggia (parroco di Ponzone)
- Filippo Barberis (presidente associazione basket)
- Ernesto Vitalina e Chiara (associazione delfino)
- Andrea Braga (presidente associazione genitore amico – società sportiva di calcio Triamicovero)
- Davide Capparoni (giovane del territorio responsabile gruppo animatori, volontario vigili del fuoco)
- Giulia Rocca (giovane del territorio responsabile del centro estivo – vive a torino)
- DiBiase Nicolò (abitante del territorio allenatore basket)
- Valeria dallenogare (ex assistente sociale del territorio, abitante territorio).

Mancano da interpellare ancora l'Associazione Antonio Barioglio e la comunità tamil.

A febbraio 2019: IN PARTE

Al 13/02/2019 è stato effettuato un lavoro di mappatura del territorio rispetto alle risorse disponibili e alle possibili necessità delle famiglie (tramite il coinvolgimento di osservatori privilegiati del territorio). Questo lavoro è stato tradotto in un questionario che ha permesso di leggere alcuni dei bisogni delle famiglie e le risorse utilizzate sul territorio. Da questo questionario è stata raccolta la disponibilità di 118 famiglie (su circa 350 questionari) a partecipare a degli incontri a tema.

Al termine del progetto, l'attività 5 è stata eseguita? SI

È stata fatta la serata di restituzione con i genitori, erano presenti 10 famiglie (poche rispetto la disponibilità data durante il questionario e tenendo conto che erano state invitate personalmente tutte le persone che hanno lasciato il loro nominativo, ma molti erano impossibilitati a partecipare per la data proposta). È stato un incontro molto interessante. Il confronto ha portato a leggere i dati e confrontarci su quanto emerso ed ha fatto emergere elementi/credenze che spesso limitano le possibilità di collaborazione tra le famiglie e l'attivazione di soluzioni "creative". Il trasporto è stato il principale problema rilevato e si è giunti alla conclusione che diventa importante, soprattutto alla luce della fusione, accorpate i servizi (scuole, palestre, biblioteche) in modo tale da potenziarli e permettere quindi di supportare maggiormente le famiglie.

Attività 6

Descrizione:	<i>incontro confronto tra cittadini e amministrazione</i>
Data inizio	<i>1 febbraio 2018</i>
Data fine	<i>30 aprile 2018</i>
Obiettivo a cui si riferisce:	<i>Individuazione e sperimentazione opportunità concrete per famiglie (in difficoltà e non) che si vogliono trasferire a Trivero: "vivere bene a Trivero"</i>
Chi la fa:	<i>Rossi Tiziana, Marco Sgaggero</i>
In che modo:	<i>condivisione del materiale raccolto dagli incontri con le amministrazioni raccolta disponibilità e idee di sconti/promozioni dei servizi comunali</i>
Con che frequenza:	<i>1 incontro ad aprile</i>

Al 1/6/2018 l'attività 6 è stata eseguita?

NO, ritardo sulla tabella di marcia di circa 4 mesi.

Al termine del progetto, l'attività 6 è stata eseguita? **IN PARTE**

Al 13/02/2019 è stato effettuato un incontro con l'amministrazione, il consorzio territoriale e il consorzio filo da tessere per la condivisione dei dati rispetto alle risorse più o meno utilizzate e i bisogni delle famiglie da lettura post- questionario.

Attività 7

Descrizione:	organizzazione evento
Data inizio	dicembre 2017
Data fine	marzo 2018
Obiettivo a cui si riferisce:	Organizzazione di occasioni di incontro ed attività per il territorio rivolta ai bambini con il coinvolgimento della popolazione anziana attiva
Chi la fa:	Marco Sgaggero
In che modo:	contatto con amministrazione contatto con associazioni del territorio che coinvolgono volontari (delfino Barioglio Prospettive) lista candidati (30/40 persone) invito personalizzato dei possibili candidati: organizziamo un evento per i piccoli del paese (per la primavera) incontro di condivisione con le famiglie che hanno dato la disponibilità per condividere l'organizzazione dell'evento
Con che frequenza:	almeno 5 ore settimanali dell'operatore – incontri con i candidati (definito dal gruppo) attività da riproporsi per l'autunno

Al 1/6/2018 l'attività 7 è stata eseguita? **IN PARTE**

Contattato l'amministrazione e contattato le associazioni del territorio. È stato maggiormente studiato e sono cambiate le modalità di coinvolgimento. Il tema è diventato: "SIAMO UN PO' TUTTI MIGRANTI".

A febbraio 2019: **IN PARTE**

Avvenuto il contatto con l'amministrazione rispetto a questa attività, poi naufragato con il commissariamento. Contatto con associazioni del territorio per evento (fine aprile).

A dicembre 2018 il progetto ha partecipato all'evento: **IN FUGA DALLA SIRIA** (mostra per raccontare il dramma dei profughi e del loro percorso migratorio formato), con il coinvolgimento di 5 persone anziane del territorio (3 volontari, 2 beneficiari) per l'organizzazione e la promozione dell'evento. È stato allestito uno spazio di ascolto delle storie migratorie raccontate da alcuni anziani del territorio coinvolti nel laboratorio di narrazione (foto, video e tracce audio). I partecipanti alla mostra (soprattutto scolaresche) hanno utilizzato tali spunti per fare delle riflessioni sul tema della migrazione.

Al termine del progetto, l'attività 7 è stata eseguita? IN PARTE

Il 5 maggio è stato organizzato un pranzo di condivisione coinvolgendo le tre famiglie e i volontari e le associazioni e i servizi impegnati nel progetto. Hanno partecipato 2 famiglie su 3, il volontario che ha svolto l'attività nelle scuole (la sua richiesta è stata quella di ripetere l'attività), 2 anziani coinvolti nelle attività. Uno di questi sta proseguendo l'attività con il progetto Intrecci. Tra le associazioni ha preso parte l'associazione genitori e la parrocchia. Oltre alla condivisione del cibo di culture diverse si è condivisa la nuova visione di Trivero che si è costruita durante il percorso, e che si vuole valorizzare a seguito della fusione.



Pranzo di condivisione, 5 maggio 2019

Attività 8

Descrizione:	<i>organizzazione laboratorio</i>
Data inizio	<i>marzo 2018</i>
Data fine	<i>maggio 2018</i>
Obiettivo a cui si riferisce:	<i>Organizzazione di occasioni di incontro ed attività per il territorio rivolta ai bambini con il coinvolgimento della popolazione anziana attiva</i>
Chi la fa:	<i>Marco Sgaggero</i>
In che modo:	<i>con il gruppo "evento per Trivero" si attiva un confronto su un tema ritenuto importante dalle persone anziane per i bambini di Trivero (cosa hanno bisogno di conoscere) – confronto con il gruppo di opinione genitori- famiglie programmazione individuazione risorse promozione realizzazione laboratorio</i>
Con che frequenza:	<i>incontro settimanale del gruppo ristretto "laboriamo"</i>

Al 1/6/2018 l'attività 8 è stata eseguita?

NO, prevista per l'autunno.

Al termine del progetto, l'attività 8 è stata eseguita? SI

6. SPAZIO, TEMPO E RACCONTO

Associazione Amici Parkinsoniani Biellesi Onlus

Periodo di riferimento del Piano Operativo:

Data inizio	2/10/2017	Data fine	30/06/2018
-------------	-----------	-----------	------------

È stata richiesta una proroga fino al 31/12/2018 per la stampa del libro.

Verifica delle attività a fine progetto

Attività 1

Descrizione:	<i>Attività complementari alla cura farmacologica per malati di Parkinson (A.F.A. – Attività Fisica Adattata, Nordic Walking, Tai-Chi, Musicoterapia, Terapia Occupazionale).</i>
Data inizio	<i>02/10/2017</i>
Data fine	<i>30/06/2018</i>
Obiettivo a cui si riferisce:	<i>Miglioramento o mantenimento delle condizioni di salute dei malati di Parkinson partecipanti alle attività proposte.</i>
Chi la fa:	<i>Fisioterapisti e personale esperto nel lavoro con persone anziane e/o malate di Parkinson</i>
In che modo:	<i>Il personale esperto (fisioterapisti ed altri professionisti) conduce n. 2 incontri settimanali (uno per disciplina) di max 1 ora di durata, in orario preferibilmente mattutino.</i>
Con che frequenza:	<i>Due incontri alla settimana, preferibilmente alla mattina.</i>

Al termine del progetto l'attività 1 è stata eseguita?

SI. Le attività complementari si sono concluse il 30/06/2018 e hanno consentito a tutti i malati di Parkinson partecipanti di mantenere un buon livello di autonomia funzionale della propria motricità. L'esercizio costante ha permesso di equilibrare gli scompensi provocati dall'incedere della malattia e, grazie al rapporto costante con i medici curanti e il neurologo curante, ha migliorato gli effetti dei farmaci.

Attività 2

Descrizione:	<i>Incontri con alcuni malati di Parkinson al fine di raccogliere la loro testimonianza sull'esperienza di malattia e realizzare dei video-racconti con la tecnica dello story-telling e una pubblicazione finale.</i>
Data inizio	<i>06/11/2017</i>
Data fine	<i>30/06/2018</i>

Obiettivo a cui si riferisce:	<i>Far conoscere alla popolazione della nostra provincia la situazione dei malati di Parkinson e le iniziative che loro e i loro familiari/caregivers possono intraprendere per affrontare nel miglior modo possibile la vita di tutti i giorni.</i>
Chi la fa:	<i>Esperti (educatori, psicologi) dell'ASL di Biella, coordinati dal Dott. Vincenzo Alastra.</i>
In che modo:	<i>Saranno realizzati alcuni incontri collettivi iniziali, per presentare il progetto e le sue implicazioni. Quindi gli esperti incontreranno i malati individualmente e produrranno i racconti. Infine (primavera 2018) il Dott. Alastra coordinerà i lavori per la realizzazione del libro finale.</i>

Al 1/6/2018 l'attività 2 è stata eseguita?

IN PARTE. Gli incontri con i malati di Parkinson si sono svolti ma la data di fine è stata posticipata al 31/12/2018 (come comunicato per iscritto alla Fondazione CRBiella) poiché il lavoro del personale ASL con i parkinsoniani coinvolti si è rivelato maggiormente problematico di quanto previsto e si è reso necessario aumentare gli incontri e posticipare la data di conclusione prevista per la realizzazione dei prodotti finali.

Al termine del progetto, l'attività 2 è stata eseguita?

SI. Al 31/12/2018 sono state stampate 300 copie del libro intitolato "Variazioni di Parkinson", nel quale è descritta l'intera esperienza di Digital Storytelling realizzata dallo staff dell'APB e dell'ASL di Biella. Il progetto, pur essendosi concluso, ha prodotto i materiali che consentiranno in futuro una promozione e valorizzazione del lavoro della nostra associazione e, in particolare, consentirà di organizzare ulteriori incontri con scuole e popolazione per sensibilizzare sul tema del rapporto con la malattia di Parkinson e delle opportunità offerte a parkinsoniani e loro famigliari/caregiver per affrontare al meglio il loro percorso con la malattia.

7. Tessere la Libertà – Associazione PACEFUTURO onlus

Periodo di riferimento del Piano Operativo:

Data inizio	1/1/2018	Data fine	31/12/2018
-------------	----------	-----------	------------

Il progetto è iniziato operativamente il 1/5/2018.

Verifica delle attività a fine progetto

Attività 1

Descrizione:	Definizione offerta formativa
Data inizio	15/01/2018
Data fine	31/01/2018
Obiettivo a cui si riferisce:	<i>Creare le condizioni necessarie per la nascita di percorsi virtuosi di dialogo, scambio di conoscenza e apprendimento lavorativo tra una piccola comunità montana e le persone fragili (disoccupati, homeless, richiedenti protezione internazionale, etc).</i>
Chi la fa:	Ass. TESSITURAEOLTRE - PICCOLA FATA – DOPO DI NOI - PACEFUTURO
In che modo:	<i>incontri partecipativi</i>
Con che frequenza:	2-3 incontri

Al termine del progetto l'attività 1 è stata eseguita?

SI. Viste le difficoltà operative incontrate, oltre al primo incontro (26 gennaio) ci sono stati altri due incontri di definizione dell'offerta formativa (in data 8 e 22 giugno).

Attività 2

Descrizione:	Comunicazione e diffusione dell'offerta formativa e delle condizioni per accedere
Data inizio	01/02/2018
Data fine	28/02/2018
Obiettivo a cui si riferisce:	<i>Creare le condizioni necessarie per la nascita di percorsi virtuosi di dialogo, scambio di conoscenza e apprendimento lavorativo tra una piccola comunità montana e le persone fragili (disoccupati, homeless, richiedenti protezione internazionale, etc).</i>
Chi la fa:	Ass. PACEFUTURO in collaborazione con PICCOLA FATA – DOPO DI NOI- Amministrazione COMUNALE di PETTINENGO
In che modo:	diffusione dell'iniziativa attraverso la stampa locale, i social, i centri del volontariato, le varie associazioni del territorio, i Comuni limitrofi:

	comunicato stampa, locandine cartacee (comuni e Centro per l'impiego) e digitale (social, CTV e informagiovani)
Con che frequenza:	tutto il mese in maniera diversa e continuativa

Al termine del progetto l'attività 2 è stata eseguita?

SI, ma con un ritardo iniziale di circa tre mesi in quanto la maestra di tessitura Marilena Terzuolo ha avuto dei gravi problemi di salute. Tale attività si è svolta tra il 1/5/2018 e il 31/5/2018.

Attività 3

Descrizione:	Selezione dei partecipanti ai 2 corsi (8 persone in tutto);
Data inizio	06/03/2018
Data fine	06/03/2018
Obiettivo a cui si riferisce:	Creare le condizioni necessarie per la nascita di percorsi virtuosi di dialogo, scambio di conoscenza e apprendimento lavorativo tra una piccola comunità montana e le persone fragili (disoccupati, homeless, richiedenti protezione internazionale, etc).
Chi la fa:	Ass. TESSITURAEOLTRE - PICCOLA FATA – DOPO DI NOI - PACEFUTURO
In che modo:	incontro partecipativo, analisi delle richieste, griglia analitica, selezione dei partecipanti
Con che frequenza:	1 pomeriggio

Al termine del progetto l'attività 3 è stata eseguita?

SI. L'incontro con le parti interessate ha consentito di definire in modo chiaro l'offerta formativa ed economica. È stata occasione per chiarire anche quali fossero le esigenze di ciascuno dei candidati. Chi aveva vincoli dati dagli orari dell'autobus, chi dalla scuola di italiano, chi alcuni impegni a cadenza costante. Si sono definiti gli orari per ognuno e predisposto un registro per monitorare la loro frequenza. La selezione è avvenuta il 22 giugno. I candidati che avevano richiesto di partecipare ai corsi sono stati tutti selezionati in numero 8 più un ragazzo disabile.

Attività 4

Descrizione:	Incontro, con le persone selezionate, da parte dei soggetti promotori e presentazione del corso nel dettaglio;
Data inizio	20/03/2018
Data fine	20/03/2018
Obiettivo a cui si riferisce:	Creare le condizioni necessarie per la nascita di percorsi virtuosi di dialogo, scambio di conoscenza e apprendimento lavorativo tra una piccola comunità montana e le persone fragili (disoccupati, homeless, richiedenti protezione internazionale, etc).
Chi la fa:	Ass. TESSITURAEOLTRE - PICCOLA FATA – DOPO DI NOI – PACEFUTURO – Amministrazione Comunale di PETTINENGO

In che modo:	<i>incontro partecipativo</i>
Con che frequenza:	<i>1 pomeriggio</i>

Al termine del progetto l'attività 4 è stata eseguita?

SI. Nella stessa giornata del 22 giugno, dopo aver definito con gli altri attori del progetto il nuovo piano economico, sono state convocate le persone selezionate e si è presentato il corso nella nuova veste, a cui era stato aggiunto il rimborso spese agli allievi.

Attività 5

Descrizione:	Formazione continua "peer to peer" di durata 3 mesi (primo corso);
Data inizio	<i>Primo corso: 01/04/2018. Secondo corso: 15/09/2018</i>
Data fine	<i>Primo corso: 30/06/2018. Secondo corso: 15/12/2018</i>
Obiettivo a cui si riferisce:	<i>Creare le condizioni necessarie per la nascita di percorsi virtuosi di dialogo, scambio di conoscenza e apprendimento lavorativo tra una piccola comunità montana e le persone fragili (disoccupati, homeless, richiedenti protezione internazionale, etc).</i>
Chi la fa:	<i>Ass. TESSITURAEOLTRE - PICCOLA FATA – DOPO DI NOI - PACEFUTURO</i>
In che modo:	<i>1 Attivazione del corso mattutino sulla tessitura manuale (Ass. TESSITURAEOLTRE - PICCOLA FATA); 2 Attivazione attività di volontariato pomeridiane (PACEFUTURO – DOPO DI NOI- PICCOLA FATA)</i>
Con che frequenza:	<i>4 giorni settimanali per 3 mesi</i>

Al termine del progetto l'attività 5 è stata eseguita?

SI. Anziché dividere il corso in due gruppi, si è agito in contemporanea in una classe unica che aveva orari diversificati a seconda delle esigenze dei partecipanti. L'attività è iniziata in data 25/06 ed eseguita con la presenza saltuari mediamente due giorni alla settimana) della maestra Marilena Terzuolo dell'associazione Dodici Ceste, coadiuvata da Marisa Rapa, interna all'associazione e presente tutti i giorni in qualità di perito tessile. Ogni pomeriggio inoltre, nel momento di maggiore presenza dei ragazzi, sono state presenti costantemente cinque volontarie dell'associazione Piccola Fata, tutte con esperienza a vario titolo nel campo tessile e tra cui due persone con oltre 70 anni, con eccelse abilità artigianali. Saltuariamente erano presenti volontari da altre associazioni. Anche i ragazzi già formati in precedenza hanno collaborato durante i momenti liberi dal lavoro. In breve tempo si è attivata così una ricca attività di formazione peer to peer. I partecipanti con una migliore comprensione dell'italiano, abilità manuali e attitudini personali, si sono rivelati presto una risorsa valida ed efficiente.

La grande soddisfazione è arrivata quando anche i più insicuri non solo hanno mostrato, attraverso le loro realizzazioni, un'abilità maturata, ma hanno potuto mostrare in alcune occasioni pubbliche ciò che avevano imparato: una mostra a Rivoli a cui hanno partecipato tutti a turno nei vari giorni di apertura; un pomeriggio con i ragazzi partecipanti al campo internazionale di volontariato; la visita di alcune classi delle superiori; la partecipazione ai mercati natalizi di Candelo durante i quali ognuno dei corsisti è stato presente almeno una

giornata a tessere di fronte ai frequentatori dello stand su un telaio portato per l'occasione, a mostrare come vengono realizzati i manufatti in vendita.

Per quanto riguarda l'inserimento del ragazzo disabile abbiamo non solo ottenuto una discreta abilità da parte del partecipante ma da gennaio è anche diventato volontario attivo e una volta la settimana è presente e svolge, con grande soddisfazione delle persone che lo seguono, piccole attività inerenti non solo la tessitura.

Attività 6

Descrizione:	Valutazione e monitoraggio continuo del percorso formativo;
Data inizio	01/04/2018
Data fine	14/12/2018
Obiettivo a cui si riferisce:	Creare le condizioni necessarie per la nascita di percorsi virtuosi di dialogo, scambio di conoscenza e apprendimento lavorativo tra una piccola comunità montana e le persone fragili (disoccupati, homeless, richiedenti protezione internazionale, etc).
Chi la fa:	Ass. TESSITURAEOLTRE - PICCOLA FATA – DOPO DI NOI – PACEFUTURO
In che modo:	-registro presenze valutazione settimanale: -interesse all'attività, partecipazione nell'ambito del gruppo, autonomia di esecuzione dei manufatti, interesse a trasmettere quanto acquisito e confronto con gli altri partecipanti - valutazione punti di forza e di debolezza attraverso questionari per i partecipanti di valutazione a metà corso e fine corso per capire i vari aspetti e ridirezionare le varie azioni; - valutazione punti di forza e di debolezza attraverso questionari per i volontari e i partner del progetto
Con che frequenza:	settimanale / mensile e trimestrale

Al termine del progetto l'attività 6 è stata eseguita?

SI, anche se con modalità diverse. Ogni corsista ha firmato un registro presenze. La valutazione settimanale, in accordo con i volontari e la maestra di tessitura è stata sostituita da una valutazione a metà e fine percorso, perché si è ritenuto fosse più gestibile. Eventuali difficoltà rilevate si sono affrontate nel semplice operare quotidiano: l'insegnante o i volontari, e in alcuni casi i ragazzi più esperti, hanno aiutato i ragazzi in difficoltà. Tutti i ragazzi hanno dimostrato grande serietà nell'onorare l'impegno. Il questionario sui punti di forza e debolezza del progetto con i volontari coinvolti è stato sostituito da uno scambio di opinioni frequente tra i volontari stessi.

Attività 7

Descrizione:	Consegna dei diplomi
Data inizio	15/12/2018
Data fine	15/12/2018
Obiettivo a cui si riferisce:	<i>Creare le condizioni necessarie per la nascita di percorsi virtuosi di dialogo, scambio di conoscenza e apprendimento lavorativo tra una piccola comunità montana e le persone fragili (disoccupati, homeless, richiedenti protezione internazionale, etc).</i>
Chi la fa:	Ass. TESSITURAEOLTRE - PICCOLA FATA – DOPO DI NOI – PACEFUTURO – Amministrazione Comunale di PETTINENGO
In che modo:	<i>incontro partecipativo e cena tutti insieme</i>
Con che frequenza:	1 sera

Al termine del progetto l'attività 7 è stata eseguita?

SI. Gli attestati sono stati consegnati in data 21/12/2018 e invece di una cena è stato un incontro informale con il taglio del panettone. I ragazzi si sono dimostrati contenti del percorso intrapreso e il momento è stato per loro significativo.



Il lavoro quotidiano

la preparazione del telaio



l'orditura



La tessitura



i primi tessuti a più colori

preparazione della navetta



tessitura



controllo del lavoro

8. Soggiorno Invernale per Anziani Autosufficienti

Opera Pia Laicale San Giovanni di Andorno

Periodo di riferimento del Piano Operativo:

Data inizio	1/11/2017	Data fine	31/03/2019
-------------	-----------	-----------	------------

Il termine del progetto era previsto per 31/3/2018, poi esteso fino al 31/3/2019 per riuscire a realizzare le attività previste e rispondere agli obiettivi.

Rinuncia al contributo

Il progetto si è ampliato su due annualità, ma non è stato ugualmente possibile portarlo a termine. Gli obiettivi non sono stati raggiunti e non è stato possibile realizzare le attività previste. La Fondazione O.P.L. San Giovanni d'Andorno ha deciso di rinunciare al contributo per mancanza di adesione al progetto da parte dell'utenza.

Verifica delle attività a fine progetto

Attività 1

Descrizione:	<i>Accoglienza anziani autosufficienti</i>
Data inizio	<i>20/11/2017</i>
Data fine	<i>31/03/2019</i>
Obiettivo a cui si riferisce:	<i>Accoglienza persone autosufficienti che vivono in situazioni di criticità per solitudine ed insufficienza economica</i>
Chi la fa:	<i>Gestore struttura alberghiera</i>
In che modo:	<i>Con la tenuta e l'accudimento delle camere, la confezione e distribuzione dei pasti</i>
Con che frequenza:	<i>Tutti i giorni compresi festivi</i>

Al 1/6/2018 l'attività 1 è stata eseguita?

IN PARTE, sono stati ospitati soltanto 2 anziani per questo si è deciso di prolungare la durata del progetto.

Al termine del progetto l'attività 1 è stata eseguita?

NO

Attività 2

Descrizione:	<i>Valutazione in base alla scheda ISEE delle persone ospitate per determinare la contribuzione integrativa a copertura della retta</i>
Data inizio	<i>20/11/2017</i>
Data fine	<i>31/03/2019</i>
Obiettivo a cui si riferisce:	<i>Contributo integrazione rette per anziani che percepiscono una pensione insufficiente a coprire la retta</i>
Chi la fa:	<i>IRIS Consorzio Intercomunale Servizi Socio Assistenziali Biella</i>
In che modo:	<i>Con propri operatori</i>
Con che frequenza:	<i>Annuale</i>

Al 1/6/2018 l'attività 2 è stata eseguita?

IN PARTE, una persona era interessata e l'assistente sociale ha fatto la valutazione ISEE, ma poi la persona ha rinunciato.

Al termine del progetto l'attività 2 è stata eseguita?

IN PARTE

Attività 3

Descrizione:	<i>Organizzazione logistica e supporto organizzativo</i>
Data inizio	<i>20/11/2017</i>
Data fine	<i>31/03/2019</i>
Obiettivo a cui si riferisce:	<i>per venire incontro alle necessità degli utenti anziani extra alberghiere</i>
Chi la fa:	<i>Amministratori Fondazione O.P.L. e volontari Amici di San Giovanni ONLUS</i>
In che modo:	<i>Con convenzione artigiani e organizzazioni con obiettivi sociali</i>
Con che frequenza:	<i>Secondo bisogni</i>

Al 1/6/2018 l'attività 3 è stata eseguita?

NO, poiché soltanto due anziani sono stati ospitati è stato fatto soltanto il supporto alberghiero.

Al termine del progetto l'attività 3 è stata eseguita?

NO

Attività 4

Descrizione:	<i>Attività di socializzazione a cura degli anziani accolti in struttura a favore della cittadinanza (welfare generativo)</i>
Data inizio	<i>20/11/2017</i>
Data fine	<i>31/03/2019</i>
Obiettivo a cui si riferisce:	<i>Creare socializzazione, recuperare e tramandare antichi mestieri.</i>
Chi la fa:	<i>Assistenti sociali IRIS e volontari</i>
In che modo:	<i>Creando iniziative che utilizzano le competenze e le attitudini dei vari soggetti ospiti e attività varie (culturali, artigianali, hobbistiche)</i>
Con che frequenza:	<i>Secondo bisogni</i>

Al 1/6/2018 l'attività 4 è stata eseguita?

NO, non sono riusciti perché ci sono stati soltanto due ospiti: uno con 90 anni e l'altro con bombola di ossigeno, era proprio impossibile.

Al termine del progetto l'attività 4 è stata eseguita?

NO

Attività 5

Descrizione:	<i>Attività di recupero locali a cura degli anziani accolti in struttura (welfare generativo)</i>
Data inizio	<i>20/11/2017</i>
Data fine	<i>31/03/2019</i>
Obiettivo a cui si riferisce:	<i>Recupero locali dismessi e accudimento parte religiosa del Santuario</i>
Chi la fa:	<i>Amministratori e volontari</i>
In che modo:	<i>Organizzando le attività ed i lavori compatibilmente con le attitudini e lo stato di salute degli ospiti</i>
Con che frequenza:	<i>Secondo bisogni</i>

Al 1/6/2018 l'attività 5 è stata eseguita?

IN PARTE. L'attività di recupero locali è stata fatta soprattutto dai volontari, perché i due ospiti non erano in condizione.

Al termine del progetto l'attività 5 è stata eseguita?

IN PARTE

9. EUDAIMONIA – Associazione ABC onlus

Periodo di riferimento del Piano Operativo:

Data inizio	1/10/2017	Data fine	20/09/2018
-------------	-----------	-----------	------------

Verifica delle attività a fine progetto

Attività 1

Descrizione:	Primo colloquio per analisi della situazione
Data inizio	01/10/17
Data fine	30/05/18
Obiettivo a cui si riferisce:	<i>A. Dare sostegno alle famiglie più fragili</i>
Chi la fa:	Equipe psicopedagogica
In che modo:	Contatto telefonico o personale per fissare un appuntamento. Svolgimento del colloquio in sede ABC o in altri contesti. Al massimo si effettuano due primi incontri per famiglia.
Con che frequenza:	In base alle richieste nei diversi periodi.

L'attività 1 è stata eseguita? SI

Attività 2

Descrizione:	Colloqui psicopedagogici e comunicazioni con genitori e ragazzi
Data inizio	01/10/17
Data fine	20/09/18
Obiettivo a cui si riferisce:	<i>A. Dare sostegno alle famiglie più fragili</i>
Chi la fa:	Equipe psicopedagogica (prevalentemente), collaboratori e insegnanti dell'Associazione ABC
In che modo:	Attraverso incontri con i singoli, le coppie o il nucleo familiare
Con che frequenza:	Settimanale, bisettimanale, mensile, in base al bisogno e agli obiettivi programmati

L'attività 2 è stata eseguita? SI

Attività 3

Descrizione:	-Colloqui con partner della rete istituzionale (NPI, servizi sociali, insegnanti, presidi, medici, psicologi ed educatori ecc...) -Colloqui con la rete informale (parenti, amici...)
Data inizio	01/11/17
Data fine	20/09/18
Obiettivo a cui si riferisce:	<i>A. Dare sostegno alle famiglie più fragili</i>
Chi la fa:	I coordinatori del progetto, operatori dell'associazione direttamente coinvolti (psicologhe, insegnanti, pedagoga, collaboratori)
In che modo:	Riunioni, incontri personali, telefonate, scambio mail
Con che frequenza:	Al minimo: inizio, metà, fine percorso

L'attività 3 è stata eseguita? SI

Attività 4

Descrizione:	Lezioni individuali
Data inizio	01/11/17
Data fine	30/08/18
Obiettivo a cui si riferisce:	<i>A. Dare sostegno alle famiglie più fragili</i>
Chi la fa:	Insegnanti dell'associazione
In che modo:	Lezioni individualizzate in diverse materie nella sede dell'associazione, a domicilio o a scuola
Con che frequenza:	Settimanale, bisettimanale, quindicinale, al bisogno

L'attività 4 è stata eseguita? SI

Attività 5

Descrizione:	Valutazione in itinere del percorso e ex post
Data inizio	10/12/17
Data fine	20/09/18
Obiettivo a cui si riferisce:	<i>A. Dare sostegno alle famiglie più fragili B. Rafforzamento competenze di collaboratori e volontari C. Individuare nei vari contesti le persone disponibili per un lavoro di rete</i>
Chi la fa:	Equipe psicopedagogica, insegnanti, collaboratori dell'associazione
In che modo:	Attraverso incontri mirati, con domande specifiche durante o alla fine delle attività, schede di valutazione e registri.
Con che frequenza:	A metà e alla fine dei percorsi. Al termine delle attività e delle lezioni.

L'attività 5 è stata eseguita? SI

Attività 6

Descrizione:	-Colloqui personali -Supervisioni personali e in equipe
Data inizio	15/12/17
Data fine	30/08/18
Obiettivo a cui si riferisce:	<i>B. Rafforzamento competenze di collaboratori e volontari</i>
Chi la fa:	Equipe psicopedagogica
In che modo:	Incontri individuali. Supervisioni individuali e in equipe Telefonate di sostegno
Con che frequenza:	Mensile o bimestrale

L'attività 6 è stata eseguita?

SI, anche se per la complessità di alcune situazioni e per un pieno raggiungimento dell'obiettivo sono necessari tempi di assimilazione e di accompagnamento più lunghi.

Attività 7

Descrizione:	Incontri formativi
Data inizio	01/12/17
Data fine	30/06/18
Obiettivo a cui si riferisce:	<i>B. Rafforzamento competenze di collaboratori e volontari</i>
Chi la fa:	Equipe psicopedagogica, collaboratori esterni (logopedisti, psicomotricisti, psicologi...)
In che modo:	Incontri in piccolo gruppo.
Con che frequenza:	Trimestrale

L'attività 7 è stata eseguita?

SI. Pur avendo rafforzate le competenze necessarie per una gestione dei casi, è necessaria una formazione ancora più approfondita anche relativamente a dinamiche relazionali e personali più profonde, che possono emergere negli operatori a fronte delle tante complessità di situazioni.

Attività 8

Descrizione:	-Scambio di informazioni dopo gli interventi -Incontri tra gli operatori/volontari
Data inizio	01/10/17
Data fine	20/09/18
Obiettivo a cui si riferisce:	<i>B. Rafforzamento competenze di collaboratori e volontari</i>
Chi la fa:	Operatori, volontari, équipe dell'associazione ABC onlus
In che modo:	Incontri in piccolo gruppo. Telefonate. Scambio attraverso mail.
Con che frequenza:	settimanale

L'attività 8 è stata eseguita? SI

Attività 9

Descrizione:	Incontri su tavoli istituzionali (scuola, Comune, servizi sociali, NPI)
Data inizio	30/10/17
Data fine	30/07/18
Obiettivo a cui si riferisce:	<i>C. Individuare nei vari contesti le persone disponibili per un lavoro di rete</i>
Chi la fa:	Equipe dell'associazione ABC onlus
In che modo:	Appuntamenti specifici sui tavoli di confronto
Con che frequenza:	All'inizio attività, a metà e al termine, e in caso di necessità

L'attività 9 è stata eseguita? SI

Attività 10

Descrizione:	-Riunioni di confronto e programmazione tra operatori -Scambio e condivisione di informazioni
Data inizio	01/12/17
Data fine	30/07/18
Obiettivo a cui si riferisce:	<i>C. Individuare nei vari contesti le persone disponibili per un lavoro di rete</i>
Chi la fa:	Equipe dell'associazione ABC onlus, operatori ass. ABC
In che modo:	Attraverso riunioni di confronto e condivisione
Con che frequenza:	All'inizio attività, a metà e al termine, e in caso di necessità

L'attività 10 è stata eseguita? SI

10. Impronte di Sogni – Oltre il Giardino Onlus

Periodo di riferimento del Piano Operativo:

Data inizio	27/11/2017	Data fine	31/12/2018
-------------	------------	-----------	------------

Verifica delle attività a fine progetto

Attività 1

Descrizione:	<i>Laboratorio interno al carcere</i>
Data inizio	<i>27/11/2017</i>
Data fine	<i>30/11/2018</i>
Obiettivo a cui si riferisce:	<i>Offrire spazio/tempo di relazione "altra" e costruttiva</i>
Chi la fa:	<i>DOCENTI-EDUCATORI di OLTREILGIARDINO</i>
In che modo:	<i>Attività di laboratorio per persone detenute individuate dall'area trattamentale: gruppi di 4-5 persone</i>
Con che frequenza:	<i>3 volte alla settimana in tutto: 1 oppure 2 incontri per gruppo</i>

Al termine del progetto l'attività 1 è stata eseguita?

SI. Il laboratorio è stato organizzato in 4 incontri settimanali (periodo novembre 2017/gennaio 2018); in 3 incontri settimanali (da febbraio a giugno 2018) per 2 gruppi; in 3 incontri settimanali (da fine novembre a gennaio 2019) per un gruppo. Il laboratorio è ancora in corso. Una criticità è stata la lunga interruzione dei laboratori nel periodo tra settembre-novembre 2018 dovuta ai lavori di ristrutturazione e ri-organizzativi interni al carcere.

Attività 2

Descrizione:	<i>Incontri di gruppo oppure sostegno alle famiglie durante i colloqui</i>
Data inizio	<i>Marzo 2018</i>
Data fine	<i>Giugno 2018</i>
Obiettivo a cui si riferisce:	<i>Sostegno ai papà detenuti</i>
Chi la fa:	<i>Educatore e psicologa</i>
In che modo:	<i>Da definirsi</i>
Con che frequenza:	<i>Da definirsi</i>

Al 1/6/2018 l'attività 2 è stata eseguita?

IN PARTE. L'Area Trattamentale ha chiesto di non attivare il corso di supporto alla genitorialità così come pensato, con incontri organizzati con i papà detenuti. Si è ripensato l'intervento

come supporto per l'organizzazione della festa delle famiglie ed eventualmente un supporto su segnalazione per situazioni di criticità.

Il team è stato di supporto nell'organizzazione della festa per le famiglie, mantenendo i contatti con i diversi attori impegnati. In sinergia con i laboratori interno ed esterno ha ideato, realizzato e confezionato i gadget da donare alle famiglie.

Al termine del progetto l'attività 2 è stata eseguita?

NO. Il coinvolgimento si è limitato all'organizzazione e realizzazione della festa delle Famiglie del 10/06/2018 (realizzazione di gadget e preparazione e partecipazione alla festa).

Attività 3

Descrizione:	Laboratorio esterno al carcere
Data inizio	Febbraio 2018
Data fine	Giugno 2018
Obiettivo a cui si riferisce:	Offrire spazio/tempo di restituzione sociale
Chi la fa:	DOCENTI-EDUCATORI di OLTREILGIARDINO
In che modo:	Attività di laboratorio per persone segnalate dall'amministrazione locale e dai servizi
Con che frequenza:	1 volta alla settimana – 3 h per incontro

Al 1/6/2018 l'attività 3 è stata eseguita?

SI. Il laboratorio è stato attivato in ritardo rispetto alla data prevista, anche se i contatti con i vari servizi sono iniziati a febbraio e gli incontri di pianificazione a marzo. Il laboratorio è partito ad aprile (2 incontri ad aprile, 2 incontri a maggio). Il gruppo è formato da 5 persone individuate dai Servizi Sociali del territorio. In ragione dell'organizzazione dei trasporti da parte dei Volontari che seguono gli utenti, il laboratorio si tiene una volta alla settimana, al mercoledì dalle ore 15:00 alle ore 17:00.

Al termine del progetto l'attività 3 è stata eseguita?

SI. Il laboratorio è ripreso ad ottobre ed è ancora in corso.

Attività 4

Descrizione:	Commercializzazione prodotti "IMPRONTE di SOGNI"
Data inizio	Dicembre 2017
Data fine	Dicembre 2018
Obiettivo a cui si riferisce:	Vendita dei prodotti impronte di sogno sul mercato
Chi la fa:	GRAFICO CONSULENTE ESTERNO GRUPPO di LAVORO di OLTREILGIARDINO
In che modo:	Realizzazione materiale divulgativo esposizione dei prodotti partecipazione a mercatini attivazione vendita on-line
Con che frequenza:	Per ogni nuovo prodotto in concomitanza con le festività divulgazione costante (almeno 1 volta al mese)

Al 1/6/2018 l'attività 4 è stata eseguita? SI

Sono stati commercializzati l'80% dei prodotti. Il rimanente 20% è rimasto presso la nostra sede come scorta di magazzino, campionario e angoli espositivi (vetrina e bancarella itinerante). Dell'80% dei prodotti commercializzati, il 15% sono stati venduti (bancarella al Mercatino solidale di Biella e alle famiglie per le SS. Comunioni e cerimonie). Tutto il rimanente 65% è stato destinato alla diffusione sul territorio. I prodotti, ma non solo, anche i pensieri, le frasi suggeriti dai nostri corsisti, hanno raggiunto tantissime famiglie utilizzando in particolar modo il canale dei bambini delle scuole dove Oltreilgiardino è attiva.

Al termine del progetto l'attività 4 è stata eseguita?

SI. Anche se si vorrebbe migliorare la promozione dei prodotti.

11. A conti fatti – CISSABO

Periodo di riferimento del Piano Operativo:

Data inizio	1/10/2017	Data fine	31/12/2018
-------------	-----------	-----------	------------

Verifica delle attività a fine progetto

Attività 1

Descrizione:	<i>corso di formazione agli operatori</i>
Data inizio	<i>14/11/2017</i>
Data fine	<i>31/12/2017</i>
Obiettivo a cui si riferisce:	<i>B. Rafforzare le competenze degli operatori di servizi socio-sanitari e del terzo settore che si approcciano alle situazioni di disagio economico</i>
Chi la fa:	<i>Dott. Antonio Cajelli e operatori selezionati</i>
In che modo:	<i>incontri di tre ore con modalità frontale e di sperimentazione di situazioni tipo</i>
Con che frequenza:	<i>quindicinale</i>

L'attività 1 è stata eseguita?

Sì, completamente.

Attività 2

Descrizione:	<i>corso di formazione per famiglie</i>
Data inizio	<i>15/01/2018</i>
Data fine	<i>31/03/2018</i>
Obiettivo a cui si riferisce:	<i>A. Migliorare la gestione del denaro (individuazione priorità, spese commisurate alle entrate) delle famiglie in difficoltà economiche.</i>
Chi la fa:	<i>Dott. Antonio Cajelli</i>
In che modo:	<i>incontri di gruppo della durata di due ore su tematiche legate all'uso quotidiano del denaro</i>
Con che frequenza:	<i>settimanale</i>

L'attività 2 è stata eseguita?

Sì, completamente.

Attività 3

Descrizione:	<i>sportello di consulenza economica per situazioni di grave indebitamento o morosità</i>
Data inizio	<i>31/03/2018</i>
Data fine	<i>31/12/2018</i>
Obiettivo a cui si riferisce:	<i>A. Migliorare la gestione del denaro (individuazione priorità, spese commisurate alle entrate) delle famiglie in difficoltà economiche.</i>
Chi la fa:	<i>Operatore del territorio formato in affiancamento al dott. Cajelli per i primi mesi</i>
In che modo:	<i>Su appuntamento l'operatore conoscerà le situazioni bisognose e darà consulenza per trovare soluzioni ai problemi di indebitamento collegando le famiglie ai servizi o agli enti del territorio.</i>
Con che frequenza:	<i>mensile</i>

Al termine del progetto l'attività 3 è stata eseguita?

IN PARTE. L'apertura del servizio gestito in autonomia non è ancora in fase esecutiva ma è stata effettuata un'ulteriore consulenza da parte del formatore ad una famiglia del territorio.

Attività 4

Descrizione:	<i>Evento di sensibilizzazione alla cittadinanza</i>
Data inizio	<i>10/05/2018</i>
Data fine	
Obiettivo a cui si riferisce:	<i>C. Sensibilizzazione della cittadinanza al tema dell'educazione finanziaria e dell'uso consapevole del denaro</i>
Chi la fa:	<i>Antonio Cajelli e Massimo Melpignano</i>
In che modo:	<i>messa in scena dello spettacolo "Brutti come il debito"</i>
Con che frequenza:	<i>unico</i>

L'attività 4 è stata eseguita?

SI, Conferenza spettacolo "Brutti come il debito" presso teatro Erios di Vigliano B.se.

12. PEeR NOI – Stare bene con se stessi per stare bene a scuola Cooperativa Animazione Valdocco

Periodo di riferimento del Piano Operativo:

Data inizio	1/12/2017	Data fine	31/12/2018
-------------	-----------	-----------	------------

Verifica delle attività a fine progetto

Attività 1

Descrizione:	<i>contattare la scuola e condividere la metodologia</i>
Data inizio	<i>1/12/2017</i>
Data fine	<i>31/12/2017</i>
Obiettivo a cui si riferisce:	<i>Aumento del benessere personale e delle interazioni positive con i compagni nelle classi prime dell'Istituto individuato</i>
Chi la fa:	<i>psicologa cooperativa animazione Valdocco</i>
In che modo:	<i>Incontri con gli insegnanti</i>
Con che frequenza:	<i>almeno 1 incontro</i>

L'attività 1 è stata eseguita? SI

Attività 2

Descrizione:	<i>reclutare i futuri peer nelle classi terze</i>
Data inizio	<i>10/01/2018</i>
Data fine	<i>28/02/2018</i>
Obiettivo a cui si riferisce:	<i>Aumento del benessere personale e delle interazioni positive con i compagni nelle classi prime dell'Istituto individuato</i>
Chi la fa:	<i>psicologa e educatrice cooperativa animazione Valdocco</i>
In che modo:	<i>Incontri con le classi</i>
Con che frequenza:	<i>settimanale</i>

L'attività 2 è stata eseguita? SI

Attività 3

Descrizione:	<i>Formare i giovani aspiranti peer secondo la metodologia della peer education</i>
Data inizio	<i>1/03/2018</i>
Data fine	<i>31/7/2018</i>

Obiettivo a cui si riferisce:	<i>Aumento del benessere personale e delle interazioni positive con i compagni nelle classi prime dell'Istituto individuato</i>
Chi la fa:	<i>Educatrice e psicologia cooperativa Valdocco</i>
In che modo:	<i>Incontri del gruppo dei peer, svolti in orari extrascolastico, presso la sede dello Spazio Ascolto</i>
Con che frequenza:	<i>Incontri quindicinali</i>

Al 1/6/2018 l'attività 3 è stata eseguita?

(indicare se sì, no, in parte): in parte, è previsto ancora un incontro di 8 ore il 13/06.

Al termine del progetto l'attività 3 è stata eseguita? SI

Attività 4

Descrizione:	<i>Realizzare percorsi di peer education a favore di giovani delle classi prime</i>
Data inizio	<i>1/09/2018</i>
Data fine	<i>30/10/2018</i>
Obiettivo a cui si riferisce:	<i>Aumento del benessere personale e delle interazioni positive con i compagni nelle classi prime dell'Istituto individuato</i>
Chi la fa:	<i>Giovani peer – supervisione dell'educatrice e della psicologa cooperativa Valdocco</i>
In che modo:	<i>Incontri nelle classi prime</i>
Con che frequenza:	<i>Almeno due incontri nel primo mese di scuola</i>

Al termine del progetto l'attività 4 è stata eseguita? SI

Attività 5

Descrizione:	<i>Realizzare attività teorico – esperienziale in materia di comunicazione, marketing e fundraising</i>
Data inizio	<i>1/12/2017</i>
Data fine	<i>30/06/2018</i>
Obiettivo a cui si riferisce:	<i>Formazione della Associazione Famillando ONLUS sulle tecniche del fundraising</i>
Chi la fa:	<i>Formatore individuato – volontari Associazione Famillando</i>
In che modo:	<i>Incontri di formazione</i>
Con che frequenza:	<i>10 ore di lezione. Frequenza quindicinale</i>

L'attività 5 è stata eseguita? SI

Attività 6

Descrizione:	<i>Pianificare una raccolta fondi almeno triennale</i>
Data inizio	<i>1/5/2017</i>
Data fine	<i>30/06/2018</i>
Obiettivo a cui si riferisce:	<i>Formazione della Associazione Famillando ONLUS sulle tecniche del fundraising</i>
Chi la fa:	<i>volontari Associazione Famillando – Servizio Fundraising del partner I.R.I.S.</i>
In che modo:	<i>Incontri di pianificazione</i>
Con che frequenza:	<i>Incontri quindicinali</i>

Al 1/6/2018 l'attività 6 è stata eseguita?

IN PARTE. Si è concluso nel mese di maggio il primo ciclo dell'attività formativa a favore dei membri dell'associazione.

Al termine del progetto l'attività 6 è stata eseguita? SI

Attività 7

Descrizione:	<i>Comunicare adeguatamente all'esterno</i>
Data inizio	<i>1/5/2017</i>
Data fine	<i>30/06/2018</i>
Obiettivo a cui si riferisce:	<i>Formazione della Associazione Famillando ONLUS sulle tecniche del fundraising</i>
Chi la fa:	<i>volontari Associazione Famillando</i>
In che modo:	<i>Individuazione ed utilizzo di nuovi canali di comunicazione</i>
Con che frequenza:	<i>Da definire in base al piano di fundraising</i>

Al 1/6/2018 l'attività 7 è stata eseguita?

IN PARTE. Si è concluso nel mese di maggio il primo ciclo dell'attività formativa a favore dei membri dell'associazione.

Al termine del progetto, l'attività 7 è stata eseguita? SI

Attività 8

Descrizione:	<i>Realizzare iniziative di raccolta fondi</i>
Data inizio	<i>1/6/2017</i>
Data fine	<i>31/12/2018</i>
Obiettivo a cui si riferisce:	<i>Formazione della Associazione Famillando ONLUS sulle tecniche del fundraising</i>
Chi la fa:	<i>Volantari Associazione Famillando</i>
In che modo:	<i>Realizzazione di almeno 3 iniziative</i>
Con che frequenza:	<i>Da definire in base al piano di fundraising</i>

Al 1/6/2018 l'attività 8 è stata eseguita?

NO. Si è concluso nel mese di maggio il primo ciclo dell'attività formativa a favore dei membri dell'associazione. Pertanto l'esperienza della raccolta fondi deve ancora cominciare.

Al termine del progetto l'attività 8 è stata eseguita? SI

Attività 9

Descrizione:	<i>Dare continuità all'esperienza di raccolta fondi</i>
Data inizio	<i>1/1/2018</i>
Data fine	<i>31/12/2019</i>
Obiettivo a cui si riferisce:	<i>Formazione della Associazione Famillando ONLUS sulle tecniche del fundraising</i>
Chi la fa:	<i>Volontari Associazione Famillando</i>
In che modo:	<i>Raccolta fondi per garantire l'accoglienza dei ragazzi delle classi prime per l'anno 2020/2021</i>
Con che frequenza:	<i>da definire</i>

Al 1/6/2018 l'attività 9 è stata eseguita?

NO. Si è concluso nel mese di maggio il primo ciclo dell'attività formativa a favore dei membri dell'associazione. Pertanto l'esperienza della raccolta fondi deve ancora cominciare.

Al termine del progetto l'attività 9 è stata eseguita? SI